

IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **179** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **30** *luglio 1987*

GOVERNO / PRESSANTI IMPEGNI

Parte la locomotiva Goria

Fiducia rapida sia al Senato sia alla Camera, poi esecutivo al lavoro
Ma non cessa la turbolenza - Preoccupazioni nella Dc - Pri polemico con il Psdi

GOVERNO / INFELICE AVVIO

Zamberletti, ingiustizia è fatta

L'assurda decapitazione dalla Protezione civile



Giuramento del nuovo governo: Cossiga tra Goria e Amato.

Commento di
Paolo Francia

Tanti auguri a Goria, che compie oggi 44 anni. Ne avrà bisogno per portare avanti un governo che tutti, Craxi in testa, gridano di voler sostenere e che tutti sanno avere pochi mesi di vita. «Che Dio ci aiuti», ha detto l'altra sera il presidente del Consiglio chiudendo la lettura della lista dei ministri. Aiutati che Dio ti aiuta, gli rispondiamo noi, convinti che le sorti di Goria siano nelle sue proprie mani. E convinti che non sarà facile per i suoi avversari — all'interno della coalizione e all'interno della stessa Dc — vederlo saltare su una delle tante mine già disseminate sulla sua strada.

Dispiace dunque che Goria abbia avuto una falsa partenza. Non avrebbe mai dovuto concedere un giorno di strilli a Nicolazzi e — peggio ancora — accontentarlo con mezzo o tre quarti di ministero in più. Non avrebbe mai dovuto accettare l'esclusione di Zamberletti. Nel primo caso un errore politico nel secondo un errore di stile.

Al peccato di gola — inversamente proporzionale al risultato delle elezioni — del leader di quel partito che fu di Saragat, si sarebbe dovuto rispondere con un secco «no». E andasse Nicolazzi a spiegare all'opinione pubblica che il Psdi non entrava nel governo per essersi visto assegnare la Marina mercantile invece dei Beni culturali. Dicendogli «no», Goria avrebbe dato dimostrazione di carattere e di autorità e «politicamente» sottolineato di non voler subire ricatti oltre il minimo indispensabile.

Quanto a Zamberletti, questione di stile. Non crediamo che con lui la Protezione civile abbia fatto salti da gigante; semplicemente perché è impossibile per chiunque risolvere il problema in un Paese geologicamente lasciato andare allo sfascio. Ma Zamberletti è uomo onesto, lavoratore tenace, dedito al fare piuttosto che al dire; disponibile a frequentare le baracche e a camminare nel fango più che a bazzicare salotti e studi televisivi. L'averlo sacrificato ai giochi interni di corrente mentre si consumava la seconda tragedia della Valtellina (e Zamberletti era là, ad ascoltare suppliche e ad asciugare lacrime), è stata un'operazione ignobile.

Detto questo, Goria ha stoffa e qualità. E' un mezzofondista di classe e può recuperare i metri concessi in partenza. E' il più giovane presidente del Consiglio che l'Italia abbia mai avuto, piace alla gente, è destinato ad attirare l'interesse dei mass media (ieri il New York Times gli ha messo una foto in prima pagina). Diverte il fatto che abbia all'interno un uomo, Fanfani, che già si riuniva con Dossetti e Lazzati per preparare il dopo-fascismo quand'egli doveva ancora essere concepito. E agli esteri c'è Andreotti, già sottosegretario di De Gasperi al tempo in cui Goria si muoveva a gattoni. Altri ancora, Colombo, Donat Cattin, Vassalli potrebbero essere suoi padri. Riuscirà Goria a dominare un siffatto gruppo?

E' il presidente numero 47, morto (politicamente) che parla. Faccia gli scongiuri. Ha battuto il record dei «ministeriosi», ministeri misteriosi, come le Aree urbane o gli Affari speciali. Si è lasciato imporre da Nicolazzi il suo segretario De Rose (il leader del Psdi deve avere una grande passione per i Lavori pubblici). Ma è pur sempre riuscito a fare un governo. Accontentiamoci.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nel suo primo giorno da presidente del consiglio, Goria esorcizza il futuro: «Non c'è gente che fa gli agguati». E a guardarlo, ne sembra veramente convinto, nonostante le vicende che all'ultimo momento lo hanno portato sull'orlo della rinuncia. Oggi presenta il suo governo al Senato. Fiducia — si spera — entro sabato. Poi — da lunedì a mercoledì — tocca alla Camera.

Il neopresidente del consiglio conta su un inizio «soft», dopo le ultime angosce: «Non ci sono nemici giurati, non ci sono persone in maschera». A suo parere «tutti vogliono il bene del paese, e probabilmente lo cercano per strade diverse: qualche volta queste strade si intersecano». Se i patemi subiti per colpa del Psdi sono già assorbiti, non si smorzano invece le polemiche che parlano di spartizione di poltrone, e la rissa per i posti di sottosegretario s'è subito aggiunta alla lite per i ministeri.

Il governo si riunisce stamattina per nominare i 60 sottosegretari (anche qui vige la ferrea legge della divisione netta: 30 alla Dc e gli altri spartiti tra Psi, Psdi, Pri, Pli). Ieri — dopo il giuramento — il primo atto politico del governo è stata la nomina del sottosegretario alla presidenza del consiglio: si tratta del democristiano Emilio Rubbi (senatore nella passata legislatura, ma adesso deputato) esperto di finanza e conoscitore dell'apparato di partito, oltre che responsabile, per la Dc, dei problemi economici; prende il posto precedentemente occupato dal socialista Amato (oggi il ministro del Tesoro).

Quanto vivrà questo governo? A tale domanda, Goria risponde: «Vivrà fintanto che sarà forte la sensazione di fare bene il proprio mestiere». La questione dei referendum è al primo posto fra gli impegni. Oggi se ne occuperà la conferenza dei capigruppo, alla Camera, che deve fissare il programma dei primi lavori. L'orientamento è di far seguire al dibattito sulla fiducia quello sul progetto di legge che consente di fare i referendum a ottobre. I partiti favorevoli ai referendum, quelli che formano la cosiddetta maggioranza referendaria (Pci, Psi, Pli, Psdi, Radicali, Sinistra indipendente, Verdi) sono disposti a un superlavoro per giungere all'approvazione del provvedimento prima di Ferragosto. Quanto al governo, lo stesso Goria ritiene che la sua posizione «è chiarissima: stiamo per assecondare in qualche modo una rapida approvazione della legge che consenta di accelerare lo svolgimento del referendum».

C'è ancora da risolvere qualche problema di metodo. Avviare la procedura, con una proposta, tocca al governo oppure al Parlamento? «Ci attendiamo — spiega Goria — che i gruppi parlamentari ci dicano come il governo può assecondare questa approvazione. E cioè se assumere noi un'iniziativa, oppure se questa è inopportuna». All'atteggiamento fiducioso di Goria fa riscontro, invece, la preoccupazione della Dc, che anzi inclina al pessimismo. Il «Popolo» di oggi scrive che le posizioni dei partiti che concorrono al governo «tendono più alla divaricazione e alla reciproca competitività, inseguendo obiettivi diversi». Il timore della Dc è che possa avvenire uno scambio; che cioè al governo delle «convergenze programmatiche» si sostituiscano «le divergenze politiche parallele». Si tratterebbe in definitiva dello stravolgimento del progetto voluto da Aldo Moro, quando fabbricando il centro-sinistra con il Psi parlò di «convergenze parallele».

Semantica a parte, le preoccupazioni sembrano giustificate anche dagli strascichi polemici che fanno seguito alla nascita del governo. Il Pri accusa senza mezzi termini Nicolazzi di avere giocato al tutto per tutto pur di ottenere una terza poltrona ministeriale.

Frenetiche fino all'ultimo minuto, le trattative per i sottosegretari. Questo il «totosottosegretari» alla vigilia delle nomine.

Dc: Bubbico, Mensorio, Pavan (per la corrente di Nuove cronache); Vito Napoli, Paraguti, Roccelli e Ferdinando Russo (per la corrente di Forze nuove); Bergonzoni, Segni o Nepi (forlaniani); Learco Saporito, Gargani, Sanza, Avallone e Tassone (per la Sinistra); Cattanei, Postal, Borruso, Vecchiarelli, Cavigliasso, Corbotti (per i dorotei); Bisagno, D'Acquisto, Marelli e Puia (per gli andreottiani).

Psi: Spini, Covatto, Sacconi, Tiraboschi, Laura Fincato, Babbini, Conte, Castiglione, Muratore, Cimino, Petroli, Meoli.

Psdi: Scovacricchi, Ghinani, Franza, Costi.

Pli: Costa, Facchetti, De Luca, D'Aquino. Incerta fino all'ultimo la situazione nel Pri.

Servizi a pag. **2 e 3**

CEE-FIAT

Inchiesta

PAGINA **10**

La Cee ha dato ieri il «via» alla procedura di infrazione per l'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat. La commissione di Bruxelles ha inviato al governo italiano una lettera nella quale si chiedono alcune informazioni sulle condizioni finanziarie della vendita.

La Cee ritiene che il prezzo pagato dalla Fiat sia «eccessivamente basso» e che quindi si possa intravedere un aiuto dello Stato, contrario alle regole di concorrenza.



Francesi verso il Golfo

Un gruppo aeronavale francese, che imbarca tremila uomini e 40 aerei, lascerà stamane il porto di Tolone per una «missione di protezione degli interessi nazionali nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano». Ne fanno parte la portaerei «Clemenceau», (nella foto) e altre unità, che stazioneranno, secondo indiscrezioni diffuse a Parigi, all'ingresso dello stretto di Hormuz. La decisione presa da Mitterrand e Chirac appare chiaramente in relazione con le minacce khomeiniste di processare i diplomatici francesi. Anche Washington non perde tempo e annuncia l'invio nel Golfo di otto elicotteri dragamine: raggiungeranno la nave «Guadalcanal», dato il rifiuto saudita e kuwaitiano di ospitarli.

Servizio a pagina **5**

CONDANNE

Chernobyl

PAGINA **5**

Dieci anni di campo di lavoro al direttore della centrale, ritenuto il principale responsabile del disastro, e altre cinque pesanti condanne: questi i termini della sentenza, nell'Unione Sovietica, che ha concluso il processo contro i dirigenti di Chernobyl.

Le autorità hanno così addossato l'intera colpa dell'esplosione del reattore, nell'aprile dello scorso anno, ai dirigenti dell'impianto, scagionando invece un sistema rivelatosi tragicamente insicuro (per una precisa scelta di modello da parte del regime). «C'era un'atmosfera di generale mancanza di controllo — ha precisato il giudice — la gente giocava a carte e a domino mentre era in servizio».

Successivi processi individueranno ulteriori responsabilità.

TRIESTE

Droga

PAGINA **I**

Il giudice istruttore del tribunale di Trieste Guido Patriarchi ha rinviato a giudizio 24 persone per detenzione e spaccio di quantità non modiche di eroina, a conclusione di una lunga indagine condotta dai carabinieri del Gruppo di Trieste. Nel traffico di sostanze stupefacenti sono coinvolti triestini, padovani, mantovani, veronesi e un milanese. Al vertice dell'organizzazione c'era Angelo Paroli di Peschiera del Garda.

TOTAL

Proroga cassa

PAGINA **I**

La compagnia petrolifera francese Total chiederà la proroga per sei mesi del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti della raffineria «Aquila» di Trieste, in vista della prossima scadenza del trattamento integrativo (lunedì 2 agosto). E' questo il risultato di un incontro svoltosi al ministero dell'Industria presieduto dal direttore generale per le fonti energetiche del ministero, Ammassari, e al quale hanno preso parte rappresentanti della Total, dei sindacati, della Regione Friuli-Venezia Giulia e degli enti locali interessati, la Provincia di Trieste, i Comuni di Trieste e Muggia. La Total, peraltro — lo hanno confermato i rappresentanti della compagnia — non anticiperà ai dipendenti il trattamento integrativo salariale.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA AL SINDACO

Ipotesi di reato per Valdisotto

L'inchiesta dei magistrati segue più tracce - Bormio resterà a lungo isolata

SONDRIO — Per la frana di martedì è arrivata la prima comunicazione giudiziaria: ipotesi di reato d'omicidio colposo plurimo per il sindaco della Valdisotto, il socialista Ottavio Scaramellini, che nella serata di ieri è stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Sondrio, Ettore Cordisco. Con il quale, il procuratore generale di Milano, Adolfo Beria d'Argentine, in mattinata aveva sorvolato, con l'elicottero, le zone del disastro, atterrando a Sant'Antonio Morignone per un sopralluogo ravvicinato.

Ieri, alle 15.30, in prefettura, i magistrati hanno incontrato i giornalisti. «Ci stiamo muovendo su tre punti», ha spiegato Beria d'Argentine. «Il primo riguarda l'indagine sulla prevedibilità o meno che la frana potesse arrivare fino ad Aquilone per la quale non era stata fatta l'ordinanza di evacuazione. Il secondo sulle ordinanze del sindaco di Valdisotto che hanno permesso a molti abitanti di Sant'Antonio e Morignone di rientrare, sia pure temporaneamente, alle loro case, e agli operai delle tre imprese di Bormio impegnate nei lavori di sistemazione dell'alveo dell'Adda di continuare la loro opera in questa zona pericolosa.

«E anche l'ordinanza che non ha previsto lo sfollamento della frazione di Aquilone. Da qui la comunicazione giudiziaria. Il terzo punto, per sapere in quale considerazione è stata tenuta l'ipotesi del coordinatore dei geologi, Michele Presbitero, che già il 21 luglio denunciò la possibilità di questa enorme frana. Che poi c'è stata».

Si difende il sindaco Scaramellini: «L'ordinanza è stata fatta d'accordo con le forze armate». Quali forze armate? «Il maresciallo dei carabinieri di Sondrio». E aggiunge: «Io, poi, domenica pomeriggio sono andato nelle zone più alte, ma non mi sembravano così pericolose. Anzi, pensavo che le misure di sgombero adottate fossero eccessive. Quanto ai sette operai delle tre imprese di Bormio, travolti dalla valanga e dispersi, erano andati là, nella mattina di martedì, solo per ritirare i mezzi. Riguardo poi ad Aquilone, nessuno si aspettava una cosa del genere».

Intanto, dalla parete squarciata del monte Copetto continuano a precipitare piccole frane. I geologi osservano il fenomeno e formulano giudizi rassicuranti. «Movimenti di assestamento», che non destano preoccupazioni. Non può essere altrimenti, sotto la montagna non c'è più nulla da distruggere, le testimonianze della civiltà hanno lasciato il posto a un paesaggio desertico, a una distesa uniforme di sabbia e sassi.

Anche il lago naturale che si è formato in seguito allo sbarramento forzato dell'Adda, appariva del tutto innocuo. «La portata di acqua che si riversa nel nuovo bacino è inferiore ai due metri cubi al secondo — precisa una geologa del coordinamento della Regione Lombardia — una quantità tranquillizzante. Non servono nemmeno le pompe idrovore galleggianti di cui si è sentito parlare». Se le condizioni meteorologiche non faranno registrare bruschi peggioramenti, ci sarà tutto il tempo per trovare al fiume lo sbocco più adatto.

Ma la Valtellina ferita si è spaccata in due.

Una sciagura su cui partiti e sindacati chiedono spiegazioni. In Parlamento repubblicani, comunisti, radicali cercano di arrivare alle responsabilità, mentre fuori i sindacati accusano.

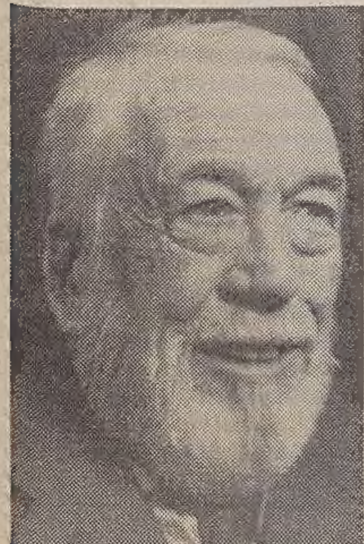
[v. m.]

Perché Aquilone non è stata inclusa nelle zone a rischio?

Ora arriva in Parlamento la polemica sulla frana

IL REGISTA AMERICANO HA QUASI 81 ANNI

Ricovero d'urgenza, grave John Huston



Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — C'è allarme a Hollywood. Nella notte con una folle corsa a sirene spiegate John Houston è stato ricoverato d'urgenza al «Charlton Memorial Hospital» vicino a Boston (Massachusetts) per complicazioni legate all'enfisema polmonare di cui il grande regista è sofferente da tempo. Il cinque agosto prossimo si preparava a festeggiare il suo 81.o compleanno.

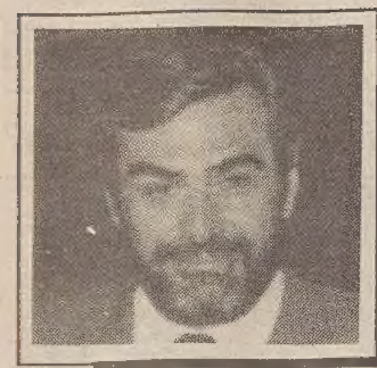
«Le sue condizioni sono gravi» ha dichiarato il portavoce dell'ospedale ad un giornale di Boston, ma speriamo possa cavarsela perché non ha ancora contratto la polmonite.

Nonostante l'età e nonostante l'affaticamento fisico derivatogli dai disturbi polmonari, il grande Huston era in piena attività. In questi giorni stava lavorando sulla costa atlantica insieme alla sua famiglia. A Newport nel Rhode Island l'autore de «Il mistero del falco» interpretava una piccola parte nel film «Mr North», la pellicola tratta dal lavoro di Thorton Wilder «Theophilus North», diretta dal figlio più giovane Danny di 25 anni.

Questo grande attaccamento al cinema e ai due figli Danny e Anjelica (anche lei protagonista della pellicola) è sempre stato considerato da Houston il modo più divertente di vivere. Insegnare quasi giocando con questi due formidabili allievi ai quali lui è riuscito a fare da padre e da nonno non solo nella vita mia anche sulla scena.

«I morti», l'ultimo lavoro tratto dal romanzo di Joyce «Gente di Dublino», che Huston aveva cominciato lo scorso anno in un grande studio cinematografico alla periferia di Los Angeles, non è ancora finito. Il regista si è recato per mesi sul set su una sedia a rotelle e con la bomboletta supplementare dell'ossigeno su un fianco. Parlava agli attori attraverso uno speciale megafono per non affaticare le corde vocali ma ha tenuto duro.

Trasgressivo, amante dell'avventura, anticonformista, preciso fino all'ossessione, forte bevitore e amante instancabile, John Houston continua a rappresentare un avvincente equilibrio tra vecchio cinema e nuove tendenze.



CERIMONIA SOLENNE E PICCOLE EMOZIONI AL SALONE DELLE FESTE

La «squadra» di Goria al nastro

Con il giuramento di ieri il governo è ufficialmente insediato - La calma del leader piemontese

ROMA — Il primo governo Goria è nato ufficialmente ieri, nella sala delle Feste al primo piano del Quirinale, alle 11 in punto. Nonostante le molte dichiarazioni di paternità (alle quali si è aggiunto proprio ieri Fanfani nelle vesti di «padrino», ricordando di averlo tenuto lui «a battesimo» il bel tenebroso di Asti nell'82, chiamandolo al Tesoro) è apparso in piena evidenza come Francesco Cossiga se lo coccolasse con gli occhi il nuovo presidente del consiglio, sorridendo, ammiccando, rivolgendogli più di una battuta, di un suggerimento.

Niente emozione apparente, invece, sul volto dell'interessato. Solennità e calma sembrano in lui doti naturali. Assieme a un certo giovanilismo sportivo che l'ha portato subito — senza esitazioni — a definire «la mia squadra» quei 30 ministri agghindati a festa che si scambiavano congratulazioni e auguri in attesa che iniziasse la solita, rituale ma fondamentale cerimonia del giuramento.

Un governo nasce e nella sala già qualcuno voleva parlare di morte. Quanto durerà questo esecutivo, insisteva implacabile e jettatorio qualche cronista? «L'inizio mi sembra buono, poi...si lavora giorno per giorno» replicava Goria, quasi imperturbabile. «Non faccio oroscopi» annunciava Fanfani. «Domanda da cento milioni» buttava là Gunnella. «Goria durerà» assicurava Emilio Colombo, al rientro dopo un lungo esilio.

L'aria era quella solita, da primo giorno di scuola. Facce nuove (i «tecnici» del Psi, più il fotogratissimo neo-ministro dei lavori pubblici socialdemocratico, De Rose, che consentiva a mettersi in posa su una bella sedia di damasco rosso), soliti buoni propositi, qualche incidente di protocollo come quello in cui è incappato il neo-ministro Mattarella infilando la sala dov'erano in attesa i cronisti invece che le scale del palazzo.

Squadra formata da alcuni esperti di rango e da alcune promesse, come diceva ancora Goria, facendo presente di aver allestito una formazione all'altezza. Tra i più abituati a muoversi con sicurezza, naturalmente, Andreotti e Fanfani. Quante volte, ministro, professore?, gli chiedevano. «E chi se lo ricorda! Mica tengo i conti!» replicava. Per la cronaca si può rilevare che è il sesto incarico ministeriale per l'uomo di Arezzo (uno l'ebbe ad interim assieme a una presidenza del consiglio) che però, nel suo curriculum può contare su 6 presidenze del consiglio, 2 segreterie della Dc e quattro presidenze del Senato. Un vero autentico record. Contro il quale si può giocare solo col Palmares di Andreotti il quale è stato ministro per ben 16 volte (con questa) e presidente del consiglio per 5.

«Contento? — ha chiesto Andreotti a Zanone disinteressandosi quasi della sua conferma alla Farnesina —. Quello della difesa è il ministero più completo che ci sia» assicura. L'ex segretario liberale, faccia pulita, espressioni eternamente pensosa, non è che sprizzi gioia da tutti i pori. «Il problema è che non dovrò stare attento solo ai problemi del ministero, ma a tutta l'azione del governo, visto che sono l'unico rappresentante del Pli» spiega. A due passi di lì, Franco Carraro, fornisce paziente gli elementi che l'hanno indotto a lasciare il Coni e a lanciarsi sulla scena politica: «E' la fine di un ciclo che, del resto, avevo già messo in conto per il 1990, visto che non si può stare per troppo tempo nello stesso posto. Ora è capitato questo imprevisto, e allora...». Ma l'imprevisto non dev'essergli pesato troppo, visto che sorride a 32 bianchissimi denti. Soddisfatti anche Mannino, Gava, Vassalli, Ruberti, Vizzini, Mammì. Sorrisi che s'incrociano, auguri che si sprecano. Due sole le facce cupe: quella del neo-ministro delle partecipazioni statali Granelli, che si è appena beccato una telecamera in fronte («Ma che siete matti? Mi volete sfasciare la testa prima ancora d'incominciare?!» urla agli operatori che tirano avanti ignorandolo) e il repubblicano Gunnella. L'affidamento delle Regioni non gli è piaciuto: puntava alle Poste e non fa mistero di ritenere di aver subito un vero e propio torto. «Ne riparleremo — assicura — anche perché nel Pri è ancora tutto da mettere a posto!».

Si sfolla lentamente. Piovono intanto le prime domande sui grandi esclusi. E Rognoni? Gullotti? La Falcucci? E il povero Zamberletti, abbandonato proprio mentre si sacrificava per la Valtellina? Proprio quando era al fronte? Goria un po' imbarazzato mostra d'esserlo.

[a. c.]

ZAMBERLETTI E SCALFARO

I due grandi esclusi

In Valtellina i più delusi sono i dc

ROMA — Dice Zamberletti: «Ho preso in mano un ministero che non c'era e lascio in eredità una macchina funzionante. Adesso i ministri litigano addirittura per venire al mio posto».

Per Giuseppe Zamberletti è la cerimonia dell'addio. Non è più ministro della protezione civile. A mezzogiorno, al secondo piano del palazzo umbertino del quartiere Prati, funzionari, collaboratori e segretarie del suo staff gli fanno corona, convinti che il loro «ex» abbia bisogno di sostegno psicologico. Ma non è così. In piedi, nel suo blu estivo e camicia celeste, Zamberletti di particolare ha solo gli occhi un po' arrossati: certamente la stanchezza e la mancanza di sonno, forse una scarica di nervosismo non digerito, nonostante le dodici ore trascorse dalla brutta notizia.

Parla con la solita determinazione, spedito e convinto, senza bizantinismi. Gli scotta la bruciatura politica, lo amareggia lo sgambetto del suo partito. E' chiaro che si sente buttato a mare: «Mi ricordo qualche anno fa — racconta con un quarto di sorriso — quando il mio amico Scotti prese questo dipartimento». Una baracchetta, lo definì. Bene, vedo con piacere che oggi non si può più definire in questo modo il ministero della protezione civile: è una grande organizzazione attiva 24 ore su 24, che ha fatto passi enormi». Tutti annuiscono e lui, l'ex, ne approfitta: «Tanto è vero che ora i ministri della difesa passano alla protezione civile e non viceversa. Per cui — incalza — non è un ministero di serie B».

Serviti i suoi compagni di partito, successore compreso, Zamberletti tesse l'elogio dei quadri del ministero: «Qui siete tutti volontari, bravissimi e generosi». E parla della Valtellina: «Tutto procederà come prima, non ci saranno soluzioni di continuità. Vi assicuro che quando farò le consegne al nuovo ministro non ci saranno fratture». Ma forse non sarà così. Al ministero ci sarà un mini esodo: oltre a Zamberletti, se ne andrà il capo di gabinetto, il prefetto Elveno Pastorelli, il capo ufficio legislativo Puoti (l'unico in Italia a conoscere la mappa delle leggi e leggine legate alla protezione civile) e altri funzionari che torneranno alle loro amministrazioni.

Zamberletti ha un altro rimpianto ora: non è riuscito a far approvare la legge per la protezione civile che avrebbe attribuito al ministero anche compiti di previsione e di prevenzione. Ci penserà Gasperi, per niente preoccupato per l'emergenza in Valtellina: «Siamo tutti al fronte, sempre», ha detto l'ex ministro della difesa.

Ma non la pensano così i valtellinesi, nemmeno i dc per ossequio di partito.

«Sono cose inammissibili. Anche i giochi della politica hanno un limite». I valligiani sono esasperati ed esponenti di forze politiche se ne sono fatti portavoce. I più delusi e invipeziti sembrano proprio i dc. L'ex sindaco di Sondrio e attuale presidente del bacino imbrifero-montano dell'Adda, Alberto Frizziero («sono forlaniano, non certo della corrente di Zamberletti», precisa polemicamente) se la prende con De Mita e sbandiera il testo dei telegrammi di protesta spediti a Cossiga e Goria.

Ma non c'è niente da fare e gli uomini di Zamberletti devono dirgli addio.

E' un addio mesto, forse il più triste di quelli che si sono celebrati in queste ore nei palazzi del potere. Anche il «ministro galantuomo», se ne va. Oscar Luigi Scalfaro non sarà più, dopo quattro anni, il ministro dell'interno. C'è stata commozione pure al Viminale quando coriacei questori e prefetti hanno stretto la mano a quel piemontese educato che ogni mattina alle sette si presentava al ministero per allontanarsene spesso dopo la mezzanotte. Qualcuno parla di «profonda tristezza».

[u. b.]

HA VINTO NELLA DC

La corrente del Golfo

I «forlaniani» sono i veri sconfitti

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — E allora? Chi ha vinto e chi ha perso nella notte dei lunghi coltelli tutti democristiani per le quindici poltrone di ministro? Domanda difficile, risposta quasi impossibile. Mai come col varo di questo «Goria Primo», il quadro delle poltrone è apparso tanto frantumato, tanto poco riconducibile alla ferrea logica del «manuale Cencelli».

«Che ciò significhi che la spartizione non ha avuto luogo è però falso — spiega un autorevole ma anonimo parlamentare dell'ex gruppo doroteo — perché è vero semmai che la segreteria si è trovata a dover fare i conti più che sulle percentuali del passato sulle tessere alle viste per il prossimo congresso».

In sostanza De Mita, oltre alle pressioni interne cui è stato naturalmente sottoposto specie dal Psdi, ha dovuto penare col bilancino per tirare dalla sua i possibili fautori di una sua quarta rielezione.

Ecco la spiegazione della sparizione di Fracanzani (osteggiato dal presidente della regione Veneto Bernini, ex-bisagliano che ha dalla sua un 13% di tessere nazionali). Ecco perché il volatizzarsi imprevisto di Zamberletti (che non ha nessun peso all'interno del partito).

Ecco perché l'improvvisa eliminazione di tutti i tecnici imbarcati nel governo elettorale Fanfani, compresi Piga e Guarino, che solo pochi giorni fa venivano dati ancora come inamovibili, anche perché nel frattempo eletti nelle liste scudocrociate.

E' insomma al futuro che ha guardato il segretario. Una cambiale pagata in specie alla cosiddetta «corrente del Golfo» che riunisce gli ex-dorotei di Piccoli ma che oggi è in pratica guidata da Antonio Gava, assunto agli onori delle Finanze dopo aver governato a lungo le Poste.

Proprio ai «golfisti» (che per questo non dovrebbero tramutarsi in «golpisti») De Mita ha concesso abbastanza. Finanze per Gava, protezione civile per Gasperi, trasporti per Mannino (il quale ultimo è comunque vicino anche al segretario).

Non pochi storcono la bocca. Primi tra i quali i forlaniani, che appaiono a quest'ora come gli unici, veri grandi sconfitti della roulette delle poltrone. Nei quattro anni del governo avevano avuto la vicepresidenza del Consiglio (Forlani), gli interni (Scalfaro), la pubblica istruzione (Falcucci). Oggi la corrente si ritrova con la marina mercantile (Prandini) e gli affari speciali (Russo Jervolino) ma senza portafogli.

A piazza del Gesù tendono ad accreditare anche Pandolfi in area forlaniana. Ma a parte il fatto che Pandolfi anche prima era all'agricoltura, è un fatto che, più che a questa o a quella corrente, il ministro dell'agricoltura deve sempre guardare con attenzione alla potentissima lobby interna della Coldiretti, vera e propria corrente tra le correnti.

Singolare il rientro di Emilio Colombo.

Problemi per il segretario, dunque, sembrano non mancare: c'è la lotta tra i due siciliani, Mattarella e Mannino, entrambi ministri e a lui entrambi vicini ma decisi a intensificare il loro «agonismo»; una sinistra interna piuttosto scontenta per l'eliminazione di Rognoni e per la scelta di Santuz al posto di Fracanzani; le proteste degli organismi di base di Veneto (si è dimesso ieri il segretario regionale proprio per l'assenza di ministri della regione), Puglia, Calabria, Emilia, Toscana (Fanfani è ormai da tempo residente a Roma), Liguria per il «confino» subito.

Anche la scelta dei due primi sottosegretari — Rubbi per la presidenza del Consiglio e Sanza per il Mezzogiorno — pare destinata a sollevare qualche protesta.

Ma De Mita è tranquillo? Guarda avanti, al congresso, sicuro di aver fatto bene i suoi conti.

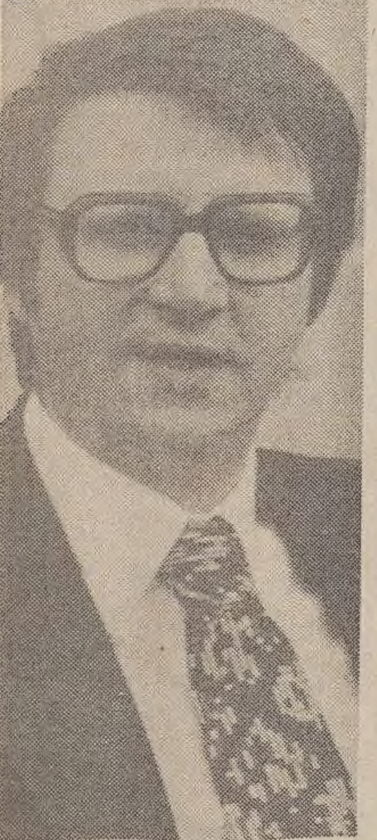
G2915

	Governo CRAXI 2	Governo FANFANI	Governo GORIA
Pres. Consiglio	Craxi (Psi)	Fanfani (Dc)	Goria (Dc)
Vicepresidente	Forlani (Dc)	—	Amato (Psi)
ESTERI	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)
INTERNO	Scalfaro (Dc)	Scalfaro (Dc)	Fanfani (Dc)
GIUSTIZIA	Rognoni (Dc)	Rognoni (Dc)	Vassalli (Psi)
FINANZE	Visentini (Pri)	Guarino (Dc)	Gava (Dc)
BILANCIO	Romita (Psdi)	Goria (Dc)	Colombo (Dc)
TESORO	Goria (Dc)	Goria (Dc)	Amato (Psi)
DIFESA	Spadolini (Pri)	Gaspari (Dc)	Zanone (Pli)
ISTRUZIONE	Falcucci (Dc)	Falcucci (Dc)	Galloni (Dc)
LAV. PUBBLICI	Nicolazzi (Psdi)	Zamberletti (Dc)	De Rose (Psdi)
AGRICOLTURA	Pandolfi (Dc)	Pandolfi (Dc)	Pandolfi (Dc)
TRASPORTI	Signorile (Psi)	Travaglini (Dc)	Mannino (Dc)
POSTE	Gava (Dc)	Gava (Dc)	Mammì (Pri)
INDUSTRIA	Zanone (Pli)	Piga (Dc)	Battaglia (Pri)
LAVORO	De Michelis (Psi)	Gorrieri (Dc)	Formica (Psi)
COMM. ESTERO	Formica (Psi)	Sarcinelli	Ruggiero (Psi)
M. MERCANTILE	Degan (Dc)	Degan (Dc)	Prandini (Dc)
PART. STATALI	Darida (Dc)	Darida (Dc)	Granelli (Dc)
SANITÀ	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)
TURISMO/SPORT	Capria (Psi)	Di Lazzaro	Carraro (Psi)
B. CULTURALI	Gullotti (Dc)	Gullotti (Dc)	Vizzini (Psdi)
AMBIENTE	De Lorenzo (Pli)	Pavan	Ruffolo (Psi)
FUNZ. PUBBLICA	Gaspari (Dc)	Paladin	Santuz (Dc)
PROT. CIVILE	Zamberletti (Dc)	Zamberletti (Dc)	Gaspari (Dc)
RICERCA SCIENT.	Granelli (Dc)	Granelli (Dc)	Ruberti (Psi)
AFF. REGIONALI	Vizzini (Psdi)	Paladin	Gunnella (Pri)
AREE URBANE	—	—	Tognoli (Psi)
POL. COMUNITARIE	Fabbri (Psi)	Andreotti (Dc)	La Pergola
AFFARI SPECIALI	—	—	Jervolino (Dc)
MEZZOGIORNO	De Vito (Dc)	De Vito (Dc)	Goria (Dc)
RAPP. PARLAMENTO	Mammì (Pri)	Gifuni	Mattarella (Dc)

IL DEMOCRISTIANO UDINESE DESIGNATO MINISTRO

Santuz, il premio all'impegno regionale

«Self-made man», l'onorevole cinquantunenne si è battuto per la crescita del Friuli-Venezia Giulia



Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Nato 51 anni fa a Udine, l'on. Giorgio Santuz, democristiano, è da ieri ministro della Repubblica. Gli è stato affidato il ministero della funzione pubblica. Per la quinta volta dall'Unità d'Italia un esponente friulano fa parte di un governo. Dopo l'on. Loris Fortuna, cui furono affidati i dicasteri della protezione civile e degli affari europei, il senatore Mario Toros, per due volte ministro del lavoro e una volta ministro per l'attuazione dell'Ordinamento regionale, il senatore Tiziano Tessitori, due volte ministro della riforma burocratica e Giuseppe Girardini, ministro delle colonie nel periodo della Grande Guerra, un altro friulano entra nell'esecutivo nazionale. Sposato, con due figli, Santuz è stato per anni operaio in un'azienda siderurgica udinese. Da vero «self made man», in anni non più giovanili si laurea in lingue straniere, entra nella Cisl e molti ricordano questo suo appassionato impegno sindacale.

Consigliere comunale di Udine dal 1968 fino al 1972, quando viene eletto al Parlamento. E' stato anche segretario provinciale della Dc friulana. Già sottosegretario ai lavori pubblici, al tesoro e all'industria, e agli esteri nel governo Craxi. In questa sua veste ha partecipato alla soluzione di problemi internazionali e dei paesi in via di sviluppo. Sempre interessato alle questioni scolastiche e relative alla tutela della scuola libera ha contribuito con successo anche all'avvio dell'università di Udine.

Costante il suo impegno parlamentare di questi ultimi anni anche a favore della ricostruzione del Friuli e al rilancio delle sue attività economiche. Con 51706 preferenze è stato il candidato che ha rastrellato più voti in assoluto nelle ultime elezioni per la Camera nel collegio di Udine, Belluno, Gorizia e Pordenone.

Il suo programma, annunciato durante la campagna elettorale, era di grande respiro, ma impostato sui fatti: lotta alla disoccupazione; rafforzamento dell'iniziativa privata; giustizia fiscale e previdenziale; sostegno alla famiglia e alle componenti sociali più deboli e alla cooperazione giovanile senza dimenticare i problemi legati alla gestione dell'ambiente e delle risorse naturali e il riconoscimento giuridico delle caratteristiche di area di confine del Friuli per la valorizzazione delle sue potenzialità economiche e culturali. La sua nomina a ministro premia l'intensa attività politica svolta dal parlamentare friulano sin dagli anni giovanili e viene a riconoscere il suo costante impegno a favore della gente più umile e sui più gravi problemi della sua terra.

Ma la nomina di Santuz ha anche un significato più ampio: attraverso la sua persona viene premiato anche l'impegno della Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia, della quale il neoministro è sempre stato tra i più autorevoli esponenti.

E da parte del segretario regionale del suo partito, Bruno Longo e del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, sono giunti a Santuz gli auguri e le felicitazioni per l'importante incarico conferitogli, con la certezza che il nuovo ministro sarà il sicuro riferimento governativo per la soluzione dei problemi della nostra regione.

Santuz infatti si è conquistato questo riconoscimento battendosi per le grandi cause del Friuli, come in occasione del terremoto di undici anni fa che sconvolse gran parte della provincia di Udine. Santuz fu uno dei primi a farsi portavoce in sede parlamentare, insieme con gli altri deputati friulani (la «pattuglia Friuli») delle sofferenze umane e dei drammi materiali della sua gente sinistrata. Problemi a cui bisognava dare risposta senza indugi. Dunque, l'impegno di Santuz, oggi ministro alla funzione pubblica, non sarà certo circoscritto all'ambito delle competenze del dicastero assegnatogli ma, in sede di Consiglio dei ministri, farà sentire ancora la sua voce affinché i gravi problemi che assillano il paese e la sua terra possano trovare giusta risposta.

PERTINI

Preferisco Andreotti

ROMA — Il nuovo governo Goria «andrà bene», ma con Andreotti alla guida sarebbe stato meglio.

Il giudizio è di Sandro Pertini, intervistato dal vicedirettore de «Il Tempo», Nicola D'Amico.

La domanda era: come si sarebbe comportato se fosse stato ancora al Quirinale, al posto di Cossiga. «L'idea di Goria è venuta anche a me un paio di volte — è stata la risposta del 91.enne ex Presidente —. Goria è simpatico, umano, buono. Ma io avrei scelto Andreotti. Giulio Andreotti è sempre il numero uno. Sa il fatto suo...».

Obiezione dell'intervistatore: «Dicono di lui...».

Scatto di Pertini: «Che dicono di lui? E' un politico. Che cosa vuole? E' un bravo politico... Io avrei scelto Andreotti».

NOMINE

Quali «vice»?

ROMA — Tra i nomi dei probabili sottosegretari si fanno per la Democrazia cristiana quelli di Bubbico, Segni, Pisanu, Contu, D'Acquisto, Bisagno, Alberto Rossi, Malvestio, Zuech, Botta, Fausti, Vito Napoli, Murmura, Sanza, Gargani, Tassone, Brocca, Avallone, Faraguti; e i senatori Pavan, Saporito, D'Amelio, Elio Fontana, Mezzapesa, Ruffino, Beorchia, Berlanda.

Per il Psi si parla di Tiraboschi, Spini, Laura Fincato, Babbini, Tempestini, Demitrj, Susi e Andò. Per la sinistra socialista i candidati sono Cresco, Diglio, Fiandrotti. Tra i senatori si fanno i nomi di Covatta, Meoli, Cimino, Castiglione, Muratore e Petronio.

Non entrerà invece nel governo l'on. Margherita Boniver, di cui si era parlato in questi giorni con insistenza.

CONFLITTO

Di chi è l'università

ROMA — Si profila un interessante conflitto tra due neo ministri: Galloni per la pubblica istruzione e Ruberti per la ricerca scientifica e l'università.

Proprio questa ultima competenza, al momento, appartiene ancora alla pubblica istruzione: «Certo, sono anche ministro per le università», ha ammesso Galloni.

«L'altro ministro è in attesa che si costituisca il ministero — ha aggiunto Galloni — e si dovrebbe farlo con una legge».

A sua volta il ministro Ruberti si è limitato a rimandare la sua interpretazione: «Vedremo con calma».

C'è da registrare invece una «pepata» dichiarazione del deputato dc Testini, responsabile dell'ufficio scuola della Dc: «Si tratta di un'operazione di grande superficialità».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 29 luglio 1987 è stata di 74.150 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Nicolazzi: «I Beni culturali danno immagine»

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Goria ha rischiato di inciampare sull'ultimo ostacolo nella formazione del nuovo governo. Se infatti il Psdi avesse deciso di non entrare, Craxi avrebbe proposto di riaprire le trattative. Franco Nicolazzi dopo il braccio di ferro appare soddisfatto. «Giocavo una battaglia rischiosa — afferma — e c'era la possibilità di un nostro rifiuto a entrare nel governo, ma dovevamo tenere duro».

Il giorno dopo sembrano svaniti anche gli eccessi polemici verso De Mita e Craxi delle ore di trattativa. Adesso è contento?

«Abbiamo raggiunto un doppio risultato. Nel programma di governo sono state recepite le nostre richieste, siamo rasserenati per aver potuto portare una correzione ai criteri per la definizione della struttura del nuovo governo evitando atteggiamenti passivi che ci avrebbero fatto apparire forze aggregate a Dc e Psi».

On. Nicolazzi, ma la vostra protesta è parsa finalizzata alla conquista di un pizzico di potere in più.

«No. Abbiamo reagito a un metodo, la nostra battaglia non era per la conquista di una fetta di potere. Volevamo continuare a gestire il problema casa perché su questo siamo stati impegnati per anni».

Pochi hanno capito la vostra lotta per strappare i beni culturali alla Dc.

«Era per una questione di immagine, e intendiamo impegnarci in questo ministero. Ci hanno offerto alternative, ma le abbiamo rifiutate».

Allora vi siete impuntati?

«Non posso accettare le imposizioni, non accetto che altri decidano per noi, sono disposto a dire sì a un ministero di minore importanza, ma a patto che sia di mio gradimento. Noi poi vogliamo privilegiare l'immagine al potere e per questo abbiamo chiesto i beni culturali e rifiutato altre poltrone apparentemente con più poteri».

Ma così ha rischiato di rimanere fuori. La minoranza del suo partito sembrava leccarsi i baffi prefigurando il suo fallimento.

«Erano allegri prima, non dopo le conclusioni della direzione. Si sono astenuti, io in direzione ho illustrato la situazione, non ho avanzato proposte, ho detto semplicemente: ditemi voi cosa devo fare».

Lei ha accusato Craxi di aver deciso anche per voi trattando con la Dc. Dunque questa area socialista di cui lei parla non esiste?

«Diciamo che c'è stato un eccesso di fiducia tra i due partiti, con qualcuno che ha pensato di scegliere per gli altri».

Lei è arrabbiato con Craxi?

«No, per niente, la questione si è risolta e anche Craxi ci ha aiutato. Il segretario del Psi, se noi non fossimo entrati nel governo, avrebbe riaperto le trattative.

Alla Dc non ha nulla da rimproverare?

«Adesso no, anzi devo dare atto alla Dc della disponibilità dimostrata: sia i lavori pubblici sia i beni culturali erano destinati a suoi uomini».

Voi considerate il professor La Pergola uno dei vostri, ma il suo nome l'hanno fatto i socialisti.

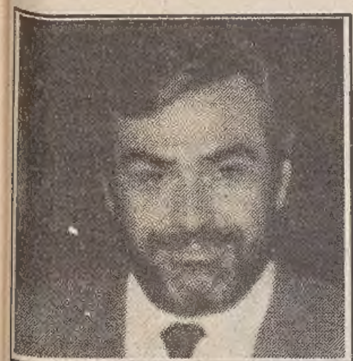
«Su questo c'era un accordo. Prima delle elezioni avevamo concordato che in caso di partecipazione comune a un governo avremmo sostenuto insieme la candidatura del professor La Pergola».

Questo governo nasce in un clima di tensione al quale anche voi avete contribuito.

«Lo stato di tensione è superato, ora ci preoccuperemo del programma, vogliamo che quanto scritto non resti sulla carta. Goria, appena ottenuta la fiducia — ma meglio sarebbe se affrontasse l'argomento nel dibattito in Parlamento —, dovrà indicare scadenze e priorità nell'attuazione degli impegni programmatici. Noi su questo avanzeremo richieste precise. Non porremo problemi artificiosi o scadenze, il governo non è a termine ma durerà finché saranno rispettati gli impegni.

Ha sorpreso il fatto che lei non sia entrato nel governo.

«Non ho avuto veti personali, anzi, era stato fatto il mio nome per la vicepresidenza del consiglio; sono stato io che ho fatto sapere la mia intenzione di non entrare nel governo.



NUOVI MINISTRI

Le matricole del governo

Ben sedici gli «esordienti» a capo di un dicastero - C'è soltanto una donna

AMATO

Carriera blitz

Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel primo e secondo governo Craxi, è al suo primo incarico ministeriale.
49 anni, deputato dal 1983, Giuliano Amato è nato il 13 maggio 1938 a Torino. Completati gli studi a Pisa, ha vissuto a New York, Washington Professore ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma, è iscritto al Psi dal 1958.
Componente della direzione socialista dal 1981, con la responsabilità del settore delle riforme istituzionali, ha ricoperto numerosi incarichi negli apparati di governo Collaboratore della rivista culturale del Psi «Mondo operaio», Amato è uno degli autori del «progetto» che segnò la svolta culturale e ideologica del Psi nove anni fa.

GALLONI

Eredità difficile

Giovanni Galloni, nuovo ministro della pubblica istruzione, è nato a Paternò (in provincia di Catania) nel 1927.
Risiede da anni a Roma, dove venne eletto per la prima volta deputato nel 1968.

Avvocato, è stato titolare della cattedra di diritto agrario all'Università di Napoli.

Ha ricoperto vari incarichi nel suo partito, la Democrazia cristiana. Fra gli altri quello di vicesegretario, di presidente dei deputati e di direttore de «Il Popolo»,

Nella passata legislatura ha fatto parte della commissione affari costituzionali.

Al ministero della pubblica istruzione ha il difficile compito di subentrare a uno dei ministri più contestati nella storia governativa della pubblica istruzione: la senatrice Franca Falcucci,

RUFFOLO

Incognita ambiente

Il ministro dell'ambiente del primo governo Goria, Giorgio Ruffolo, è socialista, ed è nato a Roma il 14 agosto 1926.
Senatore in questa legislatura e nella scorsa, al suo primo mandato parlamentare, ha presieduto la commissione finanze e tesoro della Camera.
Ruffolo, laureato in giurisprudenza, economista, è stato funzionario della Banca nazionale del Lavoro, ha poi presieduto la Finanziaria meridionale ed è stato capo del servizio studi e pubbliche relazioni dell'Eni.
Ha anche ricoperto la carica di segretario generale dell'ufficio programmazione economica del ministero del bilancio e ha insegnato programmazione economica all'università di Firenze.
Componente del comitato centrale socialista, nel 1979 era stato eletto parlamentare europeo.

RUGGIERO

Di casa all'estero

L'ambasciatore Renato Ruggiero, ministro del commercio con l'estero, è nato a Napoli il 9 aprile 1930.
Dopo la laurea in giurisprudenza presa a Napoli nel 1953, è entrato nella carriera diplomatica nel 1955. La sua prima missione all'estero è stata in Brasile, come primo viceconsole a San Paolo.
Dopo essere stato capo della segreteria della direzione «Affari politici» del ministero degli Esteri a Roma, Ruggiero è stato invitato alla rappresentanza permanente d'Italia alla Comunità europea di Bruxelles, nel 1969.
Rientrato a Roma nel '78 in qualità di coordinatore delle politiche comunitarie, negoziò con il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia l'entrata del nostro Paese nel Sistema monetario europeo.

GUNNELLA

Affari regionali

Il ministro per gli affari regionali Aristide Gunnella, repubblicano, è nato a Mazaro del Vallo, in provincia di Trapani, il 18 marzo 1931.

Gunnella è attualmente vicesegretario nazionale del Pri.

Laureato in giurisprudenza, dirigente industriale, è stato eletto deputato per la prima volta nel 1968, nella circoscrizione di Palermo, ed è stato sempre riconfermato nel mandato.

Il neo ministro Gunnella ha ricoperto l'incarico di sottosegretario alle partecipazioni statali e agli esteri.

E' stato anche segretario di presidenza della Camera e vicepresidente della commissione finanze e tesoro.

Entra nel primo governo Goria con un incarico che può essere definito minore: il ministero per gli affari regionali.

LA PERGOLA

Dalla Corte alla Cee

Il ministro per le politiche comunitarie Antonio La Pergola è stato presidente della Corte costituzionale fino al 14 giugno scorso.

Nato a Catania, dove si è laureato in giurisprudenza, ha compiuto gli studi di specializzazione all'estero: a Edimburgo, a l'Aia, a Salisburgo, a Oxford e nell'università americana di Harward, dove ha conseguito il titolo di «master of laws».

Ordinario di diritto costituzionale nelle università di Padova, Bologna e Roma, La Pergola ha spesso insegnato anche all'estero ed è autore di una vasta produzione scientifica anche in lingua inglese e spagnola.

A palazzo della Consulta è stato relatore di numerose decisioni riguardanti soprattutto i rapporti tra Stato e regioni e il processo di integrazione europea.

VASSALLI

Insigne giurista

Il ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, è stato presidente dei senatori socialisti dal 6 agosto 1986 fino alle ultime elezioni del 14 giugno, che non lo hanno visto riconfermato dagli elettori nel collegio di Sora-Cassino.

In precedenza ha ricoperto l'incarico di presidente della commissione giustizia di Palazzo Madama.

Nato a Perugia il 25 aprile 1915, risiede a Roma dove è professore ordinario di diritto penale dal 1960.

Autore di oltre cento pubblicazioni di diritto penale, procedura penale e criminologia, Vassalli è stato tra i fondatori dell'«Enciclopedia del diritto».

Eletto per la prima volta deputato nel 1968 nella lista del Psi, non si è ripresentato alle elezioni successive.

CARRARO

Dal Coni a Goria

Il ministro del turismo Franco Carraro è stato presidente del Coni per la prima volta nel 1978 e riconfermato nel 1981.

Fa parte del Comitato olimpico internazionale e dal 1986 è stato nominato commissario straordinario della Federazione italiana gioco calcio.

Nato a Padova il 6 dicembre 1939, è laureato in scienze economiche e commerciali.

Ha praticato lo sport attivo fin da ragazzo, distinguendosi soprattutto nel fioretto, nello sci e nello sci nautico. Dal 1967 al '71 è stato presidente del Milan calcio.

Ha ricoperto anche nell'Uefa l'incarico di presidente della commissione per il calcio dilettantistico e professionistico e di presidente della sottocommissione per il calcio professionistico.

TOGNOLI

Per le aree urbane

Carlo Tognoli, ministro per i problemi delle aree urbane, è nato a Milano il 16 giugno 1938.

Dopo il diploma di perito chimico, ha frequentato la facoltà di scienze economiche all'università Bocconi, senza però prendere la laurea.

Ha cominciato la propria attività politica nel 1957 come dirigente della Federazione giovanile socialista. Dal 1960 al 1970 è stato consigliere comunale e assessore di Cormano, un piccolo comune della provincia milanese.

Nel 1970 è stato eletto consigliere comunale di Milano, dove ha avuto l'incarico di assessore all'assistenza. Rieletto a Palazzo Marino nel 1975, è stato assessore ai servizi e lavori pubblici fino all'anno successivo, quando è diventato sindaco di Milano.

MATTARELLA

Fratello minore

Figlio di Bernardo Mattarella, ministro democristiano dei trasporti e del commercio estero negli anni '50, il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella ha scelto l'impegno a tempo pieno nella politica dopo l'uccisione del fratello maggiore Piersanti, presidente della regione siciliana, il 6 gennaio 1980 a Palermo, in un agguato di mafia.

46 anni, deputato dal 1983, Mattarella è nato a Palermo il 23 luglio 1941.

Fino alla laurea in legge ha seguito una «carriera» parallela a quella del fratello: lo studio, alternato alla frequenza nei circoli cattolici e nella «Fuci».

Mentre però Piersanti seguì le orme paterne, dedicandosi interamente alla politica, Sergio dopo la laurea preferì la carriera universitaria

JERVOLINO

Unica donna

Il ministro per gli affari speciali, sen. Rosa Russo Jervolino, è nata a Napoli nel 1936.
Ha dedicato gran parte della sua attività politica e della sua militanza nella Democrazia cristiana ai problemi della famiglia.

Laureata in giurisprudenza all'università di Roma con una tesi sulla parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici, ha lavorato all'ufficio studi del Cnel dal '61 al '68; l'anno successivo è entrata all'ufficio legislativo del ministero del bilancio.

La sen. Russo Jervolino è stata per dieci anni (dal 1968 al 1978) membro dell'esecutivo nazionale del movimento femminile della Dc, fino a diventarne vicedelegata nazionale. Dal 1974 è anche dirigente nazionale dell'ufficio famiglia della Dc.

BATTAGLIA

Deputato dal '72

Al suo primo incarico ministeriale, anche se per due volte è stato sottosegretario alla difesa e una volta agli esteri, il responsabile del dicastero dell'industria Adolfo Battaglia ha 57 anni.

Nato a Viterbo il 10 febbraio 1930, deputato del Pri dal 1972, il parlamentare lascia la presidenza del gruppo della Camera che aveva tenuto con la nona legislatura e a cui era stato riconfermato all'inizio di luglio.

Laureato in giurisprudenza, giornalista (capo-redattore dell'Annuario politico italiano, collaboratore della «Stampa» e del «Mondo» di Pannunzio, editorialista di «Panorama» e direttore della «Voce repubblicana»), nelle quattro passate legislature Battaglia ha fatto parte della commissione affari costituzionali, della commissione d'inchiesta sulla P2

RUBERTI

Rettore a Roma

Il ministro per la ricerca scientifica, prof. ing. Antonio Ruberti, è rettore dell'università di Roma dal 1976.

Nato ad Aversa (Caserta) il 24 gennaio 1927, Ruberti si è laureato in ingegneria elettronica all'università di Napoli nel 1954 e ha insegnato controlli automatici all'università di Roma dal 1965.

Dal 1969 al '73 è stato direttore dell'Istituto di automatica della stessa università e successivamente è passato alla cattedra di teoria dei sistemi, oltre a ricoprire l'incarico di preside della facoltà di ingegneria.

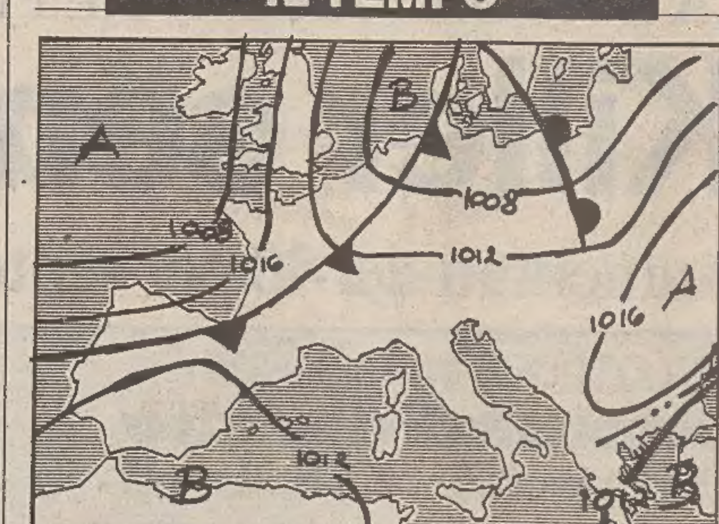
Ha svolto ricerche nel campo dei controlli automatici e della teoria dei sistemi, contribuendo in particolare alla teoria dei sistemi non lineari e alla teoria della realizzazione.

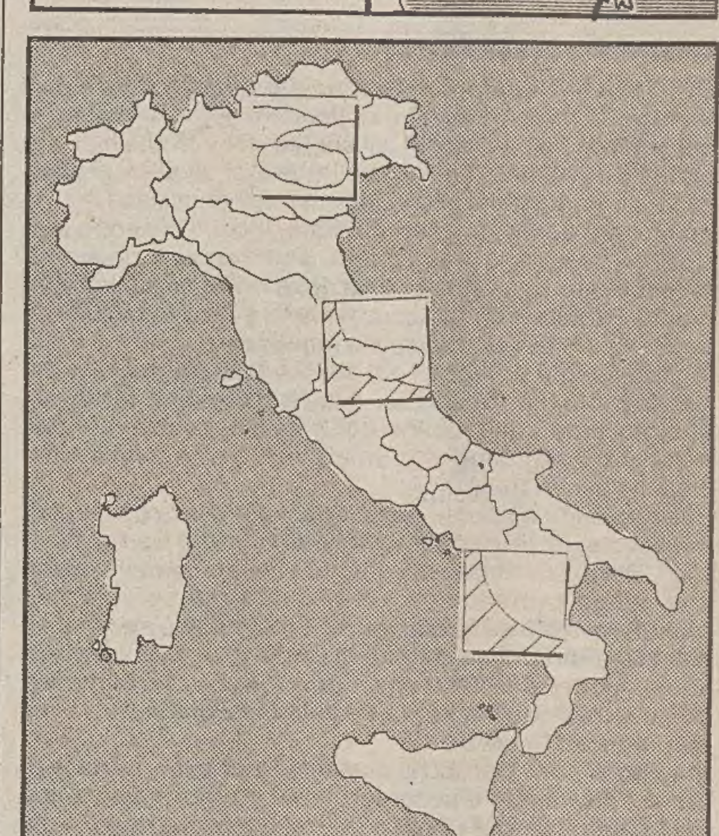
GIOVANI

Prandini e De Rose

Il ministro della marina mercantile, sen. Giovanni Prandini (Dc), è stato sottosegretario al commercio con l'estero del governo Craxi.
Bresciano, 46 anni, dirigente amministrativo ospedaliero, è stato deputato per tre legislature, prima di essere eletto al Senato nel 1987 con più di 55 mila voti nel collegio di Chiari.
A Montecitorio ha fatto parte delle commissioni finanze e tesoro, difesa e di quella sulla Rai.
Il ministro dei lavori pubblici Emilio De Rose, socialdemocratico, è nato a Marano Mandesto (Cosenza) il 27 marzo 1939.
Attualmente capo della segreteria politica del Psdi, è laureato in medicina e specializzato in dermatologia e medicina interna.
E stato consigliere comunale di Verona. E' deputato dal giugno 1983.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in temporaneo aumento. Una perturbazione localizzata sull'Inghilterra raggiungerà l'arco alpino interessando successivamente l'Italia.
Tempo previsto: su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della gioranta nuvolosità in aumento al Nord, con possibilità di precipitazioni anche temporalesche a iniziare dalle zone alpine. Nel pomeriggio tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi al Centro e sulla Sardegna specie sulle aree interne, ove potranno aversi locali rovesci o temporali.
Temperatura: senza variazioni al Nord, in aumento sulle altre zone.
Venti: sulle regioni settentrionali moderati tra Ovest e Sud-Ovest.
Mari: in prevalenza pocco mossi. Moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19,2, 29,6; Bolzano 13, 29; Verona 17, 28; Venezia 17, 27; Milano 18, 28; Torino 17, 27; Mondovì 17, 25; Cuneo 17, 22; Genova 19, 27; Imperia 20, 26; Bologna 18, 31; Firenze 18, 33; Pisa 16, 29; Falconara 16, 27; Perugia 16, 27; Pescara 17, 28; L'Aquila 15, 27; Roma Urbe 18, 32; Roma Fiumicino 18, 28; Campobasso 17, 27; Bari 19, 28; Napoli 18, 29; Potenza 15, 26; S. M. di Leuca 21, 29; Reggio Calabria 24, 30; Messina 24, 30; Palermo 22, 29; Catania 20, 32; Alghero 19, 28; Cagliari 18, 32.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 18; Atene 23, 36; Belgrado 12, 22; Berlino 9, 19; Bermuda 26, 30; Bruxellex 9, 17; Budapest 11, 22; Buenos Aires 9, 16; Il Cairo 24, 37; Copenaghen 11, 18; Curitiba 13, 26; Denpasar 23, 29; Dublino 12, 19; Francoforte 12, 17

PCI / AL COMITATO CENTRALE RITIRATO IL DOCUMENTO POLITICO

E Natta è costretto a fare un dietrofront

Napolitano e Lama rientrano nella maggioranza, ne escono Cossutta e Ingrao - Isolato il dissenso nel partito

PCI / IL COMITATO CENTRALE

Più che analisi, una... psicanalisi

Dai lavori emersi segnali difficilmente interpretabili

La maggioranza a cinque si sarà anche ricostruita in maniera poco lineare ed elegante, con bizantine distinzioni fra «intesa politica» e «intesa di programma», con risse scomposte attorno ai ministeri e con esclusioni a dir poco sconcertanti, come quelle di Scalfaro e di Zamberletti, ma l'opposizione comunista non sta dando prove migliori.
Proprio in coincidenza con la formazione e l'insediamento del nuovo governo di coalizione fra democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali si è svolta una sessione del Comitato centrale del Pci più da psicanalisi che da analisi politica, tanto grande è la confusione, anzi la schizofrenia dei segnali che ha emesso.
Il documento che il segretario del partito aveva sottoposto al dibattito e al voto ha dovuto essere ritirato dallo stesso autore per manifesta inconcludenza. In esso infatti si proponeva contemporaneamente il miglioramento dei rapporti con i socialisti, per la costruzione dell' «alternativa», e con la Dc, che dell' «alternativa» dovrebbe essere la vittima.
Un documento di così evidente contraddittorietà altro non era, nè poteva essere, che la sintesi della chilometrica relazione svolta in apertura dei lavori dal segretario. Corenza e buon senso avrebbero dovuto pertanto consigliare o comportare la rinuncia a votare anche la relazione. Ma sarebbe stato per Natta uno smacco troppo forte.



L'on. Ingrao

Messa ai voti con un laconico ordine del giorno la relazione del segretario, che il «Manifesto» ha giustamente definito «una gelatinosa mediazione tra le diverse anime del Pci», è nata una strana maggioranza, diversa da quella formatasi il mese scorso in occasione della contrastata elezione di Occhetto a vice segretario unico del partito. Ne sono uscite le sinistre di Ingrao e di Cossutta, vi è rientrata la destra di Napolitano e Lama, fatta eccezione per Napoleone Colajanni ed altri cinque che non se la sono sentita di accettare in forma diluita ciò che avevano rifiutato nella forma condensata della risoluzione.
Napolitano, confermato responsabile dell'ufficio esteri del partito, è rientrato nella maggioranza criticando «certe ingenue o confuse richieste di opposizione più dura riemerse nel partito in queste settimane». Ma tali richieste avevano trovato largo spazio nella relazione di Natta da lui approvata.
Un'altra, importante sessione del Comitato centrale del Pci è stata annunciata per l'autunno. Vedremo se e quali altre convulsioni esso riserverà. Vedremo se sinistra o destra torneranno a scambiarsi i ruoli.
Intanto si è proceduto a quello che si chiama «riassetto del vertice»: una ridistribuzione di incarichi e di uffici che la confusione esistente all'interno del partito consiglia di attribuire più a logiche e ad esigenze di potere che a un disegno politico.
Sotto questo aspetto il partito comunista si è omologato ad altri dai quali si vantava di essere «diverso». E non riuscirà a nascondere la realtà tornando a quella disciplina reclamata da Natta con un duro richiamo a quanti si abbandonano alle interviste e alle dichiarazioni facendo il gioco — ha detto — dei nemici del partito. Questo linguaggio putroppo non è nuovo, evoca tempi e metodi stalinisti.

[f. d.]

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Natta fa dietrofront, ritira il documento politico e isola il dissenso alla relazione di ieri. Nel Pci che cambia vince la mediazione e Giorgio Napolitano ritorna ad allearsi con la segreteria: non c'è il voto previsto sulla risoluzione politica, sintesi dell'intervento del segretario che il giorno prima era stato attaccato da Ingrao. Finisce con le mani alzate sulla relazione chilometrica «che lascia tanti dubbi e poche certezze», accusa Armando Cossuta. E finisce con un consenso schiacciante per la linea della segreteria che non esprime affatto il senso di un travagliatissimo comitato centrale.
A votare contro è la sinistra, ma non in blocco: Ingrao, Magri, Castellina, Cossutta, Pestalozza e De Simone. Si astiene la destra abbandonata da Napolitano, che comprende Colajanni, Fanti, Perna, Procacci, Tocci. E decide di non votare anche Rino Serri, presidente dell'Arci che nel suo intervento parla di «genericità dell'analisi di Natta».
Dato che i componenti il comitato centrale e la commissione di controllo sono 280, per la segreteria comunista dovrebbe essere un motivo di soddisfazione: in realtà non è così. Decine di interventi riassumono lo stato d'animo di compagni disorientati dopo l'esito del voto di giugno; non bastano i «generici richiami» a un rilancio dell'incisività politica «a sollevare il morale dei quadri». Lo dice Quarto Trabacchini, segretario di Viterbo: «E' venuto meno anche lo spirito di rivincita».
L'immagine di un dibattito «nella nebbia» rimane anche dopo l'intervento di Napolitano: «Cerchiamo il massimo di chiarezza politica e un effettivo rilancio dell'iniziativa del partito», dice l'oppositore di Occhetto rientrato nei ranghi della maggioranza. «C'è da augurarsi che le forze complessive del nostro partito sappiano cogliere queste novità e possibilità emerse dopo il voto del 14 giugno». Per Napolitano il referendum è un banco di prova: «Dovremo mostrare di tradurre questa campagna in un confronto sui termini reali delle diverse scelte possibili in termini di politica energetica».
Anche Zangheri «appoggia pienamente» Natta, ma vuole «prospettive di lotta chiare e risolute» soprattutto per dare certezze ai giovani che si sono allontanati dal partito. «Forse il nostro punto debole è che soffriamo di un difetto di analisi tempestive e sicure. Non meno, soffriamo di una deficienza di programmazione sociale», dice il capogruppo del Pci alla Camera, che in un passaggio della relazione critica «l'arretramento» avvenuto nelle battaglie di massa per la pace, «di cui non si sa chi è il responsabile.
Per Natta il rischio di una votazione non vale la perdita dell'unità del centro con la destra di Napolitano. Sulla sinistra Alfredo Reichlin cerca di ricomporre il dissenso: basta ritirare la risoluzione politica «che non accontenta nessuno», opportunamente fatta girare in sala. Nella replica di chiusura, il segretario del Pci motiva in questo modo il ritiro del documento: «Ritenevo fosse possibile risolvere le differenze che sono state notate relativamente al giudizio sulla situazione politica, sulle prospettive e sulla possibilità della strategia dell'alternativa. Più arduo invece mi pare, in un documento che deve necessariamente essere breve, andare a definizioni puntuali
Natta replica alle critiche di Ingrao e della sinistra del partito definendosi sorpreso delle affermazioni della compagna Castellina «secondo cui la scelta del vicesegretario doveva segnare un cambiamento di linea politica». «Se questo fosse stato il senso della nomina — ha puntualizzato Natta — il cambiamento avrebbe dovuto essere molto più radicale e io avevo offerto ai compagni anche la possibilità di un tale cambiamento...».
Pronunciate alle 17 in punto, queste parole per un attimo hanno fatto il gelo nella sala delle Botteghe Oscure. «Ma quella scelta — ha continuato Natta — aveva un altro significato: un impulso alla realizzazione della linea, non un suo mutamento».
Fedeltà al congresso di Firenze e alternativa democratica restano i pilastri del Pci che ha portato la segreteria da nove a sette membri: Natta, Occhetto, D'Alema, Fassino, Turchi, Pellicani e Petruccioli. Le proposte di assetto del vertice sono state approvate insieme al nuovo ufficio programma in cui Alfredo Reichlin prenderà il posto precedentemente occupato da Luciano Lama. I componenti saranno nove: oltre Natta e Occhetto, Tortorella, Chiarante, Reichlin, i tre capigruppo parlamentari Zangheri, Peccioli e Cervetti, e l'esponente della sinistra Bassolino. Previsto anche un avvicendamento tra Bufalini e Pajetta: il primo dovrebbe presiedere la commissione esteri del comitato centrale, Pajetta diventa presidente della commissione centrale di controllo.

PROTESTA

E io mi dimetto!

Non «rappresentati» i dc veneti

PADOVA — «Nel prendere atto che nel nuovo governo non è entrato alcun ministro democristiano del Veneto», il segretario del comitato regionale della Dc, Pierdomenico Bonomo, ha annunciato con un comunicato le proprie dimissioni.
«All'inizio della crisi di governo — rileva il comunicato — il comitato regionale della Democrazia cristiana del Veneto aveva unanimemente deciso di richiedere alla segreteria nazionale che la nuova compagine governativa vedesse una presenza rafforzata della Dc veneta, garantita precedentemente da un solo ministro. Tale richiesta appariva pienamente giustificata non solo dalla tradizionale forza della Dc veneta in rapporto al resto del Paese, ma anche dalla fiducia che l'elettorato veneto aveva largamente riconfermato alle liste dello scudo crociato nelle recenti elezioni. Il partito poteva in ogni caso contare su candidature autorevoli, alcune delle quali avevano già dato prova positiva nelle attività di governo».

N. Y. TIMES

Foto Usa per Goria

NEW YORK — Con ogni probabilità è la prima volta. La foto di Giovanni Goria figurava ieri nella prima pagina del New York Times sopra un titolo «Nuovo governo in Italia». All'interno il corrispondente da roma del quotidiano americano Roberto Suro in un lungo articolo spiegava ai lettori del più autorevole giornale d'America come si è arrivati al quarantasettesimo gabinetto della Repubblica al termine di cinque mesi di crisi.
Presentato col sorriso e con la barba tipici delle foto di rappresentanza, Goria viene descritto agli americani che fino a ora lo avevano sentito soltanto come un interlocutore per il fondo monetario internazionale, come un giovane presidente con molto tatto: «di trentacinque anni più giovane del suo predecessore» sottolinea il Times.
Del quarantaquattrenne premier italiano il giornale americano offre un profilo positivo classificando Goria come un politico che ha saputo mantenere ottimi rapporti sia col segretario del suo partito De Mita sia con Craxi. Ma l'aspetto più in evidenza di questa «fine della crisi» è rappresentato dalla sua «faccia fresca», come dire, un volto nuovo per il posto di più alta responsabilità della politica italiana.
La foto del giovane piemontese Goria in prima pagina se letta in controluce, vale a dire soppesata in termini di «pubblicità sul piano politico» è da considerarsi un piccolo primato.

CASA

Ministero mancato

ROMA — I piccoli proprietari immobiliari ci sono rimasti proprio male. Loro, nel ministero della casa ci speravano. Anzi, erano convinti che fosse la chiave giusta per affrontare i problemi in cui si dibattono sia i proprietari, sia gli inquilini. A cose fatte esplode la rabbia.
«La mancata creazione del ministero della casa — dice il presidente dell'Uppi Gilberto Baldazzi — è il primo segnale di irresponsabilità del nuovo governo. Hanno prevalso gli interessi di bottega, la logica della spartizione del potere tra i partiti e ancora una volta sono stati messi da parte gli interessi generali dei cittadini».
Accuse violente condite da parole anche pesanti («Dopo tutto quello che Goria aveva detto credevamo davvero di essere alla vigilia di una svolta. Invece, all'anima della coerenza») sono state il filo conduttore di una conferenza stampa nella quale l'Uppi aveva in programma di presentare una sua proposta sulla revisione della legge dell'equo canone.
«La sorpresa» della mancata creazione del ministero ha mandato tutto all'aria. O meglio, venendo a mancare un interlocutore preciso, ai piccoli proprietari non è restato che annunciare una specie di guerra totale contro i politici che non si decidono ad affrontare il problema della casa.
«Stiamo pensando — ha detto Baldazzi — a farci promotori di un referendum abrogativo sulla legge dell'equo canone.

LA DROGA FA SEMPRE PIU' MORTI

Killer senza soste

Aumentati del 40 per cento i decessi nell'87

PILOTI DEL MACCHI 326

Accusa di disastro

Bertuzzi contro i voli a bassa quota

Servizio di
Giovanna Orzes Costa

CORTINA — Il pretore di Cortina d'Ampezzo Aniello Lamonica ha mosso l'accusa di disastro colposo aviatorio nei confronti dei piloti del caccia Macchi 326 che ha tranciato un cavo della funivia del Lagazuoi, al passo Falzarego, andando poi a precipitare nel Pordenonese.
I piloti dell'aereo da esercitazione, il col. Giuseppe Marinzi e il capitano Ugo Donati, sono ancora ricoverati all'ospedale di Vicenza, città dove sono di stanza alla quinta Forza aerea tattica alleata, e saranno sentiti appena possibile dal magistrato inquirente.
Ingenti i danni provocati dal caccia da Cortina al Pordenonese, oltre a 12 contusi e a una triestina ferita nel contraccolpo della cabina della funivia contro il pilone della stazione, dopo che un'ala dell'aereo aveva tranciato il cavo di traino.
Sulla vicenda ha preso posizione il difensore civico, ora onorevole del Partito radicale, dott. Alberto Bertuzzi.
L'on. Bertuzzi in una nota chiede al ministro della difesa che venga proibito agli aerei militari di sorvolare la montagna a bassa quota, infatti, l'incidente è avvenuto a soli 200 metri dalla stazione di partenza e a 90 metri dal suolo; inoltre dei 13 fili che salgono dal suolo al monte, cinque, tra i quali la corda traente di 22 millimetri, sono stati troncati di netto.
Insomma l'on. Bertuzzi, cortinese per gran parte dell'anno, ha trovato una conferma ad altre proteste avanzate come difensore civico in precedenza e riguardanti appunto il passaggio di aerei a bassa quota nella valle d'Ampezzo.

ROMA — Sono 209 i morti per droga nel primo semestre 1987, a fronte di 125 nello stesso periodo dello scorso anno. Un 40% di aumento delle morti per overdose si è dunque registrato nel giro di un anno. La Sicilia, la Campania, la Calabria sono — afferma la Guardia di finanza nell'ultimo rapporto inviato alle autorità di governo e istituzionali — i punti di maggior traffico dei circuiti illeciti di stupefacenti.
Alcune città italiane come Milano, Roma, Genova, Palermo, Napoli e Verona sono, secondo le «Fiamme gialle», le basi delle organizzazioni internazionali di trafficanti.
Le provenienze estere maggiormente riscontrate nel nostro Paese possono essere così sintetizzate: per l'eroina, la Turchia, il Libano, la Siria, il Pakistan, l'Afghanistan e la Thailandia, i paesi del Sud-Est. Per la morfina base, la Turchia; per la cocaina, la Bolivia, il Perù e la Colombia; per l'hashish, il Marocco e il Libano, il Pakistan e la Siria; per la marijuana la Nigeria, il Ghana, il Marocco e la Colombia.

L'esigenza di spingere al massimo i profitti illeciti e la necessità di alimentare la domanda con produzioni diversificate fanno sì — spiega la Guardia di finanza nel rapporto — che le holding del crimine immettano sul mercato nuove sostanze stupefacenti, tra cui la nuovissima «epadu», ricavata da una pianta tropicale molto diffusa in Brasile.

Lo stesso segretario generale del ministero della giustizia brasiliano ha reso noto che l'«epadu» sarebbe in grado di superare l'intera produzione di cocaina della Colombia e del Venezuela. A quest'ultimo stupefacente si affiancano il «basuco» (sostanza residuale della lavorazione della cocaina) e il pericolosissimo «crack» che si è già diffuso in America e ora si avvia a invadere il «mercato» europeo e italiano.

Il tentativo, per la Guardia di finanza, è di individuare i tentacoli del riciclaggio delle narco-lire: i gruppi criminali che gestiscono il traffico europeo-mondiale di stupefacenti alimentano, con l'immissione nei circuiti economici di tali enormi masse di danaro, effetti distorsivi. Infrangendo le normali regole di mercato permettono loro la conquista di interi settori

IL FIGLIO

«Calvi meditava un "esilio" canadese»

TORONTO — Roberto Calvi meditava di andare a vivere nella provincia canadese dell'Alberta, dove aveva acquistato grandi proprietà terriere, ha rivelato suo figlio Carlo in un'intervista pubblicata martedì dal «Toronto Globe and Mail». Il banchiere trovato impiccato al ponte dei Frati Neri a Londra cinque anni fa, aveva avviato le pratiche per emigrare in Canada alcuni mesi prima di essere accusato dalla giustizia italiana, nel 1981, di aver violato norme in materia di esportazione di valuta.

Carlo Calvi, 34 anni, vive a Montreal insieme alla madre Clara, e ha spiegato che suo padre iniziò a fare investimenti in Canada all'inizio degli anni '70 e che intorno al 1977/'78 progettò di trasferirvisi definitivamente. Un tribunale di Edmonton sta esaminando in questi giorni una denuncia presentata dai liquidatori della sussidiaria lussemburghese del Banco Ambrosiano, i quali accusano Roberto Calvi di aver ottenuto in maniera fraudolenta il denaro necessario all'acquisto del Dunkeld Ranch, a Est di Edmonton, vasto 2000 ettari, e un altro lotto di terreno nei pressi di Calgary.

PROGETTO

Grattacielo accoglierà i morti di Genova

GENOVA — Altezza 29 metri, 7 piani serviti da silenziosi ascensori, 1180 mq di superficie, 40 mila mc di volumetria: un edificio che, progetto alla mano, potrebbe figurare nel panorama asettico di un qualsiasi centro direzionale metropolitano.
Il «grattacielo» — come lo hanno già ribattezzato a Genova — sorgerà invece all'interno del monumentale cimitero di Staglieno per risolvere l'urgente problema della carenza di spazio per la tumulazione delle salme nel capoluogo ligure. Il progetto definitivo — caratterizzato da un lungo e contrastato iter — è stato presentato ieri dal vicesindaco Fabio Morchio.
Il grattacielo è destinato a ospitare loculi e cripte per circa 6 mila defunti.
«Il problema dei cimiteri — ha spiegato il vicesindaco — si fa ogni giorno più grave. Siamo nell'impossibità di espandere ancora le cinte cimiteriali. Rischiamo nei prossimi anni di andare completamente in tilt».
Per questa ragione il Comune ha commissionato il progetto di un grattacielo che dovrebbe essere costruito a Staglieno, proprio sotto l'autostrada, in un punto — ha precisato il vicesindaco — che non è possibile vedere da nessuna delle zone tradizionali dello storico cimitero.
«Abbiamo modificato il progetto iniziale — ha spiegato Morchio — tenendo il più possibile conto delle critiche rivolte alla prima idea. Intanto sono spariti i vetri a specchio, poi l'edificio è stato abbassato (dai 40 metri iniziali ai 29 attuali)».
Il «grattacielo dei morti», così è già stato definito a Genova, se supererà tutti gli esami burocratici, potrà contenere 4860 loculi colombari (che saranno in vendita a un prezzo medio di circa 2 milioni), 504 loculi per cripta, e 688 ossari.
Il palazzo avrà una superficie coperta di 1180 metri quadrati (per un volume totale di 40.000 metri cubi), loculi e cripte saranno disposti su 7 piani, uno dei quali è interrato.
Il costo dell'opera è di 12 miliardi, ma il Comune conta di incassarne, attraverso la vendita dei posti, circa 14. I tempi previsti per la realizzazione sono di 18 mesi. Se il progetto supererà tutti gli esami si comincerà a lavorare nel giugno prossimo.

A GENOVA

Una crema le rovina il viso Lei denuncia la ditta francese

GENOVA — Una signora di Genova, Giuseppina Marinaro, di 54 anni, ha presentato ieri in pretura, tramite il suo avvocato Roberto Muratori, un esposto-querela nei confronti di una grande ditta di cosmetici di Parigi, sostenendo di aver riportato lesioni al volto dopo aver adoperato una crema «superidratante».
Nel referto, rilasciato l'8 giugno dall'istituto dermatologico (reparto allergologia) della tredicesima Usl di Genova viene spiegato che la donna «ha presentato una reazione allergica da contatto alla crema» reazione «comprovata da un test epicutaneo positivo alle 48 ore e alle 96 ore».
In attesa di ricevere dalla ditta francese le indicazioni sui componenti la crema — conclude il referto — «la paziente è stata trattata con terapia cortisosteroida locale».

TRAGEDIA ALLE PORTE DI MILANO

Uccide la moglie, spara al figlio e poi lo finisce col mattarello

MILANO — Un uomo preso dall'ira ha ucciso la moglie e un figlio tossicodipendente.
La tragedia è divampata all'improvviso ieri in un appartamento di Garbagnate, un centro alle porte di Milano. Antonio Tropeano, 52 anni, originario di Reggio Calabria e già condannato per tentato omicidio, stava guardando uno spettacolo in tv. Forse, vista la tarda ora, pensava al dramma del figlio Giuseppe, 23 anni, tossicodipendente. Dopo una discussione con la moglie sul volume della tv l'uomo ha iniziato a parlare del figlio, la sua principale preoccupazione. La discussione, poi, si è indirizzata sulle probabili vacanze che la moglie avrebbe voluto trascorrere a Cittanova, la loro città di origine, insieme ai figli. L'omicida, invece, non sarebbe potuto tornare al suo paese proprio perché era laggiù che aveva tentato il suo primo omicidio che ora lo costringeva al domicilio coatto.
Il dialogo, già agitato, è degenerato e Antonio è stato preso dall'ira. Ha afferrato la pistola e ha esploso cinque colpi in faccia alla moglie. E' poi corso nella stanza dove dormivano i tre figli. Li ha sorpresi nel sonno e ha continuato il folle raid omicida.
Ha raggiunto il figlio Giuseppe, il tossicodipendente, che dormiva un sonno profondo e non si è accorto di nulla. Il ragazzo, però, ferito a morte ha cominciato a rantolare nel letto. Il padre lo ha finito a colpi di mattarello, che si è precipitato a prendere in cucina.
L'omicida ha quindi diretto le sue ire contro la figlia Caterina, 22 anni, e il figlio Domenico, 14 anni. Ha evitato quest'ultimo urlandogli: «A te non ti ammazzo». E ha rincorso la ragazza.



Le due vittime: la moglie Girolama Ro e il figlio Giuseppe di 23 anni tossicodipendente. (Ansafoto)

PIANO

Salute regionale

UDINE — La relazione sanitaria regionale del 1985 è stata presentata ieri alla stampa dal nuovo assessore regionale, Manzon, accompagnato dal direttore dell'assessorato, dott. Silvio De Paoli.
La relazione è un compendio di informazioni e valutazioni caratterizzato in maniera diversa rispetto alle edizioni dei nove anni precedenti. Infatti, dal 1985 ha preso il via il processo di pianificazione legato al Piano sanitario regionale 1985-87. Con esso si prevede di realizzare un sistema informativo e valutativo basato sui dati raccolti nelle singole Usl in ordine alle condizioni di salute della popolazione, all'attività dei presidi e dei servizi, alla situazione economico-finanziaria e allo stato di attuazione della pianificazione.

RAGAZZI

Violenza, scarcerati

CAGLIARI — I sei minorenni di Dorgali (Nuoro), arrestati il 17 luglio scorso per aver abusato della zingarella slava di 11 anni sottoposta a violenza carnale da un gruppo di giovani sulle scogliere di Calagonone, sono stati scarcerati.
I sei ragazzi, tutti tra i 16 e i 17 anni, hanno fatto ritorno nelle loro abitazioni in stato di libertà provvisoria.
Venerdì scorso il tribunale di Nuoro aveva condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione Antonio Deluigi e Salvatore Mula, entrambi ventenni di Dorgali; a tre anni Efisio Ghiani di 20 anni di Dorgali e a due anni e quattro mesi a Pietro Trudu, 19 anni, Dorgali. I primi tre, che rimangono in carcere, sono stati riconosciuti responsabili del ratto a fine di libidine e di violenza carnale.

DOPO I 9 LICENZIAMENTI

Scontro Fiat-Alfa e operai Deciderà il magistrato

MILANO — Scioperi, carte bollate, magistrati: a due giorni dalla chiusura delle fabbriche è scontro aperto tra la Fiat e i sindacati (o almeno parte di essi).
E' l'Alfa di Arese il serbatoio che ha visto esplodere la miccia. Lo stabilimento, come si sa, è passato all'azienda torinese dal gennaio scorso. E senza troppi turbamenti la Fiat ha mostrato fin dall'inizio di voler dar vita a un «nuovo corso», anche nelle relazioni industriali. Dapprima con la proposizione di un accordo aziendale che nella fabbrica è stato inghiottito a stento (approvato di stretta misura il 4 maggio) e ora con il licenziamento di nove operai. Motivazione dell'azienda: hanno invaso un ufficio minacciandone gli impiegati. Una versione su cui non sono d'accordo i sindacati, che ieri hanno proclamato uno sciopero di tre ore e alla quale rispondono polemici i dirigenti di Dp.
Otto dei nove licenziati appartengono infatti a Democrazia proletaria. Il partito accusa la Fiat di operare discriminazioni politiche e di «scegliersi» i magistrati.

Il braccio di ferro tra dipendenti e proprietà si è trasferito infatti alla Magistratura. Trentacinque lavoratori hanno intentato causa all'azienda contro la cassa integrazione a zero ore (attualmente sono 800 i cassintegrati), ritenuta illegittima. E il pretore ha cominciato ieri a discuterla (i licenziati sono fra quanti hanno promosso la causa).

Ma anche la Fiat ha fatto le sue contromosse. Probabilmente per vanificare il pronunciamento l'azienda ha invitato i ventisei in cassa integrazione a riprendere servizio in fabbrica. E ha presentato ricorso a un altro pretore, quello di Rho, sostenendo che lo stabilimento di Arese rientra in quella giurisdizione e non in quella di Milano che ora segue la causa.

A questo secondo pretore l'Alfa-Fiat chiede di dichiarare «pienamente legittimi i provvedimenti di sospensione in cassa integrazione guadagni straordinaria» e anche di «accertare e dichiarare il potere... di disporre i trasferimenti». Anche su questo punto infatti c'è un contenzioso aperto tra l'azienda e i sindacati.

Viva reazione di Dp anche su questa misura della Fiat: «La scelta del pretore di Rho — dicono gli esponenti di Democrazia proletaria — non è casuale in quanto quel mandamento affronta un tale numero di cause di lavoro che necessariamente le risolve in senso padronale».

PORDENONE

Aereo perde una bomba senza cariche esplodenti

PORDENONE — Una bomba da esercitazione, priva delle cariche esplodenti, si è sganciata da un «G91» dell'aeronautica militare italiana e l'ordigno è caduto su un campo di mais dell'azienda agricola di Adolfo D'Agnolo in località Pula di Tesis aprendo un buco profondo un metro e largo un metro e mezzo.
Il fatto è avvenuto martedì mattina ma i carabinieri di Maniago ne sono stati avvertiti soltanto ieri.
I militari hanno già provveduto al recupero della bomba, pesante oltre 25 libbre.
L'aereo — a quanto si è appreso — stava compiendo un volo addestrativo nella zona del poligono del Dandolo e la bomba è caduta ad alcune centinaia di metri dal paese di Pula.
Il comune di Vivaro ha fatto sapere che inoltrerà una protesta.

A Ostia ex sceriffo arrestato con armi

ROMA — Era privo di «stella» d'argento al petto, come di solito si addice a uno sceriffo in servizio, essendo ormai in pensione: tuttavia non si è lasciato sfuggire l'occasione, pur trovandosi tra palazzi di cemento.
E' successo a Ostia, protagonista appunto un ex sceriffo americano, James Richard Miller, 69 anni, originario di Peoria, che ha tentato di sedare una rissa per futili motivi con le stesse modalità che avrebbe adottato di fronte a una banda dell'Oregon. I fatti: l'ex sceriffo, che abita alcuni anni al lido di Roma, accortosi di una lite tra due fratelli e altre persone scoppiata sotto la sua abitazione è intervenuto per riportare la calma ma visto che il tentativo non dava risultati è salito in casa per scendere subito dopo armato di un potente fucile Winchester.

I poliziotti hanno scoperto nell'abitazione di Miller 14 fucili di grosso calibro, 18 pistole, per la maggior parte a tamburo, 7 pugnali e alcune centinaia di munizioni di vario calibro. Miller è stato arrestato per detenzione abusiva di armi.

ARRESTATO

Incendiario a 17 anni

TARANTO — «Ho appiccato gli incendi perché affascinato dal passaggio dei "Canadair" che lasciano cadere l'acqua»: è quanto ha dichiarato ai carabinieri il bracciante agricolo Pasquale Carpignano, di 17 anni, arrestato a Castellaneta (Ta) sotto l'accusa di incendio colposo.
Il giovane, come molti altri, era stato assunto dall'Ispettorato dipartimentale delle foreste a tempo determinato quale sorvegliante nei boschi.

CAVALLI

Furto di campioni

ROCCARASO — Colpo grosso ai ladri di cavalli la scorsa notte a Roccaraso, la stazione turistica invernale appenninica dove ha base la nazionale militare di pentathlon.

Sono stati rubati 13 cavalli, tutti di razza e di grande valore. Dei 13 equini, 7 appartengono appunto alla nazionale militare, che è restata appiedata. Il furto è stato commesso da ladri esperti.

SUDAN

Liberati i gesuiti

ROMA — Sono stati liberati i due gesuiti rapiti nei giorni scorsi in Sudan insieme al loro confratello italiano padre Pio Ciampa che era poi riuscito a scappare. Ne ha dato notizia ieri la radio vaticana.

Padre Salvador Ferrau, indiano, e padre Joseph Pullicino, di origine maltese, erano nelle mani dei guerriglieri dell'Esercito popolare di liberazione del Sudan dal 23 luglio scorso

POTENZA

Ragazzo folgorato

POTENZA — Un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Mazza, di Pietrapertosa, in provincia di Potenza, è morto folgorato da una scarica elettrica.
Mentre giocava insieme ad alcuni amici alla periferia del paese, è salito su un traliccio dell'Enel e ha toccato un filo di media tensione a 20 mila volt.
Soccorso da un parente, il ragazzo è morto durante il trasporto nell'ospedale «San Carlo» di Potenza.

---

†

Dopo lunghe sofferenze il 29 luglio si è spenta

Maria Zaves ved. Bologna

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO e CARMELA, la nuora LIVIA, i nipoti GUIDO con DANIELA, DIEGO con MANUELA, il fratello NICOLO' e la sorella Suor NICOLINA, i pronipoti e parenti tutti.
La famiglia rivolge un sentito ringraziamento ai medici curanti dott. FABIO PETROSSI e dott. MICHELE CARRARO e ai medici e al personale della III Geriatria.
I funerali seguiranno domani venerdì 31 corr. alle ore 11.00 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1987

I dipendenti dell'Amministrazione BOLOGNA partecipano con affetto al lutto del rag. MARIO BOLOGNA e famiglia.

Trieste, 30 luglio 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— SATTLER
— DEROSA
— LIPPI
— PIRONA
— PISON
— TURCO
— SATTLER

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano al lutto LEONTINA e ALESSANDRO BOURLOT.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano al lutto:
— famiglia GUERRINO CARBONI
— famiglie LUIGI CARBONI e figli
— famiglie KABILKA

Trieste, 30 luglio 1987

GIORDANO, ROSALBA ULCIGRAI e famiglie, ANNA SPADARO e famiglia, famiglia SCOCCHI, CARMELA MENEGHELLO, EMMA SVIZZERO, GIULIANA e ENZO REDOLFI prendono viva parte al lutto della famiglia.

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

Il 28 luglio si è spento serenamente

Giuseppe Solazzo

Ne danno il triste annuncio i nipoti, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì 31 corrente alle ore 9.00 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano famiglie: ACESTE, BORELLI, CIUOFFO, CREVATIN, GHERSA, MILANESE, NEMEZ, SCHIEMER, SILLA, SZESCO, VALENTE.

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Sancin ved. Sergi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella SUSANNA, il figlio LUCIANO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del II Lungodegenti.

Trieste, 30 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvana Moretti nata Mohoraz

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 luglio 1987

I familiari di

Ilario Pontoni

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 luglio 1987

II ANNIVERSARIO

Elisabetta Pavlovich ved. Ferro

Tuo figlio Ti ricorda sempre e Ti è vicino con quanti Ti vogliono bene.

NICOLO' FERRO e famiglia

La S. Messa verrà celebrata oggi nella Chiesa di S. Bartolomeo (Barcola) viale Miramare 113 alle ore 8.30.

Trieste, 30 luglio 1987

II ANNIVERSARIO

MAMMA

Anna Rosa Piccolo

sei con noi.

Il marito ROSARIO, il figlio ANGELO

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Bruno Terreni

Addolorati lo annunciano la moglie OLGA, i figli CLAUDIO e GINO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano i medici, il personale del Reparto Semeiotica Chirurgica per l'assistenza prestata e quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano al lutto: MARCO, SONIA e le famiglie CLARI SABADIN.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano commossi: PAVEL, TINA, MAURO.

Trieste, 30 luglio 1987

Si associa al lutto la famiglia SABA.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano al lutto PALMIRO, CLAUDIA e CARLO PAROVEL.

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Genoveffa Jedreicich ved. Brandolin

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora PIERINA, i nipoti CRISTINA e STEFANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1987

Si associano al dolore dell'amico e collaboratore SERGIO BRANDOLIN, le famiglie:
— BERNARDI
— TRIPANI
— DEL BELLO

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giorgio Sauli

Ne danno il triste annuncio la moglie ARDEA, i figli LUCIANO, ELISABETTA, mamma RINA, i cognati, le cognate, i nipoti e la famiglia GALUPPO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano al dolore gli amici del Bar ADRIANO.

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipano al lutto RICCARDO MARSI e famiglia.

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

Il 26 luglio ha cessato di vivere

Maria Bole

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta le figlie, i generi e i nipoti.

Trieste, 30 luglio 1987

I ANNIVERSARIO

I familiari di

Ludmilla Mermoglia in Skabar (Emilia)

la ricordano con immutato affetto.
Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di Gretta.

Trieste, 30 luglio 1987

II ANNIVERSARIO

Alex Moccia

Insieme come sempre.

Mamma, papà, DENIS, CHRISTIAN

S. Messa in memoria oggi ore 19, Nostra Signora di Sion, via Minzoni.

Trieste, 30 luglio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Lida Penco

i familiari e gli amici La ricordano con rimpianto.

Trieste, 30 luglio 1987

XI ANNIVERSARIO

Oreste Michieli

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 30 luglio 1987

Partecipa al lutto della famiglia IRNERI per la scomparsa di

Anna Maria Faggioli Irneri

MARIO GIACOPELLI.

Trieste, 30 luglio 1987

MARIO e MINA MORPURGO partecipano con affetto al dolore di GIORGIO e LINA per la perdita della cara

SIGNORA

Anny

Trieste, 30 luglio 1987

Affettuosamente vicini: MARCO, NELLA, ROBERTO e FRANCA.

Trieste, 30 luglio 1987

ANNY PALADINI, MARINA e GIORGIO MUSITELLI, GIULY e GIANNI PALADINI partecipano affettuosamente al dolore dell'avv. GIORGIO IRNERI e dei familiari, per la perdita della cara mamma

SIGNORA

Anny Irneri

Trieste, 30 luglio 1987

Si associano addolorati al lutto della famiglia IRNERI: ORESTE BOSCHIERI e famiglia.

Trieste, 30 luglio 1987

Si associano al lutto della famiglia IRNERI: TULLIO PISON e famiglia.

Trieste, 30 luglio 1987

La Nuova Baccaresca Spa di Gubbio (Pg) nella persona del proprio Presidente dottor MARCELLO MASIERI e dell'Amministratore delegato dottor ETTORE MAGNI prende viva parte al dolore del Presidente del Lloyd Adriatico Spa cav. del lavoro avvocato GIORGIO IRNERI per la scomparsa della madre

SIGNORA

Anna

Gubbio, 30 luglio 1987

La Sagim Spa di Civitella Paganico (Gr) nella persona del proprio Presidente dottor MARCELLO MASIERI e dell'Amministratore delegato dottor ETTORE MAGNI prende viva parte al dolore del Presidente del Lloyd Adriatico Spa cav. del lavoro avvocato GIORGIO IRNERI per la scomparsa della madre

SIGNORA

Anna

Grosseto, 30 luglio 1987

Partecipano al dolore della famiglia IRNERI: AUGUSTA CAVALLI e figlie.

Trieste, 30 luglio 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zardini

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
Si ringraziano quanti partecipano al loro lutto.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9:45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1987

Sono vicini ad ADRIANA i colleghi.

Trieste, 30 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie RADOVIC, METLIKOVEC, SCARDI, ROSSI ringraziano quanti hanno partecipato al loro profondo dolore per la scomparsa di

Adele Metlikovec Radovic

Un grazie particolare al primario prof. MAGRIS e ai dottori GRUDEN e BOREA.

Aurisina, Buenos Aires, Canosa di Puglia, Trieste, 30 luglio 1987

I familiari di

Giuseppe Zeriali

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Bottazzo, 30 luglio 1987

IV ANNIVERSARIO

Adelina Fleury in Biagi

Sei con noi.

I familiari

Trieste, 30 luglio 1987

V ANNIVERSARIO

Bruno Sersa

Affettuosi ricordi.

ALMA

Trieste, 30 luglio 1987

SCAGIONATO IL SISTEMA INSICURO

Chernobyl: tutta la colpa attribuita ai soli dirigenti

FORTE CRESCITA DELLE ALTRE ETNIE

I russi in minoranza nell'Urss?

La «glasnost» incoraggia le proteste delle altre nazionalità

MOSCA — Il primato dei russi nell'Unione Sovietica è in declino, a causa dell'alto tasso di incremento demografico delle altre nazionalità, di quelle musulmane in particolare. Già oggi, le etnie di religione islamica rappresentano un sesto di tutti i cittadini sovietici. Nell'Armata Rossa è asiatica una recluta su tre, e la maggior parte di questi coscritti capisce a malapena la lingua russa. Per l'impiego contro i «fratelli musulmani» in Afghanistan, molti reparti si sono rivelati inidonei, quando non hanno disertato (si è parlato, come alternativa, di un impiego, più affidabile, di reparti reclutati tra i tedeschi del Volga».

Talune situazioni particolari sono quanto mai illuminanti. La percentuale di kazaki, rispetto al totale della popolazione di questa repubblica, dal 29 per cento nel 1962 salirà al 50 per cento entro la fine del millennio. La «Pravda» ha biasimato il fatto che, nel 1986, sono state onorate come «madri eroiche» (con 10 figli) 1.117 cittadine sovietiche asiatiche, mentre le russe sono state soltanto 56.

Ancora: il numero degli abitanti del Tagikistan si è triplicato dal 1940, fino a superare i 4 milioni, con un indice di accrescimento del 3,5 per cento all'anno (per l'intera Unione Sovietica l'indice è dell'1 per cento). Ogni famiglia è formata, seconda una media statistica, da 5,7 persone (nell'intera Unione Sovietica, 3,5 persone).

Le repubbliche musulmane hanno avuto soltanto il 7,6 per cento del capitale investito nell'intera Unione. Soltanto un giovane su tre, nell'Uzbekistan, può fruire dell'istruzione pubblica. Nel Turkmenistan, il 17 per cento della forza lavoro è disoccupato. Secondo la stessa stampa economica sovietica, uno su sei dei 13 milioni di cittadini in età di lavoro nell'Asia centrale è privo di occupazione nella «economia pubblica»: ma un'alternativa privata non esiste e questo significa circa 2 milioni di disoccupati.

Perfino l'organo del partito «Kommunist» ha rilevato, con accenti preoccupati, l'eccedenza della «forza lavoro» in Asia centrale. D'altra parte, i musulmani legati alla loro terra non intendono trasferirsi in Siberia, dove c'è penuria di forze lavorative. Calata nell'attuale momento politico interno, questa realtà ha determinato una situazione molto delicata.

La «glasnost» (chiarezza o franchezza) di Gorbacev è stata interpretata dai non-russi come un incoraggiamento a una maggiore autonomia e, soprattutto, come una contestazione del primato dei russi. Per cui il segretario generale del Pcus deve destreggiarsi tra il «centralismo russo» e le spinte periferiche, preoccupato di mantenere l'unità del paese.

CHERNOBYL — Con condanne fino a 10 anni di campo di lavoro si è concluso il processo a sei dirigenti della centrale elettronucleare di Chernobyl, che il 26 aprile dell'anno scorso, per un'esplosione e conseguente incendio al reattore numero 4, uccise 31 persone e ne contaminò migliaia.

Il direttore della centrale, Viktor Bruykhonov, ritenuto dal tribunale il principale responsabile, è stato condannato al massimo della pena: 10 anni di campo di lavoro e, contemporaneamente, ne sconterà cinque per abuso di potere. L'ex ingegnere capo, Nikolai Fomin, e il suo vice, Anatoly Dyatlov, dovranno scontare anche loro 10 anni. A cinque anni è stato condannato il responsabile del reattore 4, Boris Rogozhkin, per violazione delle norme di sicurezza e a due per negligenza (in tutto sette anni di campo di lavoro). Alexander Kovalenko sconterà tre anni, mentre l'ispettore per l'energia atomica, Yuri Laushkin, ne sconterà due per negligenza.

Le autorità sovietiche hanno attribuito la causa dell'incidente a «errore umano», sostenendo che l'esplosione è stata causata da un esperimento non autorizzato, durante il quale le norme di sicurezza sono state trascurate. In realtà è il modello di reattore che è fondamentalmente insicuro.

Tuttavia il capo ufficio stampa della centrale, ha annunciato ai giornalisti che ci saranno altri tre procedimenti giudiziari per stabilire chi sia responsabile degli errori tecnici nella progettazione e nella costruzione del reattore numero 4. Egli ha aggiunto che altri processi dovranno stabilire se dirigenti e dipendenti vennero meno alle loro responsabilità in materia di sicurezza.

Il processo, iniziatosi il 7 luglio, è stato celebrato in un'aula allestita nella «casa della cultura» della centrale, alla presenza dei parenti delle vittime, di operai della centrale e di membri delle squadre di soccorso, che parteciparono alle operazioni di sgombero.

Riassumendo le prove presentate nelle tre settimane di udienze, il giudice Brize ha detto: «Alla centrale c'era un'atmosfera di mancanza di controllo e di mancanza di responsabilità. La gente giocava a carte e a domino e scriveva lettere mentre era in servizio».

RINFORZI FRANCESI E AMERICANI

In rotta per il Golfo

La «Clemenceau» parte da Tolone - Elicotteri Usa dragamine

PARIGI — La portaerei «Clemenceau» lascerà Tolone oggi, in fine mattinata, per «una missione di protezione degli interessi francesi nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano», con 40 apparecchi a bordo e insieme alle fregate lanciamissili «Suffren» e «Duquesne» e alla petroliera da rifornimento «La Meuse». L'ordine è stato dato ieri mattina dal ministro della difesa, André Giraud, prima di partire per una visita negli Stati Uniti. La decisione è stata presa dal Presidente della repubblica Mitterrand e dal primo ministro Chirac.

La flotta era stata messa in stato d'allarme durante lo scorso fine settimana, perché fosse pronta a partire entro 24 ore dopo un ordine del ministro della difesa.

Ieri pomeriggio, il prefetto marittimo della regione, ammiraglio Duthois, ha precisato che la partenza avverrà oggi, ma non ha indicato la destinazione. Il ministro Giraud ha più volte ribadito nei giorni scorsi, che la «politica della Francia del Golfo è quella di evitare di annunciare in anticipo ciò che intende fare». Questa «strategia dell'incertezza» è considerata la più adeguata, e la più «dissuasiva» nella situazione attuale.

Secondo informazioni di «Le Monde», la flotta si dirigerebbe verso il mare di Oman, per stazionare davanti allo stretto di Hormuz, all'imboccatura del Golfo.

Si presume che la decisione di far salpare la flotta sia stata presa anche in considerazione delle dichiarazioni fatte l'altro ieri a Ginevra dal ministro degli esteri iraniano Velayati, il quale ha minacciato di far processare «tutti» di diplomatici francesi a Teheran, se Parigi continuerà a insistere perché Wahid Gordji, l'agente iraniano («diplomatico» secondo Teheran) si presenti davanti al magistrato che indaga sugli attentati terroristici dell'autunno scorso.

La Casa Bianca — da parte sua — ha tagliato corto alle polemiche che infuriano nel paese — e forse con qualcuno degli alleati europei — per la protezione delle petroliere kuwaitiane, e ha deciso ieri di procedere in proprio inviando nel Golfo Persico otto elicotteri dragamine.

In mancanza di un accordo con il Kuwait — che seguendo l'esempio dell'Arabia Saudita si è finora curiosamente rifiutato di far usare ai velivoli americani le basi sul proprio territorio — gli elicotteri seguiranno una via lunga e tortuosa, che certamente ne ritarderà l'impiego, ma la decisione, attribuita al segretario alla difesa, Caspar Weinberger, di farli comunque partire, è sembrata indicare che gli Stati Uniti sono fermamente decisi a procedere nella loro controversa operazione.

Dalla base di Norfolk, in Virginia, i velivoli viaggeranno a bordo di grandi aerei da trasporto fino alla base che gli Stati Uniti hanno a Diego Garcia, una piccola isola britannica dell'Oceano Indiano, dove verranno trasferiti a bordo della nave portaelicotteri «Guadalcanal», la quale farà poi, a sua volta, rotta per il Golfo Persico.

GUARDIE KHOMEINISTE

Minacce da Teheran

«Colpiremo ovunque gli interessi Usa»

TEHERAN — L'Iran colpirà gli interessi americani in tutto il mondo per rappresaglia ad attacchi da parte degli Stati Uniti, ha dichiarato Mohsen Rafiq Dust, ministro dei guardiani della rivoluzione (Pasdaran), in un'intervista fatta a Teheran all'agenzia giapponese «Kycdo».

«Attaccheremo obiettivi politici, militari ed economici degli Stati Uniti in tutto il mondo, in caso di attacco americano a porti o basi dell'Iran», ha detto Rafiq Dust, senza precisare dove gli attacchi potrebbero essere compiuti. Egli ha aggiunto che l'Iran colpirà qualsiasi unità navale nel Golfo diretta in Kuwait, alleato dell'Iraq nella guerra contro l'Iran. Il messaggio di Khomeini ai pellegrini della Mecca sull'esportazione della rivoluzione islamica nel mondo, come condizione della sopravvivenza di tale rivoluzione in Iran, è intanto presentato a Teheran come «la carta della rivoluzione islamica».

PETROLIERE

Protezione richiesta

LONDRA — L'associazione internazionale dei proprietari indipendenti di petroliere ha chiesto ieri alle grandi potenze mondiali di costituire una forza d'intervento militare multinazionale a protezione della navigazione commerciale nel Golfo Persico.

Il presidente dell'associazione, Basil Papachristidis, ha dichiarato che la politica americana di prestare bandiera e scorta militare alle petroliere del Kuwait espone le altre navi cisterna «a rischio ancor più grave».

Il gruppo, che ha sede a Oslo, rappresenta oltre il 75 per cento del tonnellaggio non controllato dalle grandi compagnie petrolifere, e raccoglie 262 membri, che raggiungono una capacità complessiva di 135 milioni di tonnellate.

NUOVO CORSO A SOFIA

Linea Gorbacev anche in Bulgaria

Zhivkov, al potere dal 1954, denuncia i «vincoli del piano»

SOFIA — Il leader bulgaro, Todor Zhivkov, ha annunciato una serie di misure volte a realizzare un cambiamento nelle strutture del governo, oltre che nella stessa costituzione del paese, per la messa a punto di un sistema più sensibile all'economia di mercato grazie anche alla presenza di aziende fuori del controllo dello stato.

Secondo un dispaccio della agenzia bulgara «Bta», il leader del partito comunista ha rilevato, di fronte al comitato central del Pcb, la necessità di eliminare tanto il consiglio dei ministri, quanto il consiglio di Stato per far posto ad un unico organo costituzionale.

Inoltre il Parlamento dovrà divenire «un organo collettivo di lavoro e di autoamministrazione». I rappresentanti del popolo verranno eletti alla assemblea nazionale in collegi non più uninominali, ma con due o più candidati.

Le questioni di particolare gravità verranno, infine, sottoposte a referendum popolari. Le proposte della leadership sono tutte contenute, con numerosi punti oscuri, in un documento presentato dallo stesso Zhivkov al cc del partito al termine di quella che la stessa agenzia bulgara definisce «una lunga discussione».

Con le proposte di Zhivkov la Bulgaria, uno degli «allievi modello» dell'Unione Sovietica all'interno del blocco comunista, compie un nuovo passo avanti sulla strada delle riforme già decise in passato a imitazione del «nuovo corso» gorbaceviano. Agli inizi del mese, il governo ha ordinato il trasferimento entro il 30 settembre prossimo, agli operai dell'amministrazione di tutte le industrie di proprietà statale. Sempre all'inizio di luglio, il Parlamento ha approvato una legge per la concessione alle autorità municipali della gestione delle industrie locali.

Nel suo discorso al comitato centrale del partito, Zhivkov ha criticato aspramente i canoni dell'economia pianificata, che ha portato a una crescita nella prima metà del 1987 minore a ogni aspettativa.

«Finora — ha asserito l'anziano leader — tutto quanto è stato detto dal comitato centrale o dalla segreteria del partito è stato ripetuto parola per parola senza neanche un tentativo di dedicarvi la minima attenzione o di applicare queste direttive nella realtà». Il documento da lui presentato parla di «alcune branche dell'attuale sistema politico che perdono terreno a causa della burocrazia e delle deformazioni sociali». Ora è necessario un cambiamento, ha aggiunto il leader bulgaro, a cominciare dalle stesse file del partito.

INCONTRO THATCHER-MITTERRAND

L'Eurotunnel presto realtà

Scambio degli strumenti di ratifica - Scavi conclusi nel '93

PARIGI — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher e il Presidente francese, Francois Mitterrand, si sono scambiati ieri all'Eliseo gli strumenti di ratifica del trattato per la costruzione del tunnel sotto la Manica, un progetto di cui si parla da oltre 200 anni.

«Nessuno sarebbe più entusiasta della Regina Vittoria, che ha sempre visto nel tunnel la salvezza per i sofferenti di mal di mare» ha detto in francese la Thatcher.

Dal versante francese nei pressi di Calais, sono già iniziati gli scavi che dovrebbero terminare nel 1993. Nella galleria sottomarina, nel primo anno di esercizio, dovrebbero transitare 30 milioni di passeggeri e 16 milioni di tonnellate di merci. Dal canto suo Mitterrand ha detto, scherzando, che finalmente l'Europa continentale non sarà più isolata dall'Inghilterra, parodiando la famosa battuta inglese «la nebbia ha isolato il continente», ma ha aggiunto di non ritenere che lo «spirito insulare» inglese scompaia, una volta che il tunnel sarà stato inaugurato. «Esso offrirà ad un maggior numero di europei l'opportunità di conoscere e comprendere la Gran Bretagna» ha aggiunto il presidente francese.

Il tunnel sarà costruito interamente con fondi privati. Il trattato, firmato l'anno scorso da Mitterrand e dalla signora Thatcher, dovrà essere adesso ratificato dai Parlamenti dei due paesi prima che il consorzio franco britannico «Eurotunnel» possa ottenere i fondi dalle banche e dagli investitori. La spesa complessiva del progetto si calcola attorno agli 8 miliardi di dollari, il più grosso finanziamento privato mai tentato. La prima vendita di azioni in Borsa è prevista per quest'autunno.



PARIGI — Scambio di convenevoli, all'ingresso dell'Eliseo, tra Margaret Thatcher e Francois Mitterrand, prima dello scambio di documenti di ratifica sull'Eurotunnel.



Intesa tra India e Sri Lanka

COLOMBO — Sri Lanka e India hanno firmato ieri un trattato di pace che dovrebbe por fine a quattro anni di guerra civile tra le due etnie che abitano l'ex Ceylon. L'accordo raggiunto dal premier indiano Rajiv Gandhi e dal Presidente Jayewardene (rispettivamente a destra e a sinistra nella foto, assieme alle consorti), è stato contestato con violente proteste dalla maggioranza singalese, malgrado il coprifuoco proclamato dal governo dell'isola.

IL PROGETTO USA DI DIFESA SPAZIALE

«Lo scudo non si tocca»

Respinta una nuova proposta sovietica mirante a frenare la Sdi

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno respinto con decisione la richiesta sovietica di rinunciare allo scudo stellare. Poche ore dopo la presentazione formale di una proposta di Mosca in tal senso, fatta a Ginevra nell'ambito dei colloqui sul disarmo, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha detto ai giornalisti che «gli Usa hanno ogni intenzione di procedere nello sviluppo del sistema di difesa strategico (Sdi)», come è ufficialmente chiamato il progetto. «Non c'è stato alcun cambiamento nella posizione americana» ha precisato il portavoce.

A presentare prima alla delegazione americana, e poi alla stampa, la nuova proposta sovietica, era stato il «numero due» della delegazione di Mosca ai negoziati Usa-Urss di Ginevra, Alexei Obukhov.

Obukhov ha collegato la proposta a quella della «doppia opzione zero globale», lanciata una settimana fa dal leader sovietico Gorbacev.

La proposta di ieri — che Obukhov non ha spiegato nei dettagli — si propone, secondo i sovietici, di raggiungere un accordo bilaterale su «certe misure» miranti, da una parte a «rinforzare» il trattato sulla limitazione dei missili antibalistici (Abm) del 1972 e, dall'altra, a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio extra-atmosferico.

A sua volta, il portavoce della Casa Bianca si è poi occupato della «doppia opzione zero». In merito al principale ostacolo rimasto — i «Pershing» di fabbricazione americana in dotazione alla Germania federale — Fitzwater ha ripetuto che Washington «non negozierà i sistemi di difesa di paesi terzi».

IL GOVERNATORE SULL'IRANGATE

Bordata di Cuomo contro Reagan

Applausi di democratici che auspicano la sua candidatura

NEW YORK — Un duro attacco contro l'amministrazione Reagan — «diventata con l'Irangate, un governo che deliberatamente non rispetta la legge» — è stato lanciato dal governatore dello stato di New York, Mario Cuomo, nel corso di un applauditissimo discorso ad una riunione del Partito democratico ad Indianapolis.

«Quando quelli al potere cominciano a violare le leggi che ci hanno mantenuto liberi per 200 anni, e milioni di persone li elogiano, allora vuol dire che siamo in pericolo sia come individui sia come nazioni — ha detto il governatore — sta quindi a noi democratici, senza preoccuparci di perdere popolarità, intervenire per dire no».

Il discorso di Cuomo, durato 29 minuti ed interrotto 12 volte da frenetici applausi, si è concluso in mezzo ad un'ovazione da parte dei 1.700 democristiani presenti alla manifestazione organizzata per raccogliere fondi per il partito. Sono stati raccolti in tutto 100 mila dollari, cifra record per lo stato dell'Indiana.

Tra la folla, varie persone portavano all'occhiello un «bottone» elettorale con la scritta «Mario Cuomo nell'88» chiara indicazione dei loro auspici per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, alle quali Cuomo ripete di non voler candidarsi.

Il segretario alla giustizia, Edwin Meese, ha confermato intanto che, a suo giudizio, il presidente Reagan non era al corrente dello storno dei proventi delle vendite di armi all'Iran ai contras, e che l'allora capo del consiglio per la sicurezza della Casa Bianca, contrammiraglio John Poindexter, gli disse che egli stesso ed il suo collaboratore Oliver North erano i soli funzionari della Casa Bianca al corrente del dirottamento dei fondi.

PERES

Un appello israeliano: Medio Oriente senza atomiche

GERUSALEMME — Israele auspica una zona denuclearizzata in Medio Oriente, proponendo negoziati diretti tra tutti gli Stati interessati. Lo ha dichiarato ieri in Parlamento il ministro degli esteri Shimon Peres. La trattativa, ha precisato, dovrebbe comprendere anche i missili a corto e medio raggio.

Nei giorni scorsi, una rivista specializzata di Ginevra aveva rivelato che Israele ha sperimentato, di recente, il lancio a una distanza di 820 km di un missile denominato «Gerico 2». Alla notizia sono seguiti tre ammonimenti sovietici a Israele per dissuaderlo a cessare gli esperimenti, volti a quasi raddoppiare il raggio d'azione del missile.

Peres, dal canto suo, ha replicato affermando che Israele è interessato a un accordo per proibire l'introduzione di missili a corto e medio raggio in Medio Oriente.

Rispondendo a interpellanze alla Knesset (Parlamento), il ministro ha espresso «l'apprezzamento del governo di Israele per la proposta sovietica sulla rimozione di missili a corto e medio raggio dall'Europa e dall'Asia e per il suo accoglimento da parte del Presidente degli Stati Uniti».

Israele, d'altra parte, ha più volte dichiarato che non sarà il primo Stato mediorientale a introdurre armi nucleari nella regione, ma, nello stesso tempo, si è sempre rifiutato di fornire la minima informazione sul suo potenziale atomico e di confermare o smentire l'esistenza di missili «Gerico».

Secondo fonti straniere, tuttavia, lo Stato ebraico sarebbe già in possesso di armi nucleari e dei mezzi per trasportarle.

L'ORGANO RECAVA IL VIRUS DELL'AIDS

Uccisa dal rene trapiantato

LONDRA — Una giovane donna è morta ieri l'altro in Gran Bretagna dopo avere subito il trapianto di un rene infettato dal virus dell'Aids. Si chiamava Sue Minns e aveva 32 anni. E' stata l'ultimo anello di una tragica catena di solidarietà.

Tre anni fa, dopo avere ricevuto un rene tutto nuovo, Susan era raggiante. «Ora l'incubo della dialisi è finito — aveva detto — ora finalmente potrò avere dei figli». Faceva la maestra e la vicinanza quotidiana dei bambini le aveva sempre fatto desiderare di averne almeno uno tutto per sé.

A donarle il nuovo organo era stato un giovane che, secondo un assistente sociale, «aveva fatto l'unica cosa buona nella sua vita». Era un delinquentucolo e aveva avuto un gravissimo incidente d'auto, mentre stava cercando di sfuggire alla polizia.

I medici gli fecero una trasfusione di sangue e questa decisione si è rivelata fatale. Parte del plasma era infetto del virus dell'Aids. Il ragazzo visse solo qualche ora in più, ma il morbo, nel frattempo, si diffuse in tutti i suoi organi.

Il giovane si era fatto registrare come donatore e quando all'ospedale di Manchester si profilò la possibilità di un rene nuovo per Susan Minns, la convocarono immediatamente e la operarono.

Era il settembre 1984 quando quella telefonata arrivò. «Ci stringemmo la mano e ci guardammo intensamente negli occhi — ricorda il marito John —. Chi avrebbe mai pensato che quel trapianto sarebbe stato la sua condanna?».

L'intervento andò benissimo ma Susan tardava a riprendersi e lo scorso novembre, insospettito da una convalescenza che sembrava farsi interminabile, il suo medico decise di sottoporla a una serie di controlli approfonditi.

Il responso arrivò. Era crudele e inequivocabile. «Mi dispiace davvero — disse lo specialista che aveva eseguito i test al medico di famiglia — a questa povera ragazza avevano promesso un futuro radioso. Quello che l'aspetta invece è una morte lenta e dolorosa».

RISTORANTE

«Fast food» a Pechino

PECHINO — Anche la Cina avrà tra breve il suo primo «Fast food» americano, il «Kentucky», che aprirà a fine settembre nei pressi della storica piazza Tiananmen, nel centro di Pechino.

Il «Fast food», diviso in tre piani, potrà ospitare fino a 500 clienti. Il costo di un pasto si aggirerà sui sette yuan (meno di 2.500 lire), quanto si spende di solito in un ristorante cinese non di lusso. Il terzo piano sarà riservato agli stranieri.

DI RUST

Venduto il «Cessna»

BONN — L'aereo sportivo del tipo «Cessna 172» B, con il quale il 19.enne pilota tedesco Mathias Rust compì, il 29 maggio scorso, lo spettacolare atterraggio sulla Piazza Rossa di Mosca, avrebbe già cambiato proprietario, nonostante che l'apparecchio, dal valore di circa 100 mila marchi, si trovi ancora a Mosca. L'aereo sarebbe stato acquistato da una società pubblicitaria di Monaco di Baviera, ma la notizia non è stata confermata dall'aereoclub

CARLO

Lontano per la festa

LONDRA — Il principe Carlo e la principessa Diana hanno celebrato ieri il sesto anniversario del loro matrimonio a diverse decine di chilometri l'uno dall'altro. L'erede al trono d'Inghilterra è in Cornovaglia, la principessa, invece, si trova con gli ussari della Regina nella contea dello Hampshire.

Un portavoce di Buckingham Palace si è affrettato a dichiarare che «non c'è da meravigliarsi».

RIEFENSTAHL / MEMORIE -1

Tre cuori e una svastica

La regista del Reich divisa tra il timido Hitler e il focoso Goebbels

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il dottor Joseph Goebbels guardò la giovane e bella donna bruna, e le disse: «Lo confessi. Lei ama il Fuehrer».

«Che sciocchezza», ribattè lei. «Hitler lo si ammira. Non si può amare».

Allora il potente ministro per la propaganda nazista perde il controllo e le si inginocchia davanti: «Lei deve diventare la mia amante. Io ho bisogno di lei... senza di lei la mia vita è una tortura». Si prende il volto tra le mani e singhiozza.

«Appena Goebbels mi abbracciò le gambe per me fu troppo», racconta la protagonista di questo incredibile episodio. Leni Riefenstahl, la più grande regista dell'era hitleriana e, piaccia o no, un autentico talento nella storia del cinema. «Mi tirai indietro e gli ordinai di lasciare il mio appartamento. Che uomo è mai lei — lo apostrofai —? Lei ha una moglie meravigliosa e un bambino così bello. Il suo comportamento è semplicemente disgustoso .

«Io amo mia moglie e mio figlio rispose Goebbels come un qualsiasi uomo innamorato, ma amo anche lei, e sono disposto a qualsiasi cosa...».

«Se ne vada, dottore. Lei è pazzo». E Goebbels, riferisce Leni, se ne va, umiliato, la testa bassa. E' il 1933, Hitler è al potere da pochi mesi e in fondo Goebbels non ha poi tutti i torti di essere geloso del Fuehrer. Un grottesco triangolo sotto la svastica tra Leni, Adolf e Joseph.

A metà agosto, una settimana prima del suo ottantacinquesimo compleanno, la Riefenstahl farà uscire in libreria le sue «Memoiren». Ben 850 pagine per 49,80 marchi (87 mila lire) e cinquantamila copie di prima tiratura, che senza alcun dubbio andranno esaurite, sia pure tra le polemiche che già non mancano. «Queste pagine sono il trionfo della cattiva memoria», commenta ironicamente su «Stern» Ilja Richter.

Ma c'è, invece, chi ammira Leni, nonostante il suo passato all'ombra del Fuehrer. Magari qualcuno insospettabile come Mick Jagger che confessa di essersi comprato una cassetta proprio di questo film e di averlo visto non meno d'una decina di volte: «E' semplicemente fantastico», sostiene. Molti critici cinematografici, e non solo tedeschi, sono d'accordo con lui.

La poco più che trentenne Leni per girare il congresso del partito nazista a Norimberga nel 1934, escogitò nuove «diavolerie tecniche», come le carrellate aeree o le carrellate circolari montando delle rotaie intorno a Hitler, sul podio, su cui far correre la macchina da presa, tuttora ammirate dai suoi colleghi d'oggi.

Prima ancora di giungere al potere, Hitler ha riconosciuto il talento di questa ragazza. Ma è lei la prima a scrivergli. Lo ha sentito parlare per caso a Berlino nel 1932 e ricorda: «Ore dopo ero ancora sotto l'emozione di quell'incontro, di quella voce». Leni gli manda un biglietto: «Vorrei conoscerla». Il futuro Fuehrer non si fa pregare e le manda un suo aiutante. «Perché Hitler vuole vedermi?», gli chiede. «Ha detto che la cosa più bella che abbia mai visto al cinema è Leni Riefenstahl che danza in riva al mare nella «Montagna sacra». La sua carriera è infatti cominciata come ballerina, nonostante l'opposizione del padre, un ricco industriale di Berlino. Ma Bertha Helene-Amalia, nata nel 1902, già a dodici anni rivela tutto il suo carattere, si barrica nella sua stanza e urla: «Voglio essere libera», e la spunta. Tra il 1923 e il 1924 gira per tutta l'Europa. E' già celebre quando, per una brutta caduta, si rompe il menisco ed è costretta ad abbandonare il palcoscenico.

> **Compiuti da poco trent'anni**
> **Leni iniziò la sua scalata**
> **all'Olimpo cinematografico**
> **nella Germania del Fuehrer**

Per puro caso, mentre è in vacanza sulle Dolomiti, Leni scoprirà l'amore e il cinema. Entra in una sala buia dove stanno proiettando «Berg des Schicksals» («La montagna del destino») interpretato dal divo dell'epoca, l'altoatesino Luis Trenker (che proprio in questi giorni, a 95 anni, ha annunciato di stare per diventare padre).

Alla fine della proiezione, Leni lo riconosce, in piedi, vicino al proiettore e gli si avvicina: «Il prossimo film lo girerà al mio fianco — gli annuncia con sicurezza —. Dove posso trovarla?». E lui con modestia risponde: «Scriva a Trenker, Bolzano». Non si cura troppo di quella ragazza.

Leni non si dà per vinta. Si fa operare al ginocchio (un intervento pericoloso all'epoca, potrebbe rimanere paralizzata) pur di poter tornare a ballare, almeno davanti alla macchina da presa, e seduce letteralmente il regista di Trenker, Arnold Fank.

Fank scrive un copione apposta per lei, «Der heilige Berg», la montagna sacra, e la invita a casa insieme con Trenker, ma è troppo fiducioso e li lascia per un attimo soli. Quando torna li trova abbracciati. E' il grande amore, ma Luis è insopportabile, geloso sul set e fuori. Così lo lascia per il cameraman Hans Schneeberger. Sono gli anni Venti e Hitler lotta ancora faticosamente per imporsi. «Ma io, a quei tempi, non mi occupavo di politica. E anche dopo ne ho sempre capito poco», precisa Leni che nel dopoguerra dove affrontare un processo per i suoi rapporti con i potenti del Terzo Reich.

A Berlino arriva Josef von Sternberg che cerca l'interprete per l'«Angelo azzurro». Leni non se lo può lasciar sfuggire, e riesce a conoscerlo. «Mi hanno detto che c'è una certa Dietrich — le confida lui — ma le sue foto non mi piacciono. Sembra una contadina paffutella».

Marlene è una vicina di casa di Leni e lei la raccomanda: ha proprio la voce volgare, giusta per la parte di Lola. Va a vedere il provino e la Dietrich è gelosa della collega più famosa: «Ma tra me e Josef non ci fu nulla — scrive Leni — anche se lui fu a lungo incerto se portare a Hollywood me o Marlene».

Rimane a Berlino e gira come regista il suo primo film, «Das blaue Licht», e naturalmente ha successo. Hitler non solo la ammira come attrice e ballerina, ma ne riconosce il talento, e così in quel primo incontro a Wilhelmshaven le dice: «Quando arriverò al potere, lei dovrà girare i miei film».

«Io non voglio però iscrivermi al suo partito — afferma di avergli risposto Leni —. E poi come la mettiamo con la questione razziale? Se fossi ebrea non mi farebbe questa proposta».

«Ne parli con i miei collaboratori», dice Hitler e la invita a una passeggiata notturna sul bordo del mare, sotto le stelle. «E' così raro, per me, poter conversare con un'artista», si confida il futuro dittatore e aggiunge: «Non potrò amare nessuna donna finché non avrò portato a termine il mio compito». E la lascia sola.

Anche Magda, la moglie di Goebbels, adora Hitler e si confida proprio con Leni: «Amo mio marito, ma per il Fuehrer sarei disposta a dare la vita. Mi sono fatta assumere come segretaria da Goebbels e l'ho sposato per potere stare più vicina a Hitler».(Nel '45, Magda si ucciderà nella cancelleria insieme con i cinque figli, appena saputo che Hitler si era tolto la vita con Eva Braun).

Il Fuehrer ha buona memoria e chiama Leni per affidarle il documentario su Norimberga: «Goebbels la aiuterà», le dice ignaro della passione del suo ministro. E così la Riefenstahl è costretta a recarsi al ministero della propaganda: «Goebbels all'inizio fu gentile, come se non lo avessi respinto, poi commise l'errore peggiore che un uomo può compiere in quelle circostanze. Mi mise le mani addosso...».

Leni fugge per lo studio del ministro e infine riesce a raggiungere la porta. «Me la pagherà», le urla dietro Goebbels. Gli amici consigliano alla giovane regista di fuggire all'estero ma Leni non ha paura. Parte per Norimberga e costringe Goebbels ad aiutarla. Grazie all'appoggio di Hitler che ora è a sua volta geloso. Dalle foto in cui compaiono tutti e tre fa cancellare dal fotografo di fiducia Hoffmann quell'antipatico di Goebbels. Un ritocco per la storia.





Prima di passare dietro la macchina da presa Leni Riefenstahl recitò in parecchi film come protagonista. Molte di queste pellicole lasciano traccia soltanto negli archivi dei cinefili come «Sos Iceberg» del 1933, diretto da Arnold Franck e ambientato in Groenlandia. Nella foto di scena riprodotta la Riefenstahl è con Gustav Diessl.



Grinta, spregiudicatezza, professionalità, voglia di arrivare. Questi aspetti della personalità di Leni Riefenstahl calamitarono l'attenzione di Hitler. Nella foto in basso è con la regista, mentre assiste alla lavorazione di «Triumph des Willens».

CULTURA ANTICA / UNA TESI

Logica babilonese. Questa è la prova del due

Da una tavoletta d'argilla la conferma dell'esistenza, 3500 anni fa, di alte capacità di coerenza scientifica

Testo di
Lucio Giadorou-Astori

Il lungo preambolo pubblicato ieri sintetizza appena la genesi dei motivi che alimentano l'attuale ricerca delle logiche antiche. Esso traccia anche le frontiere che sino a ora si sono frapposte nello studio delle civiltà cronologicamente più lontane e, soprattutto, nell'indagare, in materia di logica applicata, quali possono essere stati i sistemi di calcolo impiegati, a esempio, dai matematici, dagli astronomi e dagli ingegneri mesopotamici ed egiziani.

Per la determinazione della «qualità» del pensiero antico diventava essenziale identificare i «linguaggi» effettivi dei sistemi di calcolo impiegati allora.

Come avviene per tutte le ricerche svolte dall'uomo, anche in quelle compiute sulle tavolette d'argilla, sui papiri, sulle pitture murali e sulle steli sono stati impiegati criteri identici. Quando si perviene a un risultato compatibile con la nostra comprensione e con quanto si può immaginare a proposito del soggetto, si tende a considerare soddisfatta la nostra curiosità.

Ne è conseguito che, in materia di calcolo — poiché si parte dal presupposto che gli antichi non disponessero di procedure coerenti — ci si accontenta in genere di tutte le decodificazioni le quali indicano risultati compatibili con i criteri più sopra enunciati. Così è stato con la totalità delle tavolette mesopotamiche, alcune delle quali sono oggi molto celebri. Tra queste ultime mi ha interessato in particolare una, a causa della sua esemplare pulizia e sobrietà dei simboli iscritti. Essa infatti non offre contestazione possibile sull'esatta natura del segno tracciato dallo scriba.

Si tratta della «tavoletta del quadrato». Un reperto che risale al 1600-1500 a.C., cioè almeno a due secoli prima di Mosè e a circa dodici prima di Platone. Chi, prima di me, si era occupato di decifrarla vi aveva letto — nei tre gruppi di cifre iscritte — la presenza di un'approssimazione grossolana della radice quadrata di 2 (a), nonché una misura della diagonale e del lato.

Questa apparente concordanza era possibile grazie alla «non applicazione» delle regole, dei criteri normali di traduzione di questo tipo di testo matematico-geometrico di quelle lontane epoche babilonesi. Ma tale lettura era tanto più plausibile in quanto, soprattutto, concordava con la nozione di «incoerenza» attribuita dal nostro mondo alle scienze arcaiche.

Se si fosse, invece, tenuto in maggior conto l'insegnamento antico e si fossero applicate integralmente al problemino babilonese le operazioni elementari — che consentono l'esercizio del controllo sull'«intelligenza» di uno scritto — già alcuni decenni or sono avremmo avuto il piacere di disporre di questa prima prova sulla esistenza della «logica» nel secondo millennio prima di Cristo.

Una delle particolarità del pensiero antico è quella di proporre allineamenti grafici che possono suscitare nel lettore descrizioni interpretative di natura diversa riguardo all'identico soggetto preso in considerazione. Questo è proprio il caso riscontrabile nella «tavoletta del quadrato», la quale, con i suoi pochi numeri, ci sottopone almeno due sviluppi coerenti.

Il primo consente di ottenere non più l'approssimazione rozza della radice quadrata di 2 (a), ma un affinamento esatto al decimo decimale, con la semplice applicazione della formula $(a + 1/b) : 2$ uguale $\sqrt{2}$ uguale 1,4142135623 (si veda la didascalia della foto a fianco).

Il secondo procedimento ci rivela invece la natura intima, quasi l'anima del calcolo descritto dallo scriba mesopotamico. I valori espressi nel sistema sessagesimale sono ordinati in successioni di cifre. Ognuna ha una sua posizione. Quando si opera un confronto tra due serie si deve procedere all'organizzazione delle posizioni, in maniera da ottenere un rapporto omogeneo.

Nel nostro caso l'organizzazione sessagesimale si opera come segue: da 1.24.51.10 (a) a 84.50.70, e da 42.25.35 (b) a 42.25.35. Il risultato della traslazione in sistema decimale sarà invece 305470 (a) e 152735 (b) se moltiplichiamo i fattori sessagesimali per 60, mentre il risultato sarà come indicato nella didascalia, se dividiamo tali fattori sempre per 60.

La griglia numerica 84.50.70 (a), 42.25.35 (b) è il vero «elemento di unicità» della «tavoletta del quadrato». Essa è la controprova dell'esistenza di un alto grado di «logica» ben 3500 anni or sono.

Sino ai nostri giorni, infatti, non è stato trovato ancora un altro gruppo di sei cifre che — organizzato in due serie di tre cifre ciascuna, in maniera da costituire a loro volta tre coppie nelle quali uno dei fattori risulti essere sempre la metà dell'altro — fornisca, grazie a un unico sviluppo attraverso l'equazione $(a + 1/b) : 2$, la radice quadrata di 2 con i primi dieci decimali esatti.

Si deve, infatti, rilevare che le due serie consentono la massima convergenza iniziale possibile verso la radice quadrata di 2. Esse costituiscono, d'altro canto, un ottimo esempio di sistema mnemo-logico nel calcolo di questo maxi-irrazionale storico.

Quanto poi al terzo numero (c) della tavoletta — che nella più appetibile versione decimale indica 0,5, ma pure «mezzo» e «reciproco» —, esso rappresenta l'indicazione del sistema operativo da utilizzare. In altre parole ci rivela che i due termini interni del problema vanno letti nel senso che l'uno è la metà dell'altro, e che sono impiegati tanto come fattore reciproco (1/6) o nel senso della divisione per 2. Tutte le equazioni possibili e coerenti ruotano infatti attorno alla natura del 2, ivi compreso nel risultato del problema: con la radice quadrata.

Vi è da dire, infine, che questa «tavoletta del quadrato» riserva una sorpresa anche per i cultori di studi esoterici. Essa, infatti, nella sua formulazione originale riproduce attraverso la somma di tutti i valori di a) e b) l'immagine della cosiddetta «Tetraktus» — ovvero il numero trentasei —, considerata «il massimo giuramento» iniziatico del mondo pitagorico, così come lo ricorda Plutarco, maestro in materia, nel suo «Iside e Osiride».

Resta da comprendere, nel caso della tavoletta babilonese, scritta mille anni prima di Pitagora, se questa coincidenza abbia un carattere fortuito oppure se si integri in una precisa struttura logico-numerica, ben nota in quelle remote epoche. Insomma, questa prima prova sull'esistenza della logica e della coerenza nei periodi arcaici non ha cessato di riservarci altre sorprese.



Una riproduzione della tavoletta detta «del quadrato», appartenente alla «collezione babilonese» della Yale University. Risale al 1600-1500 a. C., è in argilla e reca iscrizioni numeriche in carattere cuneiforme, tutte in sistema sessagesimale. Presenta due serie di cifre lungo la diagonale: la «superiore», da noi chiamata a): 1.24.51.10 (in sistema decimale = 1,4142129629); l'«inferiore» b): 42.25.35 (in decimale = 0,70710648146). Infine, sul lato sinistro, all'esterno del perimetro del quadrato si trova c), con l'indicazione 30 (in decimale = 0,5 oppure 1/2, ossia metà dell'unità o reciproco di 2). L'equazione riportata nel testo si sviluppa come segue:

$$\frac{a+\frac{1}{b}}{2} = \frac{1,4142129629 + \frac{1}{0,70710648146}}{2} = \frac{1,4142129629 + 1,4142141618}{2} = \frac{2,8284271247}{2} = 1,4142135623$$

cioè la radice quadrata di due, come la otteniamo noi oggi con un elaboratore da tavolino.

MUSEI

Ritorno a Brera

MILANO — E' di nuovo esposta alla pinacoteca milanese di Brera, in edizione ampliata, la donazione Jesi, dopo gli spostamenti resi necessari per i lavori in corso.

Nella prima sala della pinacoteca, dove già erano stati collocati i dipinti della donazione prima della mostra sui capolavori impressionisti dei musei americani, sono stati ora nuovamente eposti non solo i quadri, ma anche le sculture, tra cui le preziose cere di Medardo Rosso e le terracotte di Arturo Martini.

Sono inoltre in mostra per la prima volta tre sculture di Marino Marini: il grande bronzo «Nudo disteso» e la terracotta «Nudo femminile» in piedi sono collocate provvisoriamente nella prima delle nuove sale ristrutturate da Gregotti, mentre il prezioso gesso di Marino Marini («Il miracolo») è collocato assieme alle cere di Medardo Rosso.

La sovrintendenza per i beni artistici e culturali di Milano ha deciso di esporre anche alcuni capolavori veneti: dopo la sala di Mantegna e di Bellini, il visitatore ritroverà alcuni stupendi ritratti dovuti a Tiziano (quello recentemente attribuitogli da Cecil Gould), Lotto, Torbido, Tintoretto e Moroni.

Con questi viene esposto il celebre dipinto di Paris Bordon, «Gli amanti veneziani».

Nel periodo estivo la Pinacoteca di Brera resterà aperta anche nel pomeriggio.

[p.n.]

RICERCHE

Nel fondo dei laghi

ROMA — I due laghi laziali di Nemi e Albano, il tratto della costa tirrenica all'altezza del promontorio di Torre Astura a Sud di Nettuno, il relitto di una nave oneraria romana alla «Secca dei mattoni» a Ponza, sono gli obiettivi di un'intensa esplorazione archeologica subacquea che durerà tutta l'estate.

A Nemi, il lago delle navi, si cercheranno testimonianze di villaggi palafitticoli dell'età del ferro-bronzo (pali monchi, cocci di terracotta, «cocciame» come dicono gli archeologi), avanzi di porti, tutte tracce trascurate all'epoca del prosciugamento del lago, quando fu realizzato il recupero delle navi.

Nel lago Albano si è già alla ricognizione, alla sistemazione grafica in pianta di quanto, dal 1985, si è trovato e recuperato di un villaggio dell'età del bronzo medio (poco meno di 3500 anni fa): per esempio, tumuli, macine costituite da un piano di pietra levigato, leggermente concavo, con un ciottolo più piccolo per schiacciare i chicchi; recipienti di terracotta a impasto, non lavorati al tornio.

Sono state trovate tutto intorno al lago anche tracce di un porto dell'epoca di Domiziano, con blocchi di pietra forati per l'ormeggio e una punta di piombo di un'ancora a riprova dell'esistenza di imbarcazioni.

Davanti a Torre Astura restano da compiere prospezioni sui resti di una villa romana, una grande pescheria e un porto commerciale.

RIEFENSTAHL / MEMORIE -2

Il grande rimorso dopo la gloria

BONN — Il grande aereo d'argento fora le nubi e si abbassa su una Norimberga che è ancora quella delle favole dei Grimm. Nella città bavarese oltre quattrocentomila nazisti sono giunti da ogni angolo della Germania, dal Baltico, dalla Renania, dalla Prussia per accogliere Hitler, che ha conquistato il potere appena l'anno prima.

Il grande impresario dello spettacolo è Josef Goebbels, diabolico e a suo modo geniale ministro della propaganda. Lo scenografo è il giovanissimo architetto Albert Speer, a cui Hitler ha affidato il compito di costruire i monumenti del Reich millenario, e che intanto si ingegna a creare stadi provvisori e fiabeschi con giochi di luce. Ma se abbiamo immagini di quell'avvenimento che ancora tolgono il fiato e ci fanno comprendere più d'ogni saggio il nero fascino del dittatore lo dobbiamo alla regista Leni Riefenstahl, allora appena trentaduenne (e di cui tra un mese usciranno le attese e discusse «Memorie»).

Leni, amata invano da Goebbels, adora Hitler. Il Fuehrer dirà: «E' una donna che avrei potuto sposare». E le concede pieni poteri. Migliaia di uomini obbediscono ai suoi ordini.

«Der Triumph des Willens», il trionfo della volontà, il documentario su Norimberga, dura più di tre ore, e non ha neppure una parola di commento. Le immagini parlano da sole: prima la sfilata interminabile per le vie del centro, l'immenso accampamento dei partecipanti che si svegliano all'alba, il pasto con le salsicce fumanti (e fino a ieri la Germania aveva fame), le adunate oceaniche (ed è la prima volta che si usa quest'espressione), il delirio per Hitler.

La Riefenstahl fa costruire rotaie sospese sui tetti per le carrellate sulla folla plaudente, gira riprese che nessuno ha mai tentato prima.

Non si può essere d'accordo con il suo «debole» per il Fuehrer (umano e non politico, precisa appena può nella sua biografia), ma si è obbligati a riconoscerne il talento.

«Per riprendere Hitler — spiega — feci montare delle rotaie circolari intorno al suo podio, e feci ruotare la camera da presa liberamente mentre lui parlava».

Il «Trionfo» riscuote un successo enorme, in Germania e all'estero, fin troppo. Ma procura anche dei guai alla giovane regista preoccupata solo dall'aspetto artistico. A causa del maltempo che le ha rovinato gli effetti ha «tagliato» tutte le scene dedicate alla Wehrmacht, e i militari protestano con Hitler. Il Fuehrer trova la soluzione, politica non artistica.

Leni assiste alla prima a occhi chiusi, sente solo gli applausi. Al termine Hitler va da lei e le offre un mazzo di fiori. La regista apre gli occhi e per la tensione sviene. «Poi scrissero che lui mi offrì un collier di brillanti — ricorda lei — ma furono solo fiori».

A Leni viene affidato il compito di girare il documentario sulle Olimpiadi di Berlino, e sarà il mitico «Olympia», ancor oggi programmato regolarmente nelle cineteche di tutto il mondo. «Goebbels voleva farmela pagare — scrive Leni —. Nello stadio non c'era posto per sistemare la cinepresa mentre parlava Hitler, se non vicino, proprio sul podio. Chiesi il permesso al Fuehrer e lo ottenni».

Arriva Goebbels e ordina che i macchinari vengano portati via. Mentre sta per giungere Hitler davanti a ottantacinquemila persone che gremiscono lo stadio, la Riefenstahl fa scudo con il corpo alla camera e batte i piedi in una crisi di rabbia. Il corpulento Goering chiede che cosa sta avvenendo. La macchina da presa è sistemata proprio davanti al posto assegnatogli e Goebbels è sicuro di trovare in lui un alleato, ma si sbaglia. «Non pianga ragazza — dice Goering — rimane comunque posto anche per la mia pancia». Ma sa che con Goebbels non si scherza e così ordina di proteggere «giorno e notte» la regista. «Perché vengo seguita sempre da poliziotti in borghese?», protesta lei. «La sua vita è in pericolo — le spiegano — gira la voce che lei sia l'amante del Fuehrer». Non è vero, naturalmente.

Leni è invitata a Roma, da Mussolini. Il Fuehrer lo viene a sapere e la chiama prima della partenza.

Hitler si limita a dire: «Lei vedrà Mussolini. E' un uomo che stimo moltissimo, e lo stimerei anche se dovesse diventare mio nemico».

Tra Italia e Germania c'è la questione austriaca. Leni è ricevuta a Palazzo Venezia: «Il duce non era molto alto, ma la sua figura emanava un fascino particolare. Anche se a volte sembrava Caruso».

Mussolini ha visto i suoi film e desidera che la Riefenstahl faccia per il fascismo quanto ha già fatto per i nazisti, le chiede di girare un documentario sulla bonifica della Paludi Pontine. Lei rifiuta con grazia e Mussolini le affida un messaggio per Hitler: «Gli dica che qualunque cosa accada in Austria, io non mi immischierò nelle questioni interne austriache». Carta bianca per il Fuehrer, e Leni gli riferirà il messaggio, «Anche se non ho mai capito nulla di politica. E so bene che è impossibile essere creduta».

Nel 1949, scriverà all'amico ebreo Manfred George: «Io non nego di essere rimasta vittima del fascino di Hitler. Ne ho scoperto l'aspetto demoniaco con molto ritardo. E questa è una colpa o una forma di accecamento. Ma per la colpa è decisivo quel che noi allora sapevamo e quel che ignoravamo. Nessuno crede oggi che molti di noi a quei tempi ignorassimo quel che avveniva nei campi di sterminio. Solo dopo la fine della guerra sentii i racconti dei sopravvissuti. Per molti mesi ancora mi rifiutai di accettare quella realtà. Poi divenni quasi folle e temo che non riuscirò mai più a liberarmi da questo peso...»

Alla caduta del Reich, nessuno è disposto a perdonarle, a credere alla sua ingenuità: «Ha amato tutti gli uomini purché le servissero a qualcosa», scrivono di lei. «Negli anni Cinquanta non volevano nemmeno sentire il mio nome», ricorda Leni che sopravvisse grazie alla generosità degli amici. Ma le rimane il talento.

Ha letto «Verdi colline d'Africa» di Hemingway e ne è rimasta affascinata. Parte per il Kenya, vuole girare un film sulla tratta degli schiavi, ma nel 1956 ha un incidente in jeep, rischia di morire, resta quattro giorni in coma, esce dall'ospedale di Nairobi dopo due mesi. Ma è una donna diversa.

Leni scopre il mondo dei Masai e ne è conquistata, dalla loro civiltà e dai loro corpi stupendi. Vent'anni dopo i suoi documentari nazisti gira due film, «I Nuba» e «I Nuba di Kau» considerati due classici del cinema. Lei che non ha mai scattato una foto in vita sua, diventa una grande fotografa a sessant'anni, e a settanta convince i produttori a finanziarle un documentario sui fondali dei Caraibi.

[Roberto Giardina]



«Der Triumph des Willens» fu una specie di prova generale per Leni Riefenstahl regista del Terzo Reich. Dopo aver filmato l'adunata di Norimberga le venne affidato il compito di realizzare un lungometraggio sulle Olimpiadi di Berlino. Nacque così «Olympia», sintetizzato qui in tre immagini.

STORIA / CONVENTO

Le cose impure di Benedetta

Recensione di
Grazia A. Bellini

Trovare per caso uno scartafaccio dimenticato negli archivi può significare a volte trovare una nuova pagina di storia. E' accaduto a Judith C. Brown, autrice di uno studio ora tradotto da Savino D'Amico per il Saggiatore: «Atti impuri. Vita di una monaca lesbica nell'Italia del Rinascimento» (pagg. 186, lire 22 mila).

La Brown, cercando tutt'altro, si è imbattuta in un inventario del XVII secolo che giaceva dimenticato all'Archivio di Stato di Firenze, dal titolo: «Carte relative al processo contro Suor Benedetta Carlini di Vellano, badessa delle monache Teatine di Pescia, che spacciatasi per mistica, fu scoperta essere donna di bassi costumi».

Con avidità di studiosa stuzzicata da un tema in verità non raro per la prima parte (le mistiche, vere o false, erano a quel tempo frequenti), ma rarissimo per la seconda (i «bassi costumi» svelati dal processo riguardavano rapporti «illeciti» tra la badessa e una suora, argomento per quei secoli poco noto e poco considerato), la Brown si è immersa in quella lettura e ne ha ricavato un libro interessantissimo, trascrizione fedele del processo.

Benedetta Carlini era «segnata» dalla nascita (1590): il padre, in segno di ringraziamento per il difficile parto della moglie, promise la bimba al convento. Ed ella crebbe in quest'alone di presantità, andando appena possibile a rinchiudersi nel devoto luogo, fra le mura del convento delle Teatine di Pescia che da poco avevano ottenuto il riconoscimento del proprio ordine.

Benedetta già da ragazzina aveva avuto delle visioni. Una volta suora, il «miracolo» continuò, con appassionante intensità. La cosa fece rumore. La Chiesa, com'era consuetudine, cominciò a indagare: i grandi e pii saggi dovevano stabilire la natura di queste apparizioni soprannaturali, perché era ben possibile che una povera donna prendesse per divino quel ch'era invece diabolico o che una fantasia troppo eccitata le suggerisse fanatiche illusioni ottiche.

Ma dopo quattordici interrogatori, ogni dubbio fu sciolto. Benedetta aveva le stigmate. Erano autentiche. Aveva contratto matrimonio con Gesù (allestendo una vistosa cerimonia pubblica in cui lo sposo si manifestò a lei sola), aveva in petto il cuore di Lui, consegnato direttamente e direttamente, in una delle sue agitate notti, messo a dimora nel proprio costato.

Era forse un po' autoritaria, un po' poco umile, suor Benedetta, ma i prelati inquirenti passarono oltre, aiutati anche dalle testimonianze di alcune consorelle. In quel periodo inoltre, le Teatine ottennero l'istituzione della clausura completa per il convento, e suor Benedetta Carlini (pienamente riabilitata) tornò a essere la giovane badessa.

E poi? Poi tutto ricominciò daccapo, i documenti non dicono per quale ragione. Tra il 1622 e il 1623 nuovi inquisitori si fecero avanti e smantellarono con potenti colpi di sospetto il bel castello. Benedetta? Era un impostore. L'anello che a tutti mostrava, come sposa di Gesù, era nientemeno che dipinto. Le stigmate erano artatamente provocate. Le visioni erano un'astuzia per tener soggiogate le sue sottoposte.

Ma ben di peggio saltò fuori: la suora incaricata di assistere la badessa nei tormenti della passione mistica confessò (perché appena adesso?) di essere stata costretta a intrattenere rapporti intimi con la sua superiora. Poiché questa infrazione, considerata tale (e gravissima) fra uomini, non era ben contemplata fra donne, gli inquisitori caricarono la mano descrivendo anche la sua «amicizia» segreta con un prete.

La burocrazia ecclesiastica si mise in moto. Al successivo «controllo» la Carlini non aveva più stigmate né anello e confessava (adesso sì!) di essere rimasta vittima inconsapevole del diavolo.

Qui il processo si chiudeva. Su Benedetta Carlini calò il silenzio. Ma un'altra «fortuita» scoperta, il diario di una monaca, ci regala la fine della storia. Il 7 agosto 1661 costei annotò: «Benedetta Carlini morì ad anni 71 di febbre e dolori colici dopo diciotto giorni di malattia. Morì in penitenza, con avere passati 35 anni di carcere».

E la parabola si chiude: minutissimo ragguaglio su un'epoca, una cultura, una vita, un ambiente, uno scontro di passioni che ha coinvolto cielo, terra, inferno. Tutto sulla pelle di una donna mistica, profana, diabolica.

Come sempre, in questi casi, l'ipotesi è una: «condannate» alla clausura, donne di temperamento acceso trovarono la chiave del meccanismo che le avrebbe proiettate su uno scenario pubblico alla loro portata.

STORIA

D'inferni e paradisi

Fame, malattia, magia, superstizione, cibo e allucinazione: tutto ciò che oltrepassa i limiti del «normale» e che affonda le proprie radici in un passato cupo, povero e negletto è da tempo diventato campo d'indagine esclusiva di Piero Camporesi, di professione letterato. Dalla letteratura ha preso un amore appassionato per lo stile. Per il resto, si è rifatto a documenti e testi mai enfatizzati e divulgati.

Dopo «Il paese della fame», «La carne impassibile», «Il sugo della vita. Simbolismo e magia del sangue», «Le officine dei sensi» e altri sublimi studi, eccolo ora alle prese con «La casa dell'eternità. Un viaggio appassionante nell'Europa cristiana tra le rappresentazioni dell'inferno e i prodigi dell'ostia» (Garzanti editore, pagg. 256, lire 24 mila).

Insomma: inferno e paradiso secondo i parametri medioevali, vocazioni alla santità e orripilanti cadute nel più sordido e vomitante baratro di punizione, l'immagine del supplizio che salva per sempre e di quello che per sempre danna.

In un'introduzione sapidissima, Camporesi prende le distanze dalla sua materia, osservando come inferno e paradiso oggi non abbiano più tanta forza evocatrice. Nessuno per esempio perde i sensi per il troppo cibo (caso mai per il contrario), e quindi la categoria di questi incontinenti è estinta. Al contrario, i veleni della nostra aria e del nostro mare già si apparentano a quelli della buca infernale di ieri.

«L'inferno dei cinque sensi — conclude Camporesi — non è più laggiù, sepolto in "ordae terrae". E se si è trasferito quassù, fra noi, neppure ce ne accorgiamo». Forse per questo la lettura di «La casa dell'eternità» sembra un romanzo a fosche tinte, che la penna fluente, ricca, inesauribile di Camporesi contribuisce a rendere ancora più affascinante.



Certosa di restauri

SALERNO — Risorta dopo un accurato restauro (cui stanno ancora lavorando più di cinquanta giovani a fianco degli specialisti, in previsione di un Centro per la formazione professionale nel campo della conservazione delle opere d'arte), la Certosa di Padula ha aperto le porte a una nuova mostra. Resterà allestita fino a ottobre una rassegna che comprende circa trenta tele restaurate di Francesco Guarino (1611-1654), importante esponente del secolo d'oro della pittura napoletana, e dipinti giovanili di Angelo Solimeno, suo allievo. Nella foto, «Madonna del rosario» (part.) di Guarino, in una fase del restauro.

VIAGGI

Dio quetzal, a volo sulle miserie

Le ferite del Guatemala, dove vivono ancora pochi esemplari del mitico uccello

Recensione di
Piero Spirito

Cercando il volatile oggetto di culto lo studioso americano Jonathan Maslow ha scoperto la realtà e le sofferenze di un popolo affamato e poverissimo

Fulvio Eccardi, fotografo e biologo triestino che da anni vive e lavora in Messico, le poche volte che torna a Trieste per brevi periodi è solito organizzare serate di proiezione sulle sue avventure messicane. E non manca mai, nel corso di questi incontri, di rievocare la prima volta che, dopo lunghi ed estenuanti appostamenti nelle foreste del Chiapas, riuscì a vedere e fotografare un quetzal.

«Mi apparve davanti tra la nebbia come fosse uscito dal nulla» sono parole di Eccardi «e il suo piumaggio cambiava colore a ogni istante, passava dal giallo oro al verde al blu. Rimasi incantato senza nemmeno riuscire a scattare una foto: in quel momento provai la netta sensazione di vivere una leggenda».

Il quetzal è un uccello mitico che vive ormai in numero estremamente ridotto in alcune regioni dell'America centrale. Oggi rischia l'estinzione, ma già al tempo dei Maya e degli Aztechi era considerato un animale sacro. A quell'epoca le lunghe piume della coda del maschio venivano raccolte dagli indios senza uccidere l'esemplare, e servivano per ornare i loro splendidi copricapo durante le cerimonie religiose.

Il quetzal appartiene alla famiglia dei trogoni, e ciò che lo caratterizza è lo straordinario piumaggio iridescente, in grado di assumere splendide tonalità di verde o blu a seconda di come cambia la luce del giorno. In particolare la lunga coda piumata conferisce al maschio una raffinata eleganza, sia in volo che da fermo. Ma vedere un maschio in condizioni ottimali è estremamente difficile, e ancor più difficile è fotografarlo.

Per questo il quetzal è una delle "prede" più ambite da studiosi e naturalisti che non si fermano di fronte ai grandi disagi delle foreste pluviali pur di riuscire a osservarlo.

Oggetto di leggende e di culto sin dai tempi più antichi, il quetzal è anche l'emblema ufficiale del Guatemala. Grossolana contraddizione se si pensa come proprio il leggendario trogone, simbolo della libertà e della sacralità per i popoli latinoamericani, sia effigiato sulle bandiere e sugli stemmi di uno dei paesi dell'America più oppressi dalla dittatura. E se il quetzal è il simbolo della vita, in quelle terre sfortunate c'è anche un uccello destinato suo malgrado a rappresentare la morte: lo zopilote, l'avvoltoio.

E' quindi indovinato il titolo di un libro uscito da poco per gli editori Serra e Riva, scritto dal naturalista americano Jonathan Maslow dopo il suo viaggio in Guatemala sulle tracce del quetzal. «Uccello della vita, uccello della morte» (305 pagg., 22.000 lire) racconta infatti, come recita l'occhiello, il «viaggio di un naturalista in una terra di turbolenza politica», e riporta tutti gli avvenimenti occorsi a Maslow e al suo amico fotografo Michael Kienitz nel luglio del 1983, durante la repressione messa in atto dal generale Rios Montt.

«Quando partimmo alla ricerca del raro e meraviglioso quetzal in Guatemala era iniziata la stagione delle piogge, e l'incaricato dell'ufficio di pubbliche relazioni del generale era restio a darci dei salvacondotti per raggiungere l'habitat dell'uccello sugli altopiani». Inizia così la narrazione di Jonathan Maslow. Se non fosse per la drammatica attualità dovuta a tanta pubblicistica e filmografia sulle realtà dell'America latina, potrebbe ricordare le romanzesche relazioni degli esploratori ottocenteschi.

Lo stupore dei due viaggiatori "yankee" di fronte a situazioni talvolta incredibili e quasi sempre sature di contraddizioni e paradossi, coinvolge subito il lettore nel lungo itinerario attraverso un paese stupefacente. Un paese dove la sofferenza dei "campesinos", «coperti di stracci, scalzi e affamati», rimane uguale a se stessa sin dai tempi di Pedro de Alvarado, il conquistatore spagnolo che nel 1523 invase il Guatemala provocando «uno dei più sconcertanti eccidi della storia, uno spaventoso genocidio». Un paese dove Maslow scopre «una topografia movimentata che comprendeva tutte le cose allo stesso tempo, nell'ambito della quale si vedevano tutte le stagioni, si aveva una dimostrazione di tutti i climi, si trovava la testimonianza vivente di tutte le età del passato, che nascondeva tutte le diverse forze della natura».

Il naturalista e il fotografo statunitensi partono dalla capitale non prima di aver visitato la discarica urbana per fotografare gli zopilotes, discarica immensa attorno alla quale «era cresciuto un intero quartiere, un isolato di avvoltoi umani». Raggiungono poi Antigua, città che vive di superstizioni e di scosse sismiche sin da quando fu completamente distrutta dal vulcano Agua, «la notte del giorno in cui doña Beatriz», la vedova ventunenne di Pedro de Alvarado, «fece arrabbiare le autorità ecclesiastiche proclamandosi regina del Guatemala in luogo del marito deceduto».

Da qui alla volta degli altopiani il racconto procede tra posti di blocco militari, strade allagate dalle piogge, terrore di incontrare gli squadroni della morte. Jonathan Maslow però divaga spesso, parla della storia del Guatemala, delle sue leggende, ferma lo sguardo sui personaggi che incontra: proprietari terrieri di origine europea, campesinos, studiosi, «sciuscià» di lingua spagnola.

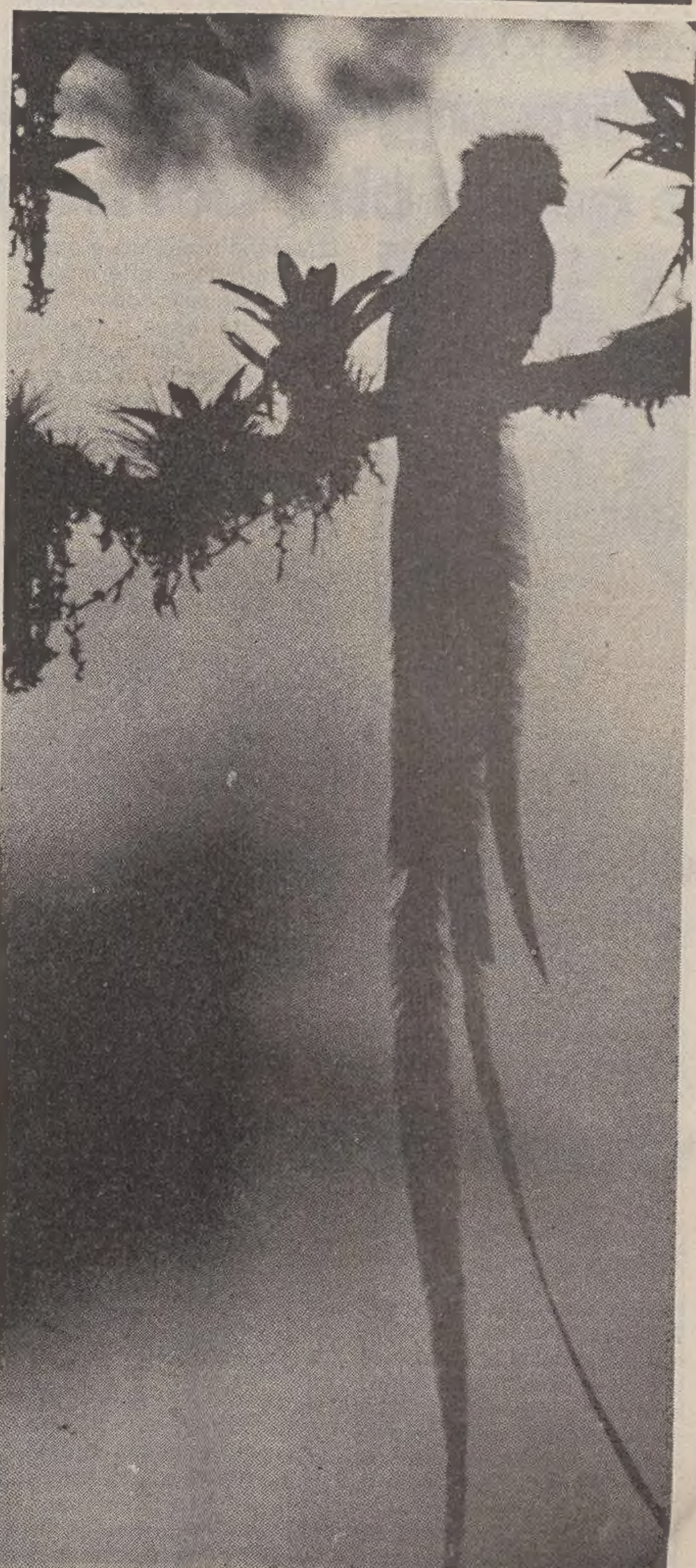
Ma soprattutto si sofferma a descrivere la natura dei luoghi che attraversa, e cerca di spiegarsi, e di spiegare al lettore, come il problema della salvaguardia ambientale sia strettamente legato alle problematiche sociali di un paese che deve ancora sconfiggere la miseria e ritrovare la libertà. Il quetzal simboleggia anche tutto questo, perché il suo «destino potrebbe gettare un raggio di luce su alcuni dei momenti più brillanti e più oscuri dell'umanità».

Finalmente nelle ultime pagine di quello che lo stesso autore definisce «una sorta di trattato di ornitologia politica», ecco il primo incontro con il favoloso volatile, anzi, più di uno: «Avevano l'aria di divertirsi un mondo. Io avevo praticamente perso il senso del tempo (...). Poi, il fascio di luce che filtrava attraverso la grigia pioggia si dissolse. E i nostri quetzal svanirono in un'altra ondata di fitta nebbia».

L'aver raggiunto l'obiettivo, l'essere riuscito a osservare il volo del quetzal, non sembra però ispirare all'autore l'idea di un futuro migliore per il Guatemala. Sulla via del ritorno Jonatahan Maslow si volge a guardare per l'ultima volta gli altopiani e, mentre sta per scatenarsi «l'ennesimo temporale, gli sembra di riuscire a distinguere parecchi avvoltoi, puntini immobili nel cielo grigio e minaccioso».

■

ANNUARIO. «L'annuario 1987» della Grolier International, frutto di un lavoro di èquipe diretto dal fiorentino Elvio Paolini, è uscito in questi giorni. Nelle sue 328 pagine e 56 tavole a colori fuori testo sono raccolti i fatti risalienti nel 1986 in tutti i campi dell'attività umana. La panoramica abbraccia una serie di capitoli che vanno dalla politica nazionale e internazionale, all'economia, dalla letteratura all'ecologia, da scienza e tecnica ad arti e spettacoli, fino alla moda e allo sport.



Gli indios dell'America centrale hanno sempre considerato il quetzal un animale sacro. Da molto tempo il Guatemala lo ha adottato come emblema ufficiale del Paese.

TAORMINA TEATRO

C'è troppo musical in questo Mercante

E così il festival del tutto Shakespeare è cominciato con il piede sbagliato

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Si è iniziato lunedì il festival teatrale italiano forse più seguito e sovvenzionato (tutto o quasi dedicato a Shakespeare), che culminerà nella «notte delle stelle» con i sostanziosi premi ai migliori spettacoli della stagione passata, concessi in «biglietti d'oro» insieme dall'Agis e dalla Banca Nazionale del Lavoro.
Purtroppo, il festival si è iniziato col piede sbagliato, questo festival che da anni seguiamo con piacere e passione pari soltanto alla splendida città che lo ospita. Che curioso, immaginare «Il mercante di Venezia» come (recito da programma) «una commedia musicale da Shakespeare». Curioso non tanto perché la componente musicale nel teatro shakespeariano sia oltremodo rilevante (ricordate solo le belle musiche del compianto Doriano Saraceno per il «Come vi piace» triestino), ma proprio perché «Il mercante» (che è del 1659) sembra veleggiare più sulla dolorosa corrente della tragedia che non su quella pur sopraffina della commedia lirica, giocosa, sorridente, in cui il Nostro era già maestro.
Allora. Roberto Mancini (che firma la riduzione e l'adattamento), autore però evidentemente anche della mediocrissima traduzione, di concerto con il regista Hervè Ducroux e con il musicista Alessandro Colla, ha costruito alla villa comunale taorminese uno spettacolo all'insegna di un «thriller» rosa, proprio là dove l'autore di «Amleto» non si era mai sognato di scherzare troppo, anzi era lirico e pungente, sarcastico e iconoclasta, burbero e sprezzante, liricamente pessimista senza nulla mai concedere a un pur lieve soprassalto «entertainment».
Riconoscono i numerosi «plot» che appartengono a questa splendida tragicommedia: l'usuraio ebreo Shylock, vendicativo di fronte a chi gli sputa addosso per la sua razza («Ma un ebreo, forse non ha occhi, non ha mani, organi, membra, sensi, affetti passioni? Non si nutre forse dello stesso cibo di cui si nutre un cristiano? Non vi è inserito forse delle stesse armi? Non è soggetto alle sue stesse malattie? Non è scaldato o raggelato dallo stesso inverno e dalla stessa estate? Se ci pungete, non sanguiniamo forse? Se ci avvelenate, non veniamo anche noi come vòi a morte?»); la seconda storia è quella di Porzia, bella e ricca ereditiera veneziana seduta travestita in tribunale per perorare la causa («plot») del povero mercante cristiano Antonio, e pensare che qualcuno ancora crede essere Shylock il «mercante» del titolo!
Ora, ingarbugliando un po' le carte (ritagliando a dismisura pagine di ricchissima, delicata poesia), lo spettacolo di Mancini-Ducroux parte e finisce dall'aula del tribunale, mettendo in secondo piano tutti gli altri racconti della scelta, le belle scene d'amore, l'impetuosità di Bassanio, il sospetto di omosessualità di Antonio: e neppure a censurare brutalmente la causa dell'antisemitismo coltivata nei secoli per distruggere l'apparente barbara crudeltà di Shylock, che pretende una libbra di carne strappata dal cuore di Antonio.
Il grande studioso Jan Kott è accennato, nel programma, assolutamente a sproposito. Non è Shylock, l'usuraio, il vero protagonista del dramma (bene l'intese, trent'anni fa, Luchino Visconti), lo è invece, sì, il mercante Antonio, l'illuminista antelitteram, eroe della solitudine e principe dei suoi sogni a noi sconosciuti.
Scene e costumi di Elena Parvini, menzionabili Alessandra Costanzo, Rocco Mortellini, Lino D'Agata. Il resto, direbbe Amleto, è silenzio. Tornate a casa, riprendete tra le mani il testo, prima di addormentarvi, e non saprete per chi parteggiare: per Shylock o per Antonio? «La crudeltà dell'uno, ahimè, sembra troppo giustificata; la mitezza dell'altro, ahimè, troppo malfida».

PRATO

Lavia direttore

PRATO — Gabriele Lavia sarà il nuovo direttore artistico del teatro «Metastasio» di Prato. L'assemblea del consorzio del teatro pratese ha approvato il contratto fra l'ente e Lavia.
L'incarico, che sarà triennale, prevede, fra l'altro, un compenso di venti milioni il primo anno, 23 il secondo, 27 il terzo e l'allestimento, anche, da parte dello stesso Lavia, di due spettacoli l'anno.
Il cartellone della prossima stagione dovrebbe essere presentato a settembre. Lavia sarà il solo responsabile della gestione e del funzionamento degli spettacoli.
I rappresentanti della Dc nell'assemblea del consorzio non hanno partecipato alla votazione. In un intervento immediatamente prima del voto, il loro capogruppo, Armando Risaliti, aveva fra l'altro sottolineato che se si decideva di dare al «Metastasio» un direttore artistico, occorreva anche un direttore organizzativo.
Lavia si trova in questi giorni a Taormina dove debutterà con il «Macbeth», spettacolo di cui è regista e attore insieme a Monica Guerritore.

DA SABATO SU RAIUNO

Stelle sopra e sotto

Musica, magia, tante risate e balletto

ROMA — Musica, magia, tante risate e balletto sono gli ingredienti della quarta edizione di «Sotto le stelle», la trasmissione estiva del sabato sera di Raiuno, che prenderà il via il prossimo primo agosto da Napoli, capitale del canto e della spensieratezza.
Con sfondo un'immensa piscina, palme e vele bianche, un grande auditorium e tanto pubblico si muoveranno in qualità di padroni di casa Sammy Barbot (che presentò la prima edizione in coppia con Corinne Clery) e Daniela Poggi, che prende il posto che fu di affascinanti primedonne che si sono avvicendate nel corso delle edizioni precedenti: Eleonora Giorgi, Edwige Fenech ed Eleonora Brigliadori. Alexander con le sue magie avrà il compito di stupire, Nino Frassica di far ridere, e Raffaele Paganini e il Ballet Theatre Ensemble di Micha van Hoecke quello di farsi ammirare per i balletti dalle splendide coreografie di Vittorio Biagi.
Il tutto mescolato alla musica e al canto, veri protagonisti di «Sotto le stelle» con ospiti nazionali e internazionali di altissimo livello, nostalgici e


Daniela Poggi

«rockettari»: Franco Califano, Fred Bongusto, Alice, Amedeo Minghi, Toto Cutugno, Luca Barbarossa, Patty Pravo, Krisma, Enzo Jannacci, Scialpi, Matia Bazar, Edoardo Bennato che canterà la sigla iniziale «Chi beve, chi beve», Tony Esposito e Pino Daniele; per gli stranieri: Off, Samantha Fox, Gloria Gaynor, Commodores con Fausto Leali, Ben E. King con Edoardo Bennato in «Stand by me», forse fra i pezzi più venduti da sempre (lanciato in Italia da Adriano Celentano («Pregherò»); Tullio De Piscopo con Billy Cobham, (fra i primi nel mondo) in «drum contest» una vera e propria sfida di batterie, gli Spandau Ballet (se faranno in tempo a registrare) ed infine il grande Joe Cocker con Zucchero in «Don't you love me anymore» e «Come il sole all'improvviso».
Senza dubbio una passerella di alcuni fra i più prestigiosi talenti musicali internazionali che per la prima volta (questa è la vera novità da sottolineare), cantano in coppia le loro canzoni con interpreti italiani. In una puntata ci saranno Leopoldo Mastelloni e Pepe Barra, che presenterà un pezzo prodotto da Lucio Dalla che nel corso dell'ultima puntata dovrebbe apparire con Lina Sastri.
Tutti questi personaggi sono introdotti da Daniela Poggi, (che manca dalla televisione da due anni), splendida affascinante padrona di casa e da Sammy Barbot che in ogni puntata proporrà una canzone accompagnato sempre da sette strumenti musicali tutti uguali: batteria, basso, chitarra, violino, sax, voci e percussioni canterà inoltre anche la sigla finale «Belle».
A «Sotto le stelle»; l'étoile dell'Opera di Roma Raffaele Paganini, oltre che ballare con le sue famose partner, Oriella Dorella, Gabriella Cohen, Cinzia Ricciardi, Karen Ford e gli ospiti ballerini, in qualche occasione il regista Enzo Muzii (che proviene da sofisticati filmati per programmi come Odeon e Variety), si esibirà nelle vesti di conduttore.
Il mago Alexander è scortato da cinque assistenti e oltre ad intrattenersi con il pubblico con scherzi e giochi si esibirà nella seconda parte della trasmissione in numeri di altissima magia e illusione, come la sparizione di una moto sospesa nel vuoto, di un cavallo bianco in un box smontabile, una donna trasformata in ghepardo, una donna tagliata a metà da un treno su rotaie.
E infine chi avrà il compito di farci ridere è Nino Frassica con una parodia di «Pronto? Chi gioca...», e insieme alla moglie Daniela Conti e Stefano Antonucci regalerà premi con quiz telefonici.

STASERA A SAN GIUSTO

Ed è semplicemente Alice

In programma un recital di canzoni notevolmente rinnovato



Dieci giorni fa, per presentare questa mini-tournée regionale che comincia stasera a Trieste, al Castello di San Giusto, alle ore 21.30 (e che prosegue il 6 agosto al Parco delle Rose di Grado e l'8 al Palamusic di Sacile), è arrivata sin qui. Era reduce da un concerto in Austria, a Velden, aveva fatto tappa a Udine, e aveva pensato bene di tenere una piccola conferenza stampa nella sede di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Cortese, disponibile, intelligente, bella. Come sempre.
Non è una sviolinata. E' semplicemente Alice. Si può amare o non amare la sua musica. Si può restar catturati o perplessi dinanzi a quella «voglia di misticismo» che si intuisce nei testi di alcune sue canzoni. Ma non si può mai rimaner indifferenti davanti alla grazia della sua figura, davanti allo spessore intellettuale che si cela dietro a una risposta, davanti alla sobria intelligenza che fa di questa trentatreenne cantante forlivese una figura più unica che rara del panorama della musica leggera italiana.
«Considero il Friuli-Venezia Giulia una delle più belle regioni d'Italia», disse in quell'occasione. E la splendida baia di Sistiana — la «bella addormentata» che adesso vuole svegliarsi — dalla vetrata alle sue spalle convinceva i presenti che quelle parole non erano solo un fatto di cortesia, ma potevano a buon diritto essere considerate sincere.
«Quando mi capita di passare in automobile l'ideale confine fra Veneto e Friuli-Venezia Giulia — aggiunse — mi accorgo che anche la musica programmata dalle varie radio è migliore. Penso ci sia una buona cultura musicale da queste parti. Come in tutte le zone di confine. E' anche per questo motivo che qui vengo a suonare sempre volentieri...».
E proprio a Monfalcone, nel maggio scorso, Alice ha portato l'anteprima del suo spettacolo di canzoni di Erik Satie che solo l'inverno prossimo (per l'esattezza, dal gennaio 1988) girerà i teatri italiani in tournée. «Satie per me è stato un'autentica scoperta. Era molto irriverente nei confronti della società dei suoi tempi. Per questo forse è ancora di grande attualità. Esprime con ironia la drammaticità della vita. Ha un linguaggio musicale molto moderno...».
Stasera Alice canterà a Trieste. Un recital di canzoni, notevolmente rinnovato rispetto a quello portato in giro per l'Italia (ma anche in Svizzera e in Austria) nell'inverno e nella primavera scorsi. Le canzoni sono quelle del recente album «Park Hotel», ma vanno anche più indietro nel tempo, quelle cioè che dal 1981 a oggi hanno trasformato, inizialmente con la determinante collaborazione di Franco Battiato, una cantante dalle perenni belle speranze in una grande protagonista della canzone italiana.
Sul palco, con lei, ci saranno Franco Testa al basso, Danilo Riccardi alle tastiere, il batterista Alfredo Golino e Maurizio Gianni alle chitarre.

[Carlo Muscatello]

■

RICONOSCIMENTO. Richard Attenborough, il pluripremiato regista inglese di «Gandhi», ha aggiunto un altro riconoscimento alla sua lunghissima carriera. E' stato infatti nominato presidente del «British Screen Advisory Council», una carica già occupata dall'ex primo ministro Harold Wilson.

MUSICA DA CAMERA

Asolo «contagia» Cortina

ROMA — La tradizione culturale del Festival di musica da camera di Asolo ha «contagiato» Cortina. Quest'anno, infatti, la nona edizione di «Asolo Musica» avrà una «replica» nella cittadina dolomitica.
I due festival in programma ad Asolo, dal 20 agosto al 12 settembre, e a Cortina, dal 21 agosto al 2 settembre, sono stati presentati nella sede romana della Regione Veneto alla presenza di Carlo Bernini, presidente della giunta regionale.
La trecentesca chiesa di San Gottardo, nello storico centro di Asolo, prima, e la sala congressi dell'hotel Savoia a Cortina, poi, ospiteranno il trio Anne Sophie Mutter, Bruno Giuranna, Mstislav Rostropovich per il concerto di apertura dedicato a Beethoven.
Seguiranno i concerti della Società italiana di musica da camera «Carme» di Milano e quelli delle grandi scuole centro-europee di Salisburgo, Vienna e Berlino.
Il repertorio musicale del nono Festival di musica da camera di Asolo e del primo di Cortina è dedicato ai compositori-chiave della storia musicale europea tra '700-'800. Saranno quindi eseguite le scanzonate serenate di Mozart, i «divertimenti» del «Galimathias musicum», Beethoven, Schubert, Brahms e Schoenberg.

■

COLISEUM. Concepito, disegnato e costruito appositamente per ospitare spettacoli, con una disponibilità di 18.000 posti, «Coliseum», l'arena dell'autodromo di Santa Monica a Misano Adriatica promette un'estate alla grande. Innanzitutto il recital in esclusiva di Katia Ricciarelli, previsto per il due agosto, che apre un fronte (quello della lirica) risultato finora quasi impraticabile.

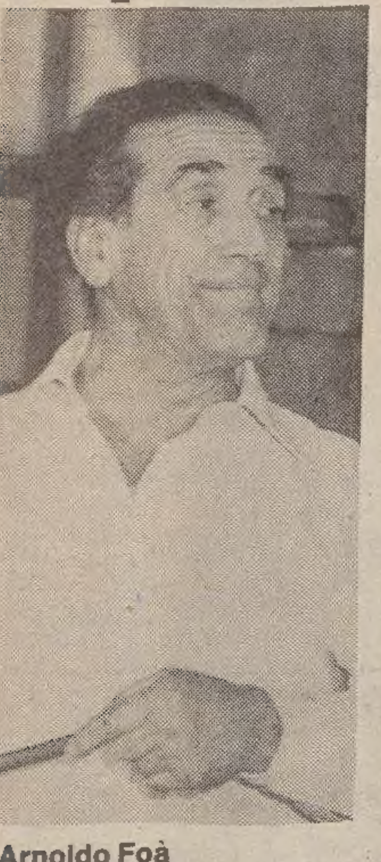


Ancora a Pavia

Si esibirà così Michele Lovene sul palcoscenico di Festivalbar, la trasmissione di Vittorio Salvetti che questa sera riporta a Canale 5 per la seconda volta lo scenario del centro storico di Pavia. Accanto alla bella e conturbante Michele un nutrito numero di stelle del rock, i cui nomi si possono leggere nel programma dettagliato che pubblichiamo nell'altra pagina dedicata agli spettacoli.

PER SARTRE

«Rimangono i migliori e quelli che dormono»


Arnoldo Foà

«Restano i migliori e quelli che dormono», afferma Arnoldo Foà solo dopo 45 minuti della lunga maratona nel nome di Sartre, che sarebbe durata più di tre ore, organizzata dal teatro di Roma e da Maurizio Scaparro per il Festival di Villa Medici. Col titolo «Une nuite a Saint Germanin des Pres», vengono così presentati un lungo filmato intervista a Jean Paul Sartre, realizzato nei primi anni '70 da Alexandre Astruc e Michel Contat, alcune canzoni di Juliette Greco interpretate da Daniela Giordano accompagnata dalla Union Jazz Band, e brani delle opere di Sartre interpretati dalla stessa Giordano, Pietro Bontempo, Claudia Giannotti e Foà, che con molta ironia prosegue il suo lavoro davanti a una platea che si svuota senza sosta.
Gino Zampieri, presentatore e coordinatore della serata, modifica il programma spostando tutto il filmato al secondo tempo e le parti dal vivo riunendole tutte assieme, col risultato che davanti alla pessima copia del film, con un sonoro reso quasi incomprensibile un po' da violenti e continui fruscii, un po' dalla parlata veloce e monocorde di Sartre, rimangono per la seconda parte nemmeno dieci spettatori. Un pubblico composto di persone di una certa età che forse speravano di rivivere un po' l'atmosfera della Rive Gauche negli anni del dopoguerra, sono state assolutamente deluse, e il ricordo di Sartre, forse anche interessante, è stato un'occasione perduta.

■

BENNATO. Il prossimo 6 agosto a Rimini il cantautore Edoardo Bennato terrà un concerto nell'ambito del suo tour estivo '87. Parte dell'incasso dei biglietti del concerto verrà devoluto dall'artista in favore di Greenpeace.

VERDI A VENEZIA

Requiem? No, una festa

Tale è diventato in Santo Stefano, diretto da Inbal

Servizio di
Marco Maria Tosolini

VENEZIA - Può una messa da requiem trasformarsi in una festa? Non è una battuta, né questa ipotesi appaia sacrilega.
Se per festa intendiamo un momento apicale ed epico di un entusiasmo giustamente manifestato da un pubblico in consonanza con la visibile soddisfazione dei complessi orchestrali e dei solisti, del direttore e del direttore del coro, allora la risposta può essere affermativa. Ed è quello che è successo ieri sera, presso la chiesa di Santo Stefano a Venezia, durante una delle numerose rappresentazioni, appunto, della «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi con protagonisti i complessi del teatro «La Fenice», solisti Silvia Mosca (soprano), Martha Senn (mezzo soprano), Mario Malagnini (tenore), Stephen Dupont (basso) e con, oltre a Ferruccio Lezer, direttore del coro, Eliahu Inbal, come nume tutelare del vasto e coinvolgente affresco sinfonico corale.
Tempo fa occupandoci di una IX beethoveniana diretta da Inbal avevamo rivelato la sapienziale e nel contempo passionale capacità del direttore di far cogliere gli aspetti meno appariscenti e affascinanti di composizioni più che celebri. La «Messa da Requiem» non ha subito (ancora) l'afflizione dell'uso dei «media», ma la sua imponenza (strutturale), la sua complessità morfologica solitamente mettono a dura prova anche l'ascoltatore più attento e interessato. Si è ripetuto, con la direzione di Inbal, un fenomeno che è ormai cifra caratterizzante di questo musicista. Un musicista la cui sensibilità è totalmente concentrata sulla capacità - sempre più esperita con il passare del tempo - di eviscerare dall'opera i percorsi più reconditi, di evidenziare le sorprendenti relazioni fra il grande, il solenne, talvolta il sontuosamente drammatico e il piccolo, il raffinato dettaglio, in questo caso la genuina contrizione che nasce da un'ispirazione reale e realmente spirituale, anche là dove certa critica dell'epoca (1874 in poi, celebri «ritrattazioni» come quella dell'ex wagneriano Von Bulow) parla di eccessiva «teatralità», sorta di «drammatizzazione ad oltranza».
Querelle abbastanza inutili se si concorda sul fatto che l'arte, nelle sue espressioni più elevate, oltrepassa le categorie per invadere pacificamente la sfera dell'ineffabile. Certo l'ineffabilità che Inbal ha saputo trarre dal requiem verdiano - con l'adesione eccellente e visibilmente motivata di tutti i musicisti, dai solisti al coro, dalle parti concertanti all'orchestra in toto - non è quella lieve e profonda del fanciullo di Salisburgo, né quella sapiente e ironica e a tratti indecifrabile di Rossini, ma quella appassionata, talvolta corrusca, dichiaratamente emozionale di Verdi. Ma non si scambi emozionalità con clangori dissonanti, con grandi volumi sonori. C'erano anche questi ma nell'equilibrato e maturo dosaggio del gesto di Inbal.
Giovani e bravi i solisti: dal timbro giustamente un po' oscuro del soprano, dotata di tecnica agguerrita, Silvia Mosca, alla perizia del mezzo soprano Martha Senn, alla volontà espressiva del tenore Mario Malagnini, alla corposità della presenza vocale del basso Stephen Dupont.
Notevolissima la prova dell'orchestra con eccellenti prime parti e ovazioni dal pubblico che gremiva la chiesa, cosciente di aver assistito ad un rito di grande pregnanza emotiva e culturale. Un'altra lezione di Inbal nel segno dell'amore e della civiltà della musica.

AL FESTIVAL DI LOCARNO

Qualità e fantasia per il piccolo schermo

LOCARNO — Per celebrare il suo quinto anno di vita in seno a una manifestazione cinematografica che ne festeggia quaranta, la sezione Tv-Movies del Festival Internazionale del film di Locarno presenta la migliore produzione di film realizzati espressamente per la televisione. Le quattordici opere in concorso che saranno proiettate tra il 6 e il 16 agosto nella cittadina svizzera sul lago Maggiore, sono state scelte tra ben 122 provenienti da 22 paesi.
Le caratteristiche principali sono l'alta qualità delle produzioni, l'originalità e la varietà dei loro soggetti. «Welcome in Vienna» (Benvenuti a Vienna) è un film di guerra in bianco e nero che, con uno stile derivato da Rossellini, racconta il dramma di chi non appartiene più ad alcuna cultura.
Nella storia di George Simenon «Le rapport du gendarme», il regista Goretta in un clima di tensione riesce a far diventare un personaggio oppressivo perfino un paesaggio d'aperta campagna. Pura commedia ed esilarante studio dei comportamenti umani a Manhattan è «Blue Window» (La finestra azzurra).
Di grande vitalità risulta invece «Long gone» (Battuta lunga) ambientato nel mondo del baseball tra giocatori candidi e corrotti, mentre la commedia diventa farsa nell'inglese «Coast to coast» (Da una costa all'altra) con trovate pazze alla Belushi e musica giovane.
Si ritorna alla guerra con «Escape from Sobibor», una fuga in massa da un campo di concentramento tedesco, realmente accaduta e ricostruita sul racconto verbale dei superstiti. La lotta per scoprire il principio della vita si svolge nei laboratori universitari di ricerca (Life story) e offre l'occasione per una grande interpretazione a Tim Pigott-Smith e all'inconfondibile protagonista di «The Fly», Jeff Goldblum.
Magistrale recitazione anche per Dirk Bogarde in «May we borrow your husband?» (Ci presta suo marito?), e per James Garner e James Woods nel ruolo di due fratelli dai caratteri opposti in «Promise». Film alla Hitchckock, con un succedersi di fatti che tengono sempre avvinti, «The last innocent man» è la storia di un avvocato che resta l'unica persona innocente del film, pur innamorandosi pazzamente della sua cliente.
Gli spagnoli presentano «Il caso dello squartato», un film ambientato, con molta misura e buon gusto, nel mondo degli omosessuali altolocati mentre un altro giallo, «Dopo Pilkington», si svolge in perfetto stile inglese tra i banchi e le cattedre delle aule accademiche.
Profondi problemi esistenziali sono l'argomento di altri due film in bianco e nero: «Zischke» della Germania Federale e «Piatnò» che racconta le frustrazioni dei giovani nella provincia russa di Tbilissi. Quest'ultima opera arriva per la prima volta in Occidente sull'onda della recente liberalizzazione.
Oltre ai 14 film scelti per il concorso, altri saranno presentati nella sezione informativa, un panorama unico della produzione mondiale dei film che vedremo insieme con centinaia di milioni di spettatori di tutto il mondo, nella prossima stagione televisiva.

■

CHOUANS. Philippe Noiret, Sophie Marceau, Lambert Wilson e Jean Pierre Cassel sono i principali protagonisti di «Chouans», un film francese di ambientazione storica.

REGISTA UNGHERESE

Il cinema di Gaal

Istváan Gaál ha spiegato il suo cinema, permeato metaforicamente da quei giorni che precedono le grandi scelte che un uomo deve fare nella sua vita. Questo spiega appunto perché la rassegna monografica sul regista ungherese si è chiamata «I giorni senza Euridice». Nella mitologia Orfeo quando scende agli Inferi per ritrovare Euridice riceve un monito dal Signore delle Tenebre: «Non ti voltare, altrimenti la perderai». Ma Orfeo non ci riesce, si volta, perde Euridice, ma fa comunque una scelta
E' questa una delle tematiche che è emersa al Circolo della Stampa nel corso della tavola rotonda alla quale ha preso parte, oltre al regista, il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison.
L'Azienda di soggiorno, in collaborazione con «Il Laboratorio Internazionale della Comunicazione» aveva infatti messo a punto la rassegna cinematografica su István Gaál che si è appena conclusa nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. «Proprio Trieste ha ospitato questo ciclo di film — ha detto Barison — per la sua localizzazione quale capoluogo di regione ponte, punto d'incontro di scambi culturali nell'ambito di Alpe Adria.
Su István Gaál sono intervenuti il prof. Ezio Bortolotti, il prof. Bruno De Marchi e il dott. Giacomo Gambetti, che hanno illustrato le varie spigolature dell'attività dell'artista.
István Gaál ha 54 anni ed è nato nella cittadina mineraria di Salgótarjan. Terminati gli studi secondari si è diplomato elettrotecnico. Più tardi si è iscritto alla Scuola Superiore d'Arte Teatrale e Cinematografica di Budapest, dove ha conseguito nel 1959 il diploma di regista.

RAIUNO

10.15 Televideo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde Mare» e «Televideo». Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «SESTA COLONNA» (1942). Regia di Vincent Sherman. Con Humphrey Bogart, Peter Lorre.
15.50 Marco, disegni animati.
16.35 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
17.25 Oggi al Parlamento.
17.35 Appuntamento con il giallo. «Un uomo in trappola». 4.a puntata. Di Fabio Pittorru, con Lorenza Guerrini, Ugo Pagliai.
18.30 Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi. Con Gianfranco Tedeschi, Nikki Gaida, Natasha Howey, Gino Pernice, Cristiano Giuliani, Gegia e Vittorio Caprioli. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «DISTANZA ZERO». (1977). Regia di Jean Claude Tramont. Con Annie Girardot, Jacques Dutronc.
22.05 Telegiornale.
22.15 Da Montecatini Terme. Raiuno per l'estate presenta «Bussola Days», il mondo spettacolare di Sergio Bernardini, con Gianni Minà. Regia di G. Nicastro.
0.20 Tg 1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

13.25 Tg 2 Lo sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Apparenza», con Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. Giochi magie gente dell'estate, a cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.40 Lo schermo in casa. «UN TENERO TRAMONTO» (1984). Regia di Raimondo Del Balzo. Con Mel Ferrer, Cristiana Borghi, Patrick La Place, Laura De Marchi, Margie Newton, Mattia Macchiavelli, Filippo De Gara.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «Otto anni di attesa», con Raymond Burr, Barbara Hale.
19.30 Tg 2 Notizie.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Serie nera. Film di suspense e d'azione: «L'ASSASSINO DELLA DOMENICA», con Rufus, George Wood. Regia di José Giovanni.
22.00 Moda estate. Di Vittorio Corona. A cura di Ezio Trussoni.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.45 Tg 2 Giovedì sport. Da Roma, atletica leggera. Campionati italiani assoluti. Da Bormio, pallacanestro, qualificazione campionati mondiali jr.
24.00 Tg 2 Notte flash, Meteo 2.
0.15 Cinema di notte. «EXECUTION» (1968). Western. Regia di Domenico Paolella. Con Tony Richardson, Dick Palmer, Franco Giornelli, Piero Vida, Rita Klein, Nestor Garay, Dalia.

RAITRE

10.15 Televideo, Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg Regionale
19.30 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse: Vivere la musica. Programma di Maria Paola Turrini Grillo. Regia di Domenico Massimo Pupillo. 2.a puntata. Ritmo e movimento.
20.30 Telefilm: I professionals. «La prima notte». Con G. Jackson, M. Shaw, L. Collins. Regia di David Wickes.
21.30 Tg 3 Sera.
21.45 «FURIA NEL DESERTO» (1947). Regia di Lewis Allen. Con Lizbeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster, Mary Astor.
23.20 Planetario. Curiosando tra le stelle d'estate. Di Giangi Poli. Regia di Sandra Quarra.
23.35 Tg 3 Notte.
23.40 Tg Regionale.
23.50 Concertone, David Bowie.

Alberto Sordi (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.57, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 16.47, 19.40, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 8, 10, 11, 13, 14, 16, 17, 19, 23.
6: Onda Verde di Lino Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 19.25: Ondaverde mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari: Il tesoro dei Pellizzari (4), di Giorgio Saviane, regia di G. Visentini; 14: Stereocity; 15: «Cara Italia» di L. Matti; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87: Sonny Rollins, l'ultimo dei grandi; 18: Onda Verde camionisti; 18.05: La loquacità del silenzio; 18.30: Cronomas Group e i suoi solisti; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Onda Verde mare; 19.28: Audiobox spazio multicolore: la fonosfera; 20.10: Regia d'autore: Pietro Formentini, premiata macelleria carni assortite-grande fumetto parlante; 20.40: Lm musica; 21: L'impero del valzer, regia di L. Codignola (12); 22: Il mondo di... programma di Donatella Moretti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereo City; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.15: Stereounosera; 20.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 12.35, 15.50, 17.45, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.20, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 18.30, 19.48, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ottocento» di S. Gotta, adattamento e regia di O. Spadaro (10); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventiglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillermoz; 15-19.26: R...estate con noi, nel corso del programma: 15.30: Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Quel blu dipinto di blu (11); 16.40: «Matilde» di C. Witting; 18.32: La strada delle padelle di latta: George Gershwin; 19.50: Dse: Imparare l'ambiente; 20.10: Sera in due: Passeggiate nei giardini della musica, del canto in compagnia di Alberto Gozzi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.38: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: F.M. Musica; 20: Disconovità; 20.30: Stereodueclassic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.03: Long Playing Hit; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverde Tre, Gr3: 7.30, 10, 11.50.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Educazione e società, raccolta di fiabe italiane dell'800; 17.30-19: Spaziotre; 21: Stagione lirica alla Scala di Milano: Riccardo III di W. Shakespeare, musica di F. Testi, dirige R. Abbado; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie. 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno. La parte musicale è a cura di Corrado Demofonti, collaborano e presentano Antonella Rendina e M. Beatrice Piscini.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le opere liriche spiegate al popolo; 14.15: L'arietta de Trieste; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale radio, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Casa di cultura slovena di Trieste; 11.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

8.30 Ginnastica Ellesercise, lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Gli irlandesi».
9.30 «UOMO VIOLENTO», con Latimer Michael, Peters Luan, regia di Pete Walker (Usa 1968), drammatico.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Conflitto d'interesse».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Il mago della pioggia».
13.30 Sceneggiato: Colorado. «Uomini di ferro, pallottole d'oro» (prima parte).
14.30 «MATRIMONIO ALLA FRANCESE», con Jean Gabin, Michele Mercier, regia di D. De La Patelliere. (Francia-Italia-Germania 1965), commedia.
16.00 Telefilm: Kate e Allie. «Baby».
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Le spore assassine» (prima parte).
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Il triangolo».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Carte truccate».
20.30 Festivalbar '87, presenta Claudio Cecchetto, con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti, regia di Cesare Gigli.
23.10 Telefilm: McGruder e Loud. «Bersaglio umano».
0.10 Telefilm: Sceriffo a New York. «Lo sceicco di Arami».

ITALIA 1

9.00 «E' SEMPRE BEL TEMPO», con Gene Kelly, Dan Dailey, regia di Gene Kelly (Usa 1955), musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «L'arma della vittoria».
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Il buon samaritano».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Missione difficile» (seconda parte).
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Un cantante risorto».
14.00 Musicale: Deejay Beach, conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Corsa all'oro».
15.30 Telefilm: Furia. «La banda misteriosa».
16.00 Bim Bum Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il cucciolo perduto».
18.30 Telefilm: Flipper. «Un sogno».
19.00 Telefilm: Chips. «Vi presento il nuovo arrivato».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «La liberazione delle ostriche».
20.30 «POLVERE DI STELLE», con Alberto Sordi, Monica Vitti, Wanda Osiris, regia di Alberto Sordi. (Italia 1973), commedia.
22.35 Documentario: Jonathan Dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23.35 Telefilm: Ai confini della realtà. «Una freccia verso il sole».
0.05 Telefilm: Samurai.

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Un colpo al cuore».
9.15 Telefilm: Lancer. «Cavallo selvaggio».
10.00 Telefilm: Lobo. «Una bomba tira l'altra».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «Operazione esonero».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Oro freddo».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Un padre per Abby».
15.30 Telefilm: Mary Benjamin. «I regali».
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Inferno andata e ritorno».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il Santo. «La migliore del mondo».
18.30 Telefilm: Switch. «Il passato ritorna».
19.30 Telefilm: New York New York. «La cella della violenza».
20.30 Telefilm: Lucky Luciano. «Riunione di famiglia».
21.30 Telefilm: Nero Wolfe. «Appuntamenti con la morte».
22.30 Telefilm: Peyton Place (33.a puntata).
23.30 Telefilm: Mod Squad. «Risate e lacrime».
0.30 Telefilm: Mistery Movies - Lanigan. «Il cadavere fra i rifiuti».

ANTENNA-TMC

11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Bolle di sapone, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Incontro con «Amnesty International».
14.00 «Natura amica», documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Batman, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA PRIMA DELUSIONE DI TOBY».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua Viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie, flash.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «L'UOMO DELLA MANCHA». Con Peter O'Toole, Sophia Loren, James Coco.
22.30 Notte news, telegiornale.
22.35 Tele Antenna, ultime notizie.
22.50 Pianeta Mare, settimanale di sport nautico.
23.20 Grande calcio '87. Finale di Coppa dei Campioni: Bayern-Porto.

TELEPADOVA

11.55 Tutto cinema.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Teppei, cartone animato.
13.30 Conan, cartone animato.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Professione pellicciai.
16.30 Devilman, cartone animato.
17.00 Conan, cartone animato.
17.30 Io sono Teppei, cartone animato.
18.00 Phantaman, cartone animato.
18.30 Starzinger, cartone animato.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «ORDINE FIRMATO IN BIANCO», film.
22.20 Catch maschile.
23.20 Tutto cinema.
23.25 «ALLA RICERCA DI UN SOGNO», film.
24.45 «MAE WEST», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

PAN

10.30 Musicale. Videostars in concerto, «Charles Aznavour».
11.30 Telenovela. Povera Clara.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela. Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
15.30 Film commedia. «SUA MAESTA' NON CONCILIA» (Gb 1966). Con E. Morecambe, E. Wise, S. Lloyd, regia C. Owen.
17.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario: Nati per vivere. «Il mastro costruttore».
19.15 Telefilm. New Scotland Yard. «Una morte inutile».
20.10 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film drammatico. «UN UOMO IN VENDITA» (Gb. 1971). Con R. Harris, R. Schneider, M. Kaufman, regia R. Harris.
22.40 Musicale. Videostars in concerto «Doc Severinsen».
23.30 Documentario. Diario di soldati. «La battaglia per Saipan».
24.00 Film notte. «IL GIORNO DOPO».

TVM

18.55 La civiltà dell'amore. Rubrica religiosa a cura di padre Fiorenzo Mastroianni.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'AMMUTINAMENTO».
22.10 Telefilm: L'allenatore.
22.35 Tvm Notizie.
22.55 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.25 Film: «MALIZIA EROTICA».

TELECAPODISTRIA

18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «L'ULTIMO RIFIFI'», film (commedia). Con José Isbert, Sara Garcia, regia Juan Atienza.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Piccolo mondo antico, sceneggiato, 2a puntata. Con Laura Lattuada, Mario Cordova, Alida Valli. Regia Salvatore Nocita.
23.20 In forma con Barbara Bouchet, rubrica.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

TELEPORDENONE

14.35 «Ispettore Maggie», telefilm.
15.30 «Scapolo in rodaggio», film.
17.00 «Doctors», teleromanzo.
18.00 Yang.
18.30 «Ispettore Maggie», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Asso dei detective», telefilm.
20.30 «NEL SILENZIO DELLA NOTTE», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r).
22.30 Redazionale dall'Oriente.
23.30 Tpn estate sport.
1.00 Yang.

TELEFRIULI

11.00 Sì o no, mercatino
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Music box.
17.30 Dadaumpa.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 «L'uomo e la città», telefilm.
21.30 «Africa 80», documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

OGGI SUL VIDEO

Polvere di stelle

Quattordici anni fa Alberto Sordi riuscì a condurre in porto un vecchio progetto, un film al quale era legata una parte della sua vita giovanile: quella dell'avanspettacolo. Si tratta di «Polvere di stelle» (oggi, Italia 1, ore 20.30) che l'attore diresse e interpretò al fianco della migliore attrice comica italiana, Monica Vitti.
In realtà Sordi nella sua giovinezza aveva fatto avanspettacolo, ma gli erano state risparmiate quelle formazioni picaresche che giravano la penisola con fortune molto alterne. Comunque si trattò di un periodo neppure troppo lungo. Fu quella tuttavia una esperienza che Sordi non ha mai rinnegato e che, con la civetteria comune a quelli che hanno fatto la gavetta e che poi hanno «sfondato», rivendica sia pure senza eccessiva convinzione. In realtà l'attore già allora aveva (e ha ancora) del suo lavoro e di se stesso un'idea aristocratica, per la quale ogni occasione era esperienza di cui fare comunque tesoro.

Fedele a questo principio, Sordi nel 1936, appena diciassettenne, entrò con ruoli minimi nella compagnia di Ermete Zacconi, frequentando al tempo stesso a Milano una buona scuola di recitazione e cominciando a farsi vedere l'anno dopo nella neonata Cinecittà.
Sempre in quel periodo, l'irrequieto Alberto lavorò con Anna Fougez e con la compagnia di operette e riviste Armando Riccioli e Nanda Primavera. Con la Primavera, attrice di grande temperamento, Sordi è rimasto singolarmente legato perché l'ha voluta al suo fianco in molti film.

Poco spazio, quindi, restò a suo tempo a questo giovane romano ambizioso tra la fine degli anni Trenta e l'epoca della guerra, per l'avanspettacolo, nel quale tuttavia militò e che gli servì per affinare il suo naturale talento e il suo insopprimibile istrionismo.

La prova di tutto questo sta nel successo subitaneo che, subito dopo la liberazione di Roma, le platee gli decretarono al teatro «Quattro Fontane» nelle celebri edizioni di «Za-Bum» e di «Soffia-So» (che segnarono l'esordio anche di autori come Sandro Giovannini e Pietro Garinei), osservando questo attore in pratica sconosciuto che sul palcoscenico era una forza della natura e che non pativa affatto la vicinanza del formidabile cast nel quale era inserito, e che era formato dalle decine di attori presenti in quel particolare momento nella capitale. Fra questi c'era gente come la Magnani, Fabrizi, Viarisio, Cimara, la Ninchi, Tieri e molti altri grossi calibri. Da quel momento in poi, però, la stella di Sordi parve appannarsi. Fece delle belle riviste ma non gli fu facile imporre nel cinema o alla radio il suo tipo di comicità. Macchiette come «I compagnucci della parrocchietta» non potevano funzionare troppo a lungo. Poi, di lì a qualche anno, con il cinema fu il successo e quindi l'apoteosi.
Nel 1973, al fianco di Monica Vitti, con «Polvere di stelle» Alberto Sordi ha realizzato un film divertente, anche perché è lo specchio di un mestiere e di un'epoca dai quali tuttavia l'attora non ha subito le amarezze in quel tempo riservate a molta gente che faceva lo stesso mestiere.

Reti nazionali

Cinema

Ancora un film con Peter Lorre (al di fuori del ciclo che gli dedica Raidue) su Raiuno alle 14: si tratta di «Sesta colonna», del 1942, diretto da Vincent Sherman con il grande Bogart e Conrad Veidt, veterano del cinema muto, poi compagno di Bogart (l'ufficiale nazista ucciso all'aeroporto) in «Casablanca».
Alle 20.30 su Raiuno «Distanza zero», film drammatico di Jean Claude Tramont con Annie Girardot, Jacques Dutronc e Jean Claude Brialy. Storia di una donna che confida i suoi sospetti sull'uccisione del marito proprio a colui che è l'autore dell'omicidio.
Su Raidue alle 16.40 «Un tenero tramonto», di Raimondo Del Balzo, con Mel Ferrer e Cristiana Borghi. Un avido tutore per carpire l'eredità della figlioccia incarica un uomo di ucciderla, ma costui si innamora della vittima.
Alle 20.30 su Raidue «L'assassino della domenica», di José Giovanni, con Rufus e Sophie Ladmiral. Una città è terrorizzata da un misterioso omicida il quale uccide solo la domenica, e solo donne giovani e ricche.
Alle 0.15 su Raidue un altro film «nero»: «Execution» del '68, regia di Domenico Paolella, con Tony Richardson, Dick Palmer e Rita Klein. Storia di un cacciatore di taglie che insegue un killer ormai anziano.
Su Raitre «Furia nel deserto» di Lewis Allena, con Lizabeth Scott, John Hodiak, Burt Lancaster e Mary Astor. Una madre ex prostituta e tenutaria di una casa da gioco, una figlia appena uscita dal collegio e un poliziotto ex cow boy sono al centro di un'avventura nel deserto.

Raiuno, 22.15

Bussola Day

La Rai festeggia i trent'anni della «Bussola» di Viareggio, il celebre locale fondato da Sergio Bernardini nel luglio del '55. Stasera su Raiuno, alle 22.15, Gianni Minà condurrà una serata organizzata al teatro «Verdi» di Montecatini. Si tratterà di un affettuoso «come eravamo», quasi una chiacchierata tra amici con l'aiuto di interviste e filmati.
A portare le loro testimonianze di nottambuli nella Versilia del «boom» saranno Vittorio Gassman, Fred Bongusto, Peppino Di Capri, Gino Paoli, Sandro Ciotti e Adriano Celentano; preziose le memorie del patron di questo tempio della musica leggera, Sergio Bernardini: sono affettuose rievocazioni dei primi passi delle carriere di mostri sacri dello spettacolo nostrano, da Adriano Celentano a Mina, allora capogruppo di una combriccola di goliardi di Cremona che faceva scherzi ai camerieri e agli industriali.
Insieme alle testimonianze dirette ci saranno quelle dei filmati, con spezzoni di concerti di personaggi come la stessa Mina, Liza Minnelli, Ginger Rogers, Ella Fitzgerald, Duke Ellington, Claudio Baglioni.
Dietro questa rievocazione guidata da Gianni Minà si può leggere in filigrana una storia particolare dell'Italia, una storia nata una sera con un ingaggio a Renato Carosone e proseguita attraverso concerti di personaggi entrati nella memoria collettiva.

Italia 1, 22.35

Jonathan

I cattivi, un gruppo di sciatori acrobatici (gli stessi di un film di James Bond), inseguono sulle piste delle Alpi francesi, nel Gran Canyon e in Cina, uno sciatore. Niente li ferma: si destreggiano sulla neve in modo impareggiabile, usando sci, monosci, surf da neve e deltaplani. Il film «Apocalipse Snow», del regista francese Alain Guimard, dà l'avvio alla settima puntata di «Jonathan», condotto da Ambrogio Fogar (Italia 1, oggi ore 22.35).
Avventura a casa nostra? La troupe di «Jonathan», è andata in Trentino: tra il lago di Garda e le montagne ha scoperto un paradiso per amanti dello sport e dell'avventura. A parte il windsurf, che qui vanta il campione Chico Forti, chi ama la montagna ha la possibilità di poter realizzare qualsiasi sogno: deltaplano, free-climbing oppure si può seguire qualche pazzo paracadutista che si tuffa dalle Dolomiti.

Canale 5, 20.30

Festivalbar

Sesta tappa (e seconda nella Piazza della Vittoria a Pavia) del Festivalbar oggi alle 20.30 su Canale 5. «In pratica — dice Vittorio Salvetti, patron della manifestazione — potrei chiamarlo anzichè Festivalbar, direttamente "Hit Parade", visto che tutti i protagonisti dei primi dieci posti delle classifiche internazionali ci sono passati.»
Anche giovedì 30, infatti, ancora da Pavia, la Hit parade è degnamente rappresentata: da Sabrina Salerno con «Boys, Boys», a Zucchero, alla «Lolita» d'oltre Manica Mandy Smith. E l'elenco potrebbe allungarsi, citando i video che fanno da sigla d'apertura e di chiusura, rispettivamente di Edoardo Bennato e degli A-Ha.
Ma il cast è naturalmente molto più vasto. I Marillion, i Blow Monkeys, John Farnham, i «riscoperti» Laid Back (vi ricordate «Sunshine Reggae»?), Jo Squillo, Alberto Fortis, Garbo, Vivien Vee, Carrara, e i due giovani del «Discoverde» Teo e Tyrone Tir.
Il tutto mentre il patron Vittorio Salvetti si lascia a un'indiscrezione: «A Verona ci sarà un cast mai visto, da "notte delle stelle". E' ancora presto per parlarne, ma inutile negare che sto trattando con l'impresario e la casa discografica per portare anche Madonna. In Italia in quel periodo, la superstar c'è già, e io quando mi metto in testa una cosa di solito ci riesco...».

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domani alle **20.30** quinta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Martedì alle **20.30** sesta, sabato 8 agosto alle **20.30** ultima. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle **20.30** prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle **18** seconda, mercoledì alle **20.30** terza. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21.30 «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione creativa del grande regista russo. In caso di maltempo proiezione al cinema Lumiére.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **19.30** dibattito: «La convivenza tra italiani e sloveni e le elezioni 1987». Interverranno: Paolo Fonda, Gianfranco Sodomaco, Milos Budin. Ore **21** rock live new concerto della Just One Night Band e del The Fight.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 15.45 ult. **22.10:** «Le bambole di carne». Il non-plus-ultra dell'erotismo e dell'hard core. Eccezionale! Solo per adulti.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 18.15, 20.00, 22.15: Steven Spielberg presenta in prima visione il suo ultimo film «Storie incredibili». Dove l'irreale diventa realtà. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.

SALA AZZURRA - (Excelsior). Ore **18.30, 20.20, 22.15.** Una passione erotica totale dove due persone si ubriacano l'uno dell'altra per «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e la bellissima Kim Basinger.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Mission» il capolavoro di Roland Joffé con Robert De Niro e Jeremy Irons.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Turbamenti erotici». Eccezionale prima. Muriel la fotomodella più pagata d'Europa per la prima volta davanti alle cineprese hard-core in un film stupefacente! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 20.20 e **22.10:** «Commando Leopard». Klaus Kinski e Lewis Collins in un grandissimo film d'azione e di guerra.

NAZIONALE 3. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con l'on. Ilona Staller (Cicciolina) V.m. 18. 2.o mese, ultimi giorni.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dello spettacolare technicolor: «The barbarians».

VITTORIO VENETO. Ferie.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Tentazioni di una moglie infedele». Un porno a luce rossa intensa! V. m. 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). Dall'omonimo best-seller di Stephen King, l'emozionante film-suspense di Bob Reiner: «Stand by me - Ricordo di un'estate», con Richard Dreyfuss, Wil Wheaton, River Phoenix, Corey Feldman. Le avventurose vicende di un gruppo di adolescenti in un film candidato agli Oscar '87. V. m. 14. Solo oggi. **Da domani**: «Aliens - Scontro finale», 2 premi Oscar '87 (effetti speciali visivi e sonori).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il burbero» un film spassosissimo con Adriano Celentano.

APPUNTAMENTI

Count-down per Clivia

Come annunciato, sabato al teatro «Verdi» andrà in scena la prima di «Clivia», operetta in due parti di Nico Dostal, con la direzione di Guerrino Gruber e la regia di Gino Landi. L'operetta e il suo autore, molto noti e rappresentanti soprattutto nei paesi di lingua tedesca, approdano per la prima volta non solo al Festival triestino ma anche in Italia. Per questa novità, che vide la luce a Berlino nel 1933, la rassegna ha affidato l'ideazione dell'allestimento allo scenografo Mario Catalano e al figurinista Sebastiano Soldati.
Fra i protagonisti sulla scena ritroviamo i nomi di Tiziana Sojat, Tiziana Caminiti, Carlo Bini, Elio Crovetto, Riccardo Peroni, Ugo Maria Morosi, Daniela Franchi, Gianfranco Saletta, Giuseppe Botta. Orchestra e coro del teatro «Verdi», maestro del coro Andrea Giorgi, Corpo di ballo del festival, coreografie di Gino Landi. La prima andrà in scena sabato alle ore 20.30; le repliche seguiranno nei giorni 2, 5, 9, 11, 13 e 14 agosto.

Radiouno

Musica in regione

Nel corso dell'odierna puntata di «La musica nella regione», il programma a cura di Guido Pipolo in onda alle ore 14 su Radiouno, il duo pianistico Cristina Frosini-Massimiliano Baggio, vincitore del 1.o premio assoluto nella seconda edizione del concorso internazionale «Sergio Lorenzi» tenutosi nello scorso autunno a Trieste, eseguirà «La valse» di Maurice Ravel. Seguirà il concerto per viola e orchestra di Bela Bartok, presentato dal violista Mile Kosi e dall'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut, al Comunale di Monfalcone.

All'Ariston

Ricordo di un'estate

Solo oggi all'Arena Ariston di Trieste verrà presentato, con inizio alle ore 21.15, il film-suspense di Bob Reiner «Stand by me - Ricordo di un'estate», tratto dall'omonimo best seller di Stephen King e candidàto ai premi Oscar '87.

A Ronchi

Concerto vocale

Domenica 2 agosto, alle ore 21.30, si terrà un concerto vocale, nello spiazzo all'aperto riservato alle manifestazioni, nell'ambito del «Ferragosto ronchese». La serata è organizzata dalla «Pro Loco» di Ronchi, in collaborazione col Circolo del bel canto «B. Gigli» di Monfalcone, nel 30.o anno dalla scomparsa del grande tenore e nel 150.o dalla morte di Leopardi. Parteciperanno al concerto il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta e il basso Mario Pardini. Accompagnatore pianistico Paolo Longo. Il programma comprende melodie e arie da operette celebri.

■

BOWIE. David Bowie potrebbe intraprendere una tournée in Argentina prima della fine dell'anno.

PER L'ACQUISTO DELL'ALFA ROMEO

Inchiesta Cee sulla Fiat

Ipotizzata la violazione delle regole di concorrenza

BRUXELLES — La Commissione di Bruxelles ha dato ieri il «via» alla procedura di infrazione per l'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat. Nella riunione settimanale, la Commissione Cee ha deciso l'invio della lettera con la quale si chiedono al governo italiano alcune informazioni sulle condizioni finanziarie della vendita.

La decisione nasce da «seri dubbi» che il prezzo pagato dalla Fiat sia particolarmente basso e che quindi si possa intravedere, in questa operazione, un aiuto dello Stato, contrario alle regole di concorrenza.

Tra gli elementi contestati del contratto di vendita — secondo fonti vicine al commissario Cee responsabile della politica di concorrenza, Peter Sutherland — ci sono: una ricapitalizzazione dell'Alfa per 206 miliardi di lire che risale al 1985, il «sospetto» di un «elemento di aiuto» nel prezzo di acquisto che potrebbe variare tra i 290 e i 566 miliardi di lire.

Secondo le stesse fonti questa cifra potrebbe essere ancora superiore, tenuto conto che la Fiat ha coperto soltanto 700 miliardi di lire dei debiti totali dell'Alfa Romeo, che raggiungevano i 2.100 miliardi.

La commissione di Bruxelles ritiene eccessivamente basso il prezzo pagato per rilevare l'azienda dalla Finmeccanica

La lettera al governo italiano rappresenta il primo passo della procedura di infrazione prevista dall'art. 93 dei trattati che può concludersi in un nulla di fatto se, come continuano a ripetere ufficiosamente alla Fiat, i dubbi della Commissione Cee sono infondati.

L'esecutivo di Bruxelles, se dovesse viceversa riscontrare il sussistere di un elemento di aiuto contrario ai trattati, può chiederne la modifica, la soppressione o addirittura la restituzione da parte della Fiat allo Stato italiano.

Tranquillo sull'esito negativo dell'inchiesta è apparso ieri il commissario italiano, Carlo Ripa di Meana, il quale si è battuto per attenuare i toni della lettera. Contriamente alla stesura iniziale, in essa, ad esempio, non si fa più il confronto con l'offerta Ford.

«Il matrimonio Fiat-Alfa — ha dichiarato Ripa di Meana — è un'operazione valida che rafforza non solamente l'industria italiana, ma la competitività dell'insieme dell'industria automobilistica europea.

«Resta il rammarico — ha aggiunto Ripa di Meana — che le autorità italiane non abbiano fino ad ora trasmesso, come dicevano, alla Commissione, le informazioni necessarie».

Ripa di Meana si è detto però convinto che la Commissione Cee saprà valutarle — quando arriveranno — nell'interesse dell'industria automobilistica europea.

Nella lettera della Commissione Cee — in effetti si tratta di un telex — si fa riferimento a diverse richieste che il governo italiano ha lasciato senza risposta.

L'esecutivo di Bruxelles, in particolare, sollecita il governo di Roma a fornire, entro un mese, queste informazioni: entità e finanziamento delle perdite dell'Alfa al 31 dicembre '86; criteri di valutazione delle perdite nella definizione del valore di mercato dell'Alfa; società del gruppo Alfa rilevate dalla Fiat; dettagli sulla stima del prezzo d'acquisto determinata dalla società di consulenza «First Boston Corporation»; debiti dell'Alfa a fine '86; quota ripresa da Fiat, Iri, Finmeccanica; bilanci Alfa Romeo per il 1986.

La casa automobilistca di Torino non è la sola industria europea del settore nel mirino di Bruxelles, anche se la portata finanziaria della «questione Fiat» è superiore a quella delle altre consorelle europee «inquisite».

La Commissione Cee ha annunciato ieri la chiusura di un'inchiesta sulla Daimler-Benz, più conosciuta come Mercedes, in seguito alla rinuncia da parte del governo regionale del Bade-Wertemberg a versare um aiuto di 132 milioni di marchi.

FIAT

Nuova auto in Polonia

Siglato l'accordo a Varsavia

VARSAVIA — L'amministratore delegato della Fiat-auto, ing. Vittorio Ghidella, ha siglato ieri a Varsavia con l'industria automobilistica polacca un accordo del valore di circa 800 miliardi di lire per la produzione, negli anni Novanta, di una vettura di piccola cilindrata che sostituirà la 126.

In un comunicato congiunto pubblicato ieri nella capitale polacca si annuncia la «positiva conclusione dei negoziati concernenti l'accordo di collaborazione fra industria automobilistica polacca e la Fiat». Secondo fonti dell'industria automobilistica torinese, gli accordi siglati da Ghidella sono due: uno per la produzione dell'auto di piccola cilindrata, una tre porte di 700 cc., e un quadro quindicennale per la collaborazione automobilistica fra le parti. L'accordo concernente la nuova vettura di piccola cilindrata comporterà forniture da parte Fiat e di terzi di circa 600 miliardi.

La firma dei due accordi sarà perfezionata in settembre a Varsavia.

Ghidella era giunto ieri a Varsavia, da cui è ripartito nel pomeriggio, a capo di una delegazione della Fiat-auto comprendente fra gli altri l'ing. Piero Fusaro, direttore per le attività internazionali. Alla cerimonia per la conclusione dell'accordo erano presenti, oltre ai direttori dell'industria automobilistica polacca (Polmot, Fso e Fsm), il vice primo ministro Zbigniew Szalajda e il viceministro per il commercio estero Klenk. Nel comunicato congiunto le due parti esprimono «soddisfazione».

Nessun accordo specifico è stato ancora concluso per quanto concerne la produzione di una vettura di media cilindrata (fra 1300 e 1600 cc) che dovrebbe sostituire la 125 attualmente prodotta in Polonia.

GOVERNO GORIA

Quale ministro si occupa della casa?

ROMA — I piccoli proprietari immobiliari ci sono rimasti proprio male. Loro, nel ministero della casa, ci speravano. Anzi, erano convinti che fosse la chiave giusta per affrontare i problemi in cui si dibattono sia i proprietari, sia gli inquilini. A cose fatte esplode la rabbia.

«La mancata creazione del ministero della casa — dice il presidente dell'Uppi Gilberto Baldazzi — è il primo segnale di irresponsabilità del nuovo governo. Hanno prevalso gli interessi di bottega, la logica della spartizione del potere tra i partiti e ancora una volta sono stati messi da parte gli interessi generali dei cittadini».

Accuse violente condite da parole anche pesanti («Dopo tutto quello che Goria aveva detto credevamo davvero di essere alla vigilia di una svolta. Invece, all'anima della coerenza»), sono state il filo conduttore di una conferenza stampa nella quale l'Uppi aveva in programma di presentare una sua proposta sulla revisione della legge dell'equo canone.

«La sorpresa» della mancata creazione del ministero ha mandato tutto all'aria. O meglio, venendogli a mancare un interlocutore preciso ai piccoli proprietari non è restato che annunciare una specie di guerra totale contro i politici che non si decidono ad affrontare il problema della casa. «Stiamo pensando — ha detto Baldazzi — a farci promotori di un referendum abrogativo sulla legge dell'equo canone, a sollecitare i nostri associati a fare ricorsi alla magistratura. Insomma, una campagna di protesta in grande stile visto che questo sembra l'unico modo per farci prendere in considerazione». Del resto, dice l'Uppi, ormai almeno il 70% degli affitti non tengono conto dell'equo canone.

Anche gli inquilini avevano sperato nell'istituzione del nuovo ministero, e anche loro hanno protestato. Ma la cosa più grave è che ora nessuno sa con certezza a quale ministero occorra fare riferimento. La dimostrazione si è avuta con l'Unione inquilini, la quale ha chiesto un incontro urgente con il neoministro per le aree urbane, Carlo Tognoli, mentre il Sunia ha identificato nel ministro dei lavori pubblici, Emilio De Rose, il soggetto a cui rivolgersi per discutere delle stesse cose.

[nu. na.]

CASA

Canone non equo

ROMA — La legge sull'equo canone non ha funzionato e oggi almeno il 70% degli alloggi è fuori «equo canone», mentre una famiglia su sette ha vissuto il dramma dello sfratto.

Questa la denuncia ribadita dall'Unione inquilini nella conferenza stampa organizzata ieri nel nono anniversario dall'emanazione della legge sull'equo canone. E' risultato infatti dai dati proposti dall'organizzazione degli inquilini, che il canone medio mensile pagato dalle famiglie è pari a circa 265 mila lire, mentre gli sfratti messi in atto dall'approvazione della legge sono stati 681.139.

Dopo la legge, secondo l'Unione, lo sfratto è diventato l'arma più rapida per chiudere i contrasti fra proprietari e inquilini.

FISCO / LIBRO BIANCO

Sono i contribuenti gli «impiegati» delle tasse

Il cittadino è tartassato con mille adempimenti, che non sarebbero di sua competenza, e paga per un semplice errore di forma

Giuseppe Guarino

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Sono ormai soprattutto i contribuenti a far funzionare la macchina fiscale, ridotta in pessime condizioni. Per afferrare tutta l'assurdità della situazione si pensi a viaggiatori che si mettano alla guida di treni e di aerei o a utenti che governino il sistema di distribuzione dell'elettricità.

Eppure è proprio così. «Tutti gli interventi degli anni recenti — si legge nel libro bianco pubblicato martedì dal ministro delle finanze uscente, Giuseppe Guarino — appaiono rivolti non a migliorare l'attività di controllo dell'amministrazione, ma piuttosto a risolvere i problemi del gettito, gravando con adempimenti procedimentali sul soggetto teoricamente passivo, ma in questo modo trasformandolo in soggetto attivo del rappporto, cioè il contribuente».

Se non ci fosse l'utilizzazione ampia del sostituto d'imposta, cioè del datore di lavoro che opera le trattenute alla fonte, se non ci fosse il sistema dell'autotassazione (originariamente previsto solo per l'imposta sulle persone giuridiche, Irpeg), se i contribuenti non fossero tartassati con mille adempimenti formali e minacciati di sanzioni penali anche per semplici errori di forma, il fisco potrebbe anche chiudere i battenti.

Tutto questo non è certo una novità, ma fa un certo effetto trovarlo scritto in un documento ministeriale. Tra mille polemiche, il titolare più effimero del dicastero dell'Eur ha deciso di dire chiaro e tondo come stanno le cose. Citando ampiamente brani delle relazioni di Bruno Visentini, Guarino in realtà tenta di scavargli una fossa politica.

«Si tratta di rifare pressoché integralmente le strutture e l'organizzazione amministrativa» delle Finanze, scriveva Visentini venti anni fa. E dodici anni addietro, nel 1975, manifestava angoscia perché l'amministrazione finanziaria non aveva ancora imboccato la via del riassetto.

Ma come mai si è giunti a questo sfascio? Perché invece dei necessari controlli su almeno un milione di contribuenti sospetti di infedeltà sono effettuati solo 160 mila controlli l'anno? Perché nel 1986 ci sono stati solo 819 verifiche e 2.405 «accessi» da parte degli uffici finanziari?

Guarino la sua risposta la dà. Il fabbisogno di personale è di almeno 120 mila unità, mentre le persone in servizio nell'amministrazione centrale e periferica delle finanze è di 70.204 unità.

Ma non basta. Il personale non solo è insufficiente, ma mal ripartito tra le varie qualifiche: ci sono pochi dipendenti nella carriera direttiva; una percentuale elevate (intorno al 20 per cento) proviene da altre amministrazioni e non ha le competenze necessarie, mentre i concorsi sono pochi e lentissimi.

Ma soprattutto c'è uno squilibrio fondamentale: il maggior numero di domande per i concorsi viene dal Sud e dalle isole, mentre il più alto fabbisogno di personale è al Nord. Tutto andrebbe bene se i meridionali si abituassero agli uffici e alle modeste camere ammobiliate di Sondrio o di Vercelli.

Ma avviene nell'amministrazione finanziaria quello che si verifica nelle forze armate: i meridionali vogliono ritornare a casa loro.

Neppure lo Stato crede più alla possibilità di rendere efficiente l'amministrazione finanziaria. «Non sarebbe lontana dal vero — si legge nel rapporto — la conclusione che il legislatore concepisca il complesso apparato amministrativo più come mezzo di intimidazione e di pressione psicologica nei confronti del contribuente che come strumento efficace per individuare il reddito celato e per colpire l'evasione».

Questo sistema intimidatorio, indegno di uno Stato di diritto, giunge al punto che si punisce l'evasione fiscale nel modo più assurdo: lasciando che il problema dei rimborsi d'imposta ai contribuenti onesti rimanga insoluto, «quasi a voler compensare l'incasso di quanto non dovuto con il dovuto non incassato».

FISCO / POLEMICHE

Ministero delle finanze: poltrona che scotta

Antonio Gava, neo titolare del dicastero, si insedia in un momento difficile

Antonio Gava

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Signor ministro, con le dispute di questi giorni troverà un ministero rovente. «Con il clima attuale non c'è ministero che non sia rovente».

Con questa battuta il neoministro delle finanze, Antonio Gava, avvocato 57.enne di Castellammare di Stabia (Napoli) ieri ha cercato di sdrammatizzare le polemiche di questi giorni sul sistema fiscale italiano.

Poi, consapevole di non poter mettere in campo la competenza specifica in materia fiscale dei suoi predecessori Visentini e Guarino ha detto: «Per prima cosa mi metterò a studiare la materia, soprattutto il Libro Bianco di cui si parla tanto. Quindi vedremo il da farsi».

Insomma, il Libro Bianco del professor Guarino non sembra destinato a essere immediatamente riposto in uno dei tanti cassetti del ministero, e di certo se ne sentirà parlare ancora molto.

Sta di fatto che, partendo dal Libro Bianco, ormai ciascuno afferma qualche cosa e lo usa per sostenere le sue tesi. I sindacati, ad esempio, partono dal fatidico libro per dire che esso mette in evidenza le disfunzioni e la pratica generalizzata dell'evasione fiscale, e impone di risolvere «questa essenziale questione morale del paese».

Il numero due della Cisl, Eraldo Crea, a nome anche della Cgil e della Uil ha avvertito il governo: «Se sciaguratamente le scelte di politica fiscale fossero intese a tacitare le pretese settoriali e corporative di professionisti, commercianti, artigiani e quant'altri, con effetti di ulteriore aggravamento dell'iniquità dell'attuale sistema a danno dei lavoratori dipendenti, per il sindacato si porrebbero ineludibili impegni di iniziativa e mobilitazione».

Detto in modo più chiaro questa frase significa: il sindacato che già era contro l'abolizione della tassa sulla salute per i lavoratori autonomi, dopo il Libro Bianco con il quale sono state messe ancora più in risalto le ineguaglianze tributarie, ora lo è ancora di più.

Ma non basta, il «sasso in piccionaia» lanciato da Guarino con il suo libro continua a essere fonte di sorprese. Ad esempio, si è scoperto che le liti tra ministero e cittadini, proprio a causa della nebulosità delle norme sono aumentate negli ultimi dieci anni addirittura del 553 per cento.

Tanto per avere un'idea della grandezza del fenomeno si consideri che nel 1986 i ricorsi presentati alle commissioni di primo grado sono stati 173.211 contro i 26.773 di dieci anni prima.

Altro argomento di polemica è se il sistema delle dichiarazioni forfettarie ha funzionato o no. Ieri anche la Corte dei conti si è schierata contro il forfait, mettendo di fatto sotto accusa tutta la gestione Visentini del ministero delle finanze.

«Nell'86 — ha detto la Corte — nulla è stato fatto in favore di un programma diretto alla soluzione dei problemi dell'amministrazione».

Su tutto questo «polverone fiscale» ieri si è abbattuto anche uno studio del Secit (il servizio dei superispettori fiscali) nel quale è esaminato come ha funzionato nel 1985 (il primo anno di applicazione) il regime forfettario voluto da Visentini.

CARBONE

Visite in azienda

TRIESTE — La volontà di una conoscenza diretta per una sempre più costruttiva collaborazione tra Regione e mondo imprenditoriale: questo l'intento evidenziato dall'assessore all'industria Gianfranco Carbone che, accompagnato dal presidente degli industriali Piero Toresella e dal direttore Ferretti ha visitato alcune tra le più significative realtà aziendali della città.

La visita ha avuto inizio dalla «Silocaf», recente iniziativa industriale — è operativa da quest'anno — promossa e assunta dalla «Pacorini», che ha così realizzato un silo specializzato per il caffè alla rinfusa. A circa sei mesi dalla sua entrata in funzione, ha detto Federico Pacorini, il silo ha pienamente confermato le sue potenzialità: da un lato un forte abbattimento dei costi di trasporto del caffè, dall'altro un netto miglioramento della qualità del prodotto ottenuta tramite molteplici operazioni di pulitura, selezionatura, crivellatura.

L'attenta visita all'interno dell'impianto — peraltro unico esempio nel mondo oltre a quello di Amburgo — ha messo in luce l'alto grado di tecnologia del silo e i notevoli benefici per l'industria, il commercio, i paesi produttori, ma, in particolar modo, per il porto e la città di Trieste.

La visita è quindi proseguita presso gli stabilimenti della «Illy caffè», dove il direttore commerciale Riccardo Illy ha guidato gli ospiti attraverso i vari reparti dell'azienda: da quelli inerenti la torrefazione e il raffreddamento a quello del confezionamento finale con il particolare sistema della pressurizzazione.

Ultima tappa, ma solo in ordine temporale, a Zaule, sede recente — l'inaugurazione risale al 1974 — di uno degli stabilimenti della «Stock». Il presidente Dario Cogol.

NORDITALIA

Contatti con banche

ROMA — Per il futuro della Norditalia sono ancora in corso contatti «con alcuni grandi istituti bancari» dai quali la compagnia assicurativa «auspica di poter ottenere in tempi brevi risposte favorevoli». Lo ha assicurato ieri il presidente della Norditalia Guido Accornero ai consiglieri di amministrazione riuniti in consiglio, informandoli anche — si legge in una nota — «dell'andamento dei contatti stessi».

Il consiglio di amministrazione ha inoltre «preso atto della notifica del decreto del ministro dell'industria che ha nominato i tre commissari per il risanamento». Il collegio di commissari nominato da Piga e presieduto da Renzo Costi, di cui fanno parte Arnaldo Squillante e Claudio Bombonato, inizierà intanto il suo lavoro.

Ma quali sono i motivi del commissariamento? Il provvedimento proposto dalla commissione consultiva sulle assicurazioni, che non ha accolto la proposta di aumento di capitale avanzata dal gruppo Accornero subentrato il 3 luglio scorso nel controllo delle attività che facevano capo ai fratelli Canavesio, è stato determinato — secondo quanto si afferma negli ambienti finanziari torinesi — dalle resistenze offerte dal Nuovo Banco Ambrosiano (Nba) a promuovere e guidare un consorzio di banche a garanzia del collocamento delle nuove azioni Norditalia che sarebbero state emesse in occasione dell'aumento di capitale sociale di 100 miliardi di lire.

Uno dei motivi che hanno spinto il Nba ad assumere tale posizione — si afferma — sarebbe stata la richiesta avanzata dall'istituto di credito milanese di «congelare» il ricavato della vendita del 31,33 per cento della Norditalia, detenuto dalla Sem (controllata da Ifp), alla Fordam.

GEMINA HA IL 100%

Intercontinentale, pace fatta

MILANO — Gemina ha raggiunto il 100% del capitale della compagnia di assicurazioni Intercontinentale: la società ha comunicato ieri di aver accettato la proposta di accordo sottoposta da Alifin, del gruppo Sasea, contestualmente accettata da Latina assicurazioni, del gruppo De Benedetti, in base alla quale vengono risolte tutte le controversie sorte nel recente passato in merito al possesso azionario della Intercontinentale.

In base a questo accordo, Gemina acquisisce un ulteriore 17,50% del capitale Intercontinentale assicurazioni, che le consente di raggiungere il 100% della proprietà azionaria, e tutte le azioni legali in corso vengono abbandonate. «L'accordo — si legge in una nota congiunta Gemina e Latina — risponde a una comune valutazione dell'interesse generale di porre fine al contenzioso in atto».

Pace fatta dunque tra Gemina, il gruppo Sasea e il gruppo De Benedetti su questa vicenda che aveva preso il via con l'annuncio dell'acquisizione, da parte di Gemina, il 19 marzo scorso, del 54,5% di Intercontinentale da parte del gruppo Cabassi, per 180 miliardi. L'acquisizione venne contestata dalla Sasea, che aveva già venduto il suo 17,5% della Intercontinentale alla Latina del gruppo De Benedetti per 54 miliardi e vantava un diritto di prelazione su un ulteriore 20% del capitale della compagnia di assicurazioni, che si era già impegnata a vendere alla Latina.

Sasea se la prese con il gruppo Cabassi, e ricorse al tribunale di Milano, sostenendo di aver stipulato un contratto in base al quale il gruppo Cabassi si impegnava a cedere il 20% di Intercontinentale al gruppo ginevrino, che annovera tra i suo azionisti Florio Fiorini. Il tribunale il 19 maggio scorso aveva disposto il sequestro cautelativo di un 20% di quelle azioni che ormai erano, anche fisicamente, in possesso di Gemina.

Nel frattempo, Gemina ha deliberato la fusione per incorporazione della società Euroisolant, del gruppo Cabassi, società che ha in portafoglio una sola partecipazione, il 28% di Intercontinentale.

EUROGEST / «ATIPICI»

Ha ben funzionato l'«operazione Scotti»

Servizio di
Gianfranco Monti

MILANO — La «operazione Scotti» e cioè la conversione in azioni della Scotti Finanziaria dei certificati immobiliari emessi dalla Eurogest negli ultimi anni si sta concludendo con pieno successo.

Nonostante i molti dubbi proposti in merito alla convenienza della conversione (e certe critiche più pungenti hanno anche suscitato dure reazioni legali da parte della società di Paolo Federici) circa il 95% dei certificati in circolazione per un valore calcolato sui 600 miliardi — a operazione conclusa il capitale Scotti sarebbe passato da 187 a 787 miliardi — sono stati presentati dai proprietari per la conversione. E ciò significa che il capitale Scotti supererà i 750 miliardi.

Il buon esito dell'operazione è legato in buona parte alla efficienza della rete di vendita della Eurogest (la Eurogest servizi finanziari) che per alcuni anni aveva tenuto buoni i sottoscrittori di certificati sottraendoli al panico generale per il crollo del mercato dei titoli atipici: ma anche alla legittima aspirazione di questi sottoscrittori di ottenere, dopo tanti anni di possesso di titoli non negoziabili (tali erano di fatto i certificati immobiliari) titoli — le azioni della Scotti — negoziabili subito.

Questa situazione, determinatasi in seguito alle note vicende intercorse tra Eurogest, Consob e Tesoro (e qualcuno in quella occasione ebbe a gridare allo scandalo) viene vissuta da Paolo Federici e dai suoi più stretti collaboratori come la fine di un incubo. La Scotti è già praticamente riammessa in Borsa: e l'Eurogest è formalmente uscita dal ghetto dei «cattivi».

Ma, protezioni politiche a parte, i guai di Eurogest sono veramente finiti? C'è chi giura che i momenti più difficili per il gruppo guidato da Federici stanno invece per arrivare. E i problemi più difficili da affrontare saranno il controllo delle quotazioni della Scotti e quello di una massiccia ricapitalizzazione della Eurogest intesa a ridurne la consistente posizione debitoria.

Invece i debiti sono tanti, i profitti pochi, come si è visto dall'esame dei bilanci delle due società (Scotti ed Eurogest) approvati ieri dagli azionisti delle due società. Ma quel che più preoccupa, a fronte degli impegni inevitabili del gruppo (anche a sostegno della Scotti) è la crescita dell'indebitamento finanziario consolidato «a breve» da 49,113 a 198,688 miliardi, soltanto in parte compensato dalla diminuzione dei debiti a medio e lungo termine da 151 a 17,7 miliardi. A questo indebitamento da grande holding industriale, si contrappongono mezzi propri per soli 65,8 miliardi.

BORSA DI TRIESTE

	28/7	29/7		28/7	29/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	604	608
Generali*	132625	133100	Comau	3990	3990
Lloyd Ad.	27100	27900	Comau warrant	125	132
Lloyd Ad. risp.	14900	15000	Fidis	10600	10700
Ras	63500	63900	Sme	2110	2160
Ras risp.	41000	41200	Stet*	3328	3370
Sai	26800	27300	Stet Warrant 10*	1250	1220
Sai risp.	17200	17000	Stet Warrant 9	815	780
Montedison*	2478	2500	Stet risp.*	3290	3300
Montedison risp.*	1210	1225	D. Tripcovich	9600	9500
Pirelli	5000	5000	Tripcovich risp.	5450	5450
Pirelli risp.	5000	5000	Attività immobil.	4700	4650
Pirelli risp. n.c.	2930	2900	Fiat*	12178	12277
Snia BPD*	3720	3820	Fiat priv.*	7588	7620
Snia BPD risp.*	3570	3650	Fiat risp.*	7530	7593
Snia BPD risp. n.c.	2030	2100	Gilardini	18600	18400
Rinascente	1225	1240	Gilardini risp.	14000	14000
Rinascente priv.	685	686	Dalmine	345	340
Rinascente risp.	696	697	Lane Marzotto	5020	5100
Gerolimich & C.	141	125	Lane Marzotto r.	5090	5300
Gerolimich risp.	112	113,75	Lane Marzotto r.n.c.	4025	4080
G.L. Premuda	2300	2260	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	**Terzo mercato**		
SIP	2340	2370	Iccu	500	500
Sip risp.*	2330	2370	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	19300	19300

PIAZZA AFFARI

Un clima più disteso

Assicurativi e cementieri i più beneficiati

MILANO — Con un recupero dello 0,42% piazza Affari ha salutato la formazione del governo Goria. Dopo un avvio piuttosto incerto, infatti, un discreto ritorno della domanda premiava selettivamente il listino con gli assicurativi e i cementieri in prima fila. A beneficiare del clima più disteso sono stati innanzitutto gli scambi.
In particolare tra gli assicurativi si sono messe in vista Toro (+2,9%), Unipol (+2,6%), Ausonia (+2%), Assitalia (+1,8%) e poco sotto Generali e Ras. Altri spunti di rilievo vanno anche segnalati per le principali «holding» e relative controllate. Tra queste ultime le Montedison sono state al centro di nutriti ordini di acquisto che hanno fatto leva sul prezzo soltanto nell'immediato listino, mentre già in fase di chiusura alcuni valori del gruppo (tra cui Iniziativa Meta +3,1% e Rol +2,3%) suscitavano un vivace interessamento del mercato.
Analogo il comportamento del gruppo Agnelli con le Fiat richieste nell'ultima parte della riunione, ma Gemina, Rinascente e Sorin in sostenuto rialzo. In ulteriore ripresa anche le Olivetti (+1,3% l'ordinaria, +1,6% la risparmio e +0,6% la privilegiata) e le Italcementi (+3,1%) il cui progresso ha contribuito, assieme a quello della Cementeria di Merone (+4%), a dare slancio all'intero settore dei cementieri.
Oggi, frattanto, vi sara la liquidazione del mese. Secondo molti agenti di cambio, una volta superata questa scadenza, la Borsa potrebbe affrontare con maggior slancio la finora stentata pausa estiva.
Mercato ristretto. «Occorrerà aspettare settembre per vederlo decollare», sostiene convinto Leonida Gaudenzi, presidente del comitato del Ristretto, poco dopo il suo ennesimo annaspare nel nulla (-0,11% la variazione media dei corsi). E' opinione generalizzata che l'auspicata riforma delle banche popolari (3/4 della sua capitalizzazione) dovrebbe prendere il via nel prossimo autunno. **[m. f.]**

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/7	14.00	EUROPA	Patrasso	23
29/7	16.00	ST. AQUARIUS	Ravenna	51 (16)
29/7	sera	KAIROS	Capodistria	37
29/7	23.00	PASSATORE	Venezia	rada
29/7	24.00	UTILITAS	Venezia	rada
29/7	notte	SOCAR 101	Venezia	rada
30/7	06.00	CENTURY DAWN	Kuwait	rada
30/7	06.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (14)
30/7	06.30	ILARGIA	Seychelle	Frigom.
30/7	10.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	rada
30/7	12.00	KARPATHOS	Genova	VII
30/7	sera	TOPUSKO	Capodistria	35
30/7	sera	SARAJEVO EXPRESS	Capodistria	VII
30/7	gior.	RABUNION V	Misurata	3
30/7	sera	SULEYMAN BURSALIOGLU	Ordu	Scalo L. (A)
30/7	19.00	SCHOENER	Bari	Frigom.
30/7	22.00	MARIANNA VII	Augusta	Siot 4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/7	13.00	SOCARSEI	34	Monfalcone
29/7	13.00	ZIM TRIESTE	51 (16)	Capodistria
29/7	13.00	AETOS	57	Venezia
29/7	14.00	LOTUS	49	Venezia
29/7	14.00	VASILIY BOZHENKO	33	Moslenica
29/7	19.00	YUSUF ZIYA ONIS	32	Derince
29/7	19.00	LAMINATORE	54	Venezia
29/7	22.00	ST. AQUARIUS	51 (16)	Bari
29/7	sera	MONTBLANC MARU	50	ordini
29/7	sera	GAVILAN	14	ordini
30/7	13.00	LUCY BORCHARD	50 (14)	Ashdod
30/7	sera	MESKEREM	39	Fiume
30/7	sera	BAYARD	51 (17)	Pireo
30/7	19.00	EUROPA	23	Patrasso
30/7	20.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
30/7	21.00	PASSATORE	S.S.2	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/7	19.00	SOCARCINQUE	41	54
30/7	06.30	BAYARD	45	51 (17)
30/7	06.30	SOCAR 101	rada	54
30/7	08.00	PASSATORE	rada	S.S.2
30/7	sera	KARAMARA	40	39

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., GAVILAN, TIEPOLO.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: YUSUF ZIYA ONIS, VASILIY BOZHENKO, SOCARSEI, MESKEREM, KARAMARA, SOCARCINQUE, BAYARD, LOTUS, MONTBLANC MARU, ZIM TRIESTE, CHIAKI MARU, LAMINATORE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, AETOS.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, SAIPEM DELFINO UNO, SAIPEM DELFINO DUE, SAIPEM CASTORO DUE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

AHMAD I (Libano), ag. Costanzi, semolino, da Venezia; THREE STAR (Filippine), ag. A. Costanzi, tronchi, da Ancona; AHMAD II (Libano), ag. Costanzi, carrube, da Limassol; ALEXFAY II (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Souda.

navi in partenza

SOCARCINQUE (Italia) per Trieste.

navi in porto

LAMBOUSA (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; FRANIO (Cipro), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco soia.

BORSA

948 +0,42% Parziali recuperi hanno salutato la formazione del nuovo governo. Scambi superiori ai minimi dei giorni scorsi, accentrati su assicurativi e cementieri.

DOLLARO

1.342,80 -0,089% Tranquillità sui mercati valutari in attesa di conoscere i dati del superindice americano e dell'asta di buoni del tesoro. Leggera flessione della lira nello Sme.

MARCO

459,50 +0,734% In sostenuto rialzo per effetto della tensione nel Golfo Persico e di ricoperture. Parziale indebolimento, tuttavia, nel tardo pomeriggio.

BORSA DI MILANO (28.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	132000	-0,5	29711	81,1	155890	0,2	0,98	23,0
Acq. De Ferrari	4495	-0,6	718	95,5	4675	-2,5	1,78	34,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2164	-0,6	700	79,6	2540	-1,6	4,16	16,7
Acqua Marcia	1090	-0,3	747	9,3	4444	-1,1	1,63	25,7
Acqua Marcia r.n.c.	555	-0,7	555	0,0	1830	-2,1	4,48	12,8
Aedes	10360	0,8	4273	53,3	15700	-0,5	0,87	52,3
Aedes r.n.c.	7160	0,1	5810	79,9	7500	-1,0	1,40	36,2
Aeritalia	3855	0,1	3685	5,8	6620	0,7	2,33	31,9
Agricola Fin.	2475	-0,8	1835	29,7	3990	1,3	—	—
Agricola Fin. risp.	3740	-3,9	2223	85,4	3999	-1,6	—	—
Alitalia	925	1,4	901	2,4	1896	-2,4	2,70	28,3
Alitalia priv.	715	—	701	1,1	1930	0,7	3,50	21,9
Alivar	10030	-0,2	6100	40,5	15800	-0,2	2,99	22,5
Alleanza	78250	-0,3	17575	80,8	92700	-0,1	0,58	95,1
Alleanza r.n.c.	78000	-2,4	61000	61,5	88650	-1,3	0,64	94,8
Ansaldo Trasporti	6020	-1,3	4285	77,9	6512	-2,1	4,15	11,0
Assitalia	34000	1,8	22250	100,0	34000	3,0	0,47	—
Attiv. Immobiliari	4650	-0,6	2977	26,9	9200	-1,7	2,69	26,2
Aturia	1970	-0,7	1950	0,7	4700	-0,5	—	—
Aturia risp.	1750	—	1580	7,6	3820	0,0	—	—
Ausiliare	8620	-1,0	3010	63,8	11800	-0,9	1,04	46,1
Ausonia	3978	2,0	3150	54,7	4665	2,9	—	—
Autostrada To-Mi	12480	0,2	3751	82,0	14400	-1,4	3,21	23,1
Autostrade priv.	1330	-0,4	1304	11,6	1529	1,1	4,63	—
B Banca Catt. V.	5451	-0,7	3879	42,0	7624	0,0	3,85	10,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3430	0,9	3280	21,1	3990	-1,0	6,41	6,4
Banca Comm. Ital.	3315	0,8	2123	33,0	5736	1,0	5,43	9,4
Banca Manusardi	1840	0,9	1814	6,1	2240	0,0	1,96	9,2
Banca Mercantile	9150	0,8	8300	11,6	15615	1,1	2,19	36,1
Banca Naz. Agr.	6000	—	4456	50,3	7527	0,0	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2560	1,6	2500	2,0	5462	2,4	6,84	11,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2250	-0,4	2250	0,0	3330	-1,7	8,22	9,6
Banca Toscana	6320	-0,5	6300	0,5	10604	-1,7	5,00	10,5
Banco Chiavari	5170	1,0	5010	8,9	6798	-0,6	5,03	7,1
Banco Lariano	4085	0,9	2600	50,2	5560	0,1	4,90	8,4
Banco Napoli risp.	18260	1,4	17030	38,2	20250	4,3	7,67	11,8
Banco Roma	10650	-1,4	10250	2,9	24000	1,4	5,07	13,2
Banco Sardegna risp.	11700	0,2	11412	19,3	12903	0,1	3,20	-
Bastogi Irbs	608	0,7	165	56,8	945	-0,3	—	28,6
Benetton Group	19030	-0,9	14518	77,7	20324	-1,3	2,63	23,6
Benetton Warrant	210	0,5	125	73,3	241	0,0	—	—
Bnl quote risp.	22300	-1,3	22300	0,0	30116	-2,4	6,28	14,4
Boero Bartolomeo	5360	—	3758	32,4	8700	5,1	4,89	32,2
Bonifiche Ferraresi	32500	-0,3	21520	46,9	44950	0,0	1,23	37,0
Bonifiche Siele	37500	—	16211	52,8	56500	0,3	0,48	25,4
Bonifiche Siele r.n.c.	17810	1,1	15800	12,6	31700	1,2	1,12	12,1
Breda	10990	2,7	3560	72,5	13810	1,6	2,27	41,5
Brioschi	940	-1,1	535	30,3	1870	2,3	—	—
Buitoni	7040	—	868	50,4	13113	0,8	1,42	34,3
Buitoni r.n.c.	3410	-0,3	1071	35,8	7607	-1,1	—	16,6
Buton	2640	3,9	2070	19,5	5000	0,2	6,25	10,5
C Caffaro	1120	—	640	36,8	1944	0,4	3,13	23,1
Caffaro risp.	1082	-1,6	643	33,8	1943	-0,7	3,70	22,3
Calcestruzzi	10010	-0,3	7400	85,9	10440	-0,7	—	—
Cam Finanziaria	2740	-5,5	2657	8,8	3602	-6,2	4,38	20,3
Cantoni	8175	-0,3	2806	42,3	15500	-1,9	2,57	6,1
Cantoni risp.	8170	-0,5	7900	4,8	13500	0,2	3,67	6,1
Cart. Binda-De Medici	3250	-0,3	1413	60,7	4438	2,8	3,12	26,7
Cart. Burgo	12600	0,8	4379	70,7	16000	1,2	3,17	13,3
Cart. Burgo priv.	9660	—	3949	68,0	12350	0,3	6,21	10,2
Cart. Burgo risp.	12450	—	5187	71,1	15400	-1,0	4,02	13,1
Cement. di Augusta	5146	-0,6	4501	83,8	5271	0,1	5,34	—
Cement. di Sardegna	8220	0,4	7705	45,8	8830	0,9	4,87	—
Cementeria Merone	5300	4,0	3270	100,0	5300	4,4	2,45	—
Cement. Siciliane	12200	0,4	10700	68,2	12900	0,1	4,51	—
Cementir	4145	—	2129	94,8	4256	0,7	4,34	14,0
Ciga Hotels	4830	-0,5	1917	51,3	7600	-0,2	0,93	—
Ciga Hotels r.n.c.	2300	—	1950	63,9	2498	0,0	5,43	—
Cir	6070	—	1806	46,8	10922	1,0	1,98	39,9
Cir risp.	6010	-0,8	1791	47,3	10718	0,0	2,33	39,5
Cir r.n.c.	2940	0,7	1691	30,3	5813	1,0	5,44	19,3
Cmi	4551	1,2	3700	20,8	7800	2,7	6,59	14,7
Cofide	3830	0,8	2760	30,8	6230	0,8	0,72	—
Cofide r.n.c.	1681	0,1	1638	4,0	2717	-1,7	2,82	—
Cogefar	6448	1,1	1845	64,5	8976	1,5	2,71	13,7
Cogefar r.n.c.	3060	-4,2	3060	0,0	4300	-7,0	6,37	6,5
Comau	3990	—	3600	16,5	5960	1,0	—	—
Comau Warrant	132	5,6	120	4,3	400	6,5	—	—
Condotte Acqua To	6330	-0,3	1995	77,3	7600	0,0	2,21	—
Credito Commerciale	5640	-0,5	5640	0,0	8918	-2,4	3,55	13,4
Credito Fondiario	4725	-1,2	4450	14,1	6400	-1,5	3,81	5,1
Credito Italiano	1970	0,3	1121	35,3	3529	1,0	3,44	12,4
Credito Italiano risp.	1980	0,5	1900	11,9	2575	-0,8	4,00	12,4
Credito Varesino	3535	-1,0	2757	28,4	5500	1,6	3,96	13,7
Cr. Varesino r.n.c.	2499	-0,4	2400	9,0	3499	-1,8	6,40	9,7
Cucirini	2050	-1,7	1470	30,9	3350	0,2	—	94,6
D Dalmine	340	1,2	334	1,0	920	-2,3	—	—
Danieli & C.	6725	0,1	2428	72,1	8390	0,4	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3605	-0,4	3300	50,1	3909	-0,1	—	—
Dataconsyst	9320	0,6	6850	78,2	10010	0,6	6,01	12,0
Del Favero	4860	-0,8	4500	27,7	5800	0,2	4,32	—
E Edit. Fabbri p.	1999	0,5	1882	22,6	2399	1,2	5,50	14,7
Editoriale	3690	—	2301	100,0	3690	5,1	0,57	46,0
Eliolona	2624	-0,2	1160	90,4	2780	1,9	2,67	—
Eridania	4480	—	2673	47,0	6520	-0,2	3,79	20,0
Eridania r.n.c.	2610	-0,4	2610	0,0	3048	-0,4	7,66	11,6
Eurogest	1279	1,9	789	36,9	2118	4,0	5,00	—
Eurogest risp.	1229	-0,2	790	36,6	1990	0,7	5,43	—
Eurogest r.n.c.	819	-1,3	674	19,0	1439	2,5	8,31	—
Euromobiliare	11120	0,3	3199	74,0	13900	0,6	2,07	23,8
Euromobiliare r.n.c.	4205	0,4	3950	8,4	7000	-2,2	5,95	9,0
F F.M.C.	3000	3,4	2510	20,8	4871	4,5	4,33	11,0
Faema	4050	—	3000	80,5	4305	-1,5	2,22	27,0
Falck	6410	-0,8	2130	40,1	12798	-3,3	—	123,3
Falck risp.	6310	-2,9	2188	46,2	11109	-2,8	2,38	121,4
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10820	1,9	3689	35,3	23900	2,1	2,77	24,8

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Farmitalia r.n.c.	6435	0,6	6130	13,2	8440	1,1	5,13	14,8
Fiar	18800	0,5	7504	79,0	21810	-1,2	1,06	16,7
Fiat	12175	-0,1	1938	73,0	15969	1,0	1,74	13,2
Fiat priv.	7545	-0,7	1797	58,8	11565	0,3	2,81	8,2
Fiat r.n.c.	7540	-0,3	7051	22,4	9235	0,5	3,20	8,2
Fidenza Vetraria	11240	0,4	4100	54,9	17100	1,7	5,34	12,0
Fidis	10690	0,9	2796	49,8	18637	2,8	2,70	17,5
Fimpar	1901	1,5	1599	21,6	3000	1,1	—	—
Finarte	2700	-0,4	1950	76,9	2925	-0,7	—	—
Fineurop-Gaic	37975	—	37975	0,0	46000	-0,6	0,53	—
Finrex	1200	2,1	1043	20,7	1800	2,6	—	—
Finrex r.n.c.	650	3,2	630	6,3	948	-4,7	—	—
Fisac	6590	-1,6	3300	25,0	16450	2,2	5,31	9,2
Fisac risp.	6395	-0,1	3400	24,8	15500	4,8	5,79	8,9
Fiscambi holding	9350	—	3897	93,3	9740	2,4	0,75	107,0
Fiscambi Holding r.	3580	0,8	2570	75,3	3911	2,9	2,51	41,0
Fochi Filippo	2284	0,4	2160	12,0	3197	-1,1	4,36	12,4
Franco Tosi	19360	0,1	15409	21,9	33490	-3,0	3,62	19,4
G Gemina	2416	1,7	615	54,0	3950	3,3	1,66	29,9
Gemina risp.	2260	1,1	626	56,3	3530	0,5	2,21	28,0
Generali	132900	0,3	24490	92,9	141150	0,9	0,45	77,0
Gerolimich	125	-11,3	125	0,0	215	-11,3	4,80	23,6
Gerolimich r.n.c.	114	1,6	105	24,3	141	2,9	8,79	21,5
Gilardini	18400	-1,1	8544	47,1	29465	-1,1	3,46	26,6
Gilardini r.n.c.	14030	0,1	13100	16,4	18771	0,2	4,58	20,7
Gim	7960	0,1	3031	55,1	11970	-0,5	—	—
Gim r.n.c.	3500	-0,8	2188	36,8	5750	-0,8	—	—
Grassetto	18950	—	17300	50,3	20580	0,4	3,59	11,7
I Ifi priv.	25900	-0,4	4817	67,2	36200	0,3	0,68	55,0
Ifil	5194	0,6	1669	39,9	10500	0,8	0,58	61,5
Ifil r.n.c.	2910	-1,9	1273	37,9	5595	-0,5	1,03	34,0
Industrie Secco	1845	—	1801	1,9	4075	0,3	3,25	23,6
Industrie Zignago	5060	0,2	4670	39,0	5669	-0,2	3,36	8,9
Iniziat. Me.T.A.	14725	3,1	3884	47,6	26651	2,6	1,83	36,0
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6845	0,4	5067	16,4	15891	-1,9	4,38	16,7
Interbanca	25400	-0,4	25100	3,9	32700	1,2	3,15	12,9
Interbanca priv.	14700	2,8	14300	2,3	31398	-1,9	5,44	7,4
Invest. Imm. It.	2997	0,2	2195	18,4	6555	0,4	3,34	—
Invest. Imm. It. r.	3022	2,4	2185	23,1	5810	0,8	5,29	—
Isefi	2044	0,2	1970	13,2	2529	1,2	—	—
Italcable	17950	-0,1	7563	41,2	32800	-0,3	1,80	23,3
Italcable r.n.c.	16200	—	6333	42,5	29567	0,1	2,21	21,1
Italcementi	110000	3,1	25307	100,0	110000	3,8	0,91	21,3
Italcementi r.n.c.	62150	1,1	21150	100,0	62150	1,6	1,85	12,0
Italgas	2916	0,1	1034	78,6	3427	0,5	2,74	21,5
Italia Assicuraz.	22770	2,2	2326	57,0	38200	3,5	0,44	142,4
Italmobiliare	140400	0,7	34731	85,7	158000	2,3	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	72650	-0,1	59000	73,8	77500	-0,9	1,10	—
J Jolly Hotel	13300	-0,6	5335	94,1	13800	-3,6	2,26	25,1
Jolly Hotel risp.	13030	-0,3	6650	85,6	14100	0,1	2,88	24,6
K Kernel Ital.	699	2,0	685	1,4	1687	-0,3	3,30	19,3
L L'Espresso	59000	1,7	62000	66,7	57500	4,1	0,76	35,2
La Fondiaria	72800	0,6	9101	69,3	101000	2,1	0,69	56,2
La Metalli Industr.	901	-1,5	851	2,1	3249	-3,1	2,77	30,1
La Previdente	35105	0,3	5125	59,5	55500	0,4	1,00	41,5
Latina Assicuraz.	14038	0,3	889	84,0	16534	1,7	0,78	—
Latina Ass. risp.	6740	1,3	6573	15,2	7673	2,1	1,76	—
Linificio	1940	1,6	1301	37,6	3000	-1,0	4,38	108,0
Linificio r.n.c.	1626	—	932	48,9	2350	0,9	5,38	90,5
Lloyd Adriatico	27470	1,3	4754	90,6	29825	3,7	0,68	43,9
Lloyd Adriatico r.n.c.	14880	-0,1	12701	68,3	15890	0,4	—	—
M Maffei	3535	0,7	3200	42,7	3985	-1,8	—	—
Magneti Marelli	3850	—	1015	63,2	5500	0,6	2,05	33,7
Magneti Marelli r.	3860	0,7	1024	68,7	5150	2,1	2,28	34,4
Magona	9700	-0,6	5310	70,9	11500	-2,2	1,86	43,9
Manifattura Rotondi	20200	0,2	9900	62,8	26300	0,2	1,73	54,0
Manuli Cavi	3606	-0,2	2877	53,4	4243	-0,5	2,77	17,6
Manuli Cavi r.n.c.	1950	0,3	1650	46,9	2290	0,8	7,18	9,5
Marzotto	5045	0,5	2148	57,5	7190	-1,1	4,36	11,9
Marzotto risp.	5290	3,9	2137	69,4	6681	4,1	4,54	12,5
Marzotto r.n.c.	4060	0,9	2285	75,1	4650	3,0	6,90	9,6
Mediobanca	268900	1,0	68000	80,0	319000	1,6	0,74	26,4
Milano Assic.	34450	0,4	8623	68,5	46350	0,1	0,58	54,6
Milano Assic. r.n.c.	20400	—	6281	58,7	30354	-0,5	1,13	32,4
Mira Lanza	38000	-0,5	26000	33,3	62000	1,1	5,26	15,8
Mittel	3845	-1,3	1300	59,7	5560	-1,4	1,56	19,6
Mondadori	19200	-0,8	1752	95,6	20000	-1,0	1,46	20,4
Mondadori priv.	12700	0,4	1210	97,5	12999	2,3	2,36	13,5
Mondadori r.n.c.	11050	0,3	9000	57,6	12560	-2,0	2,71	11,8
Montedison	2470	—	787	68,2	3256	1,9	1,62	19,8
Montedison r.n.c.	1197	-0,9	1151	7,8	1738	0,3	5,01	9,6
Montefibre	2201	2,3	1899	12,0	4420	1,4	3,86	11,9
Montefibre r.n.c.	1420	-1,4	1300	15,6	2070	2,1	7,39	7,7
N Nba	3510	0,1	2169	49,1	4900	0,9	1,71	21,2
Nba r.n.c.	1900	0,5	1870	1,7	3640	-0,5	4,21	11,5
Necchi	3120	-2,5	3100	0,8	5590	-6,3	5,77	9,9
Necchi risp.	3190	-0,5	3190	0,0	5300	-0,3	6,90	10,1
Nuovo Pignone	4840	—	4650	37,3	5160	0,6	4,75	15,7
O Olcese	4090	-0,2	892	36,5	9661	2,1	2,93	10,5
Olivetti	12661	1,3	5750	46,5	20600	3,4	2,69	12,3
Olivetti priv.	8100	0,6	4790	42,9	12500	-1,0	4,20	7,8
Olivetti risp.	12650	1,6	5815	48,5	19900	3,7	2,85	12,2
Olivetti r.n.c.	6845	0,7	4820	31,3	11300	0,0	5,26	6,6
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	212	-0,8	20	66,5	309	0,6	—	—
Partecipazioni	3815	-0,5	866	66,8	5281	-0,4	2,23	15,2
Partecipazioni r.n.c.	1610	—	1240	14,9	3731	-0,6	6,83	6,4
Perlier	2135	-0,7	655	60,0	3120	-0,7	2,08	29,5
Perugina	4590	-1,5	1795	62,7	6250	-2,5	1,53	52,9
Perugina r.n.c.	1790	0,6	1700	5,0	3500	-1,9	5,03	20,6
Pierrel	1900	-2,0	1320	15,6	5030	0,1	2,37	11,7
Pierrel r.n.c.	1020	3,0	738	8,6	4000	4,1	5,88	6,3
Pininfarina	19500	1,0	17240	33,5	23995	0,7	—	—
Pininfarina risp.	19300	-0,3	1380	96,2	20000	-0,2	—	—
Pirelli & C.	6380	—	3054	56,9	8900	-1,1	3,06	15,7

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C. r.n.c.	3990	—	3820	6,6	6383	0,0	5,32	10,0
Pirelli Spa	4980	-0,4	1751	65,2	6700	0,8	1,90	42,8
Pirelli Spa risp.	5000	—	1752	67,0	6600	0,9	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	2900	-0,9	2703	18,8	3750	-2,4	3,83	24,9
Poligrafici editor.	5850	0,5	4900	90,5	5950	2,5	—	—
Pozzi-Ginori	1940	-0,3	1037	39,5	3323	-1,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1258	—	383,33	55,9	1949	0,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4375	-0,3	4375	0,0	4655	-0,6	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3010	—	2995	7,3	3200	-1,3	—	—
Ras	63700	1,1	9853	78,4	78500	1,8	0,44	170,9
Ras risp. n.c.	40800	-0,1	30780	75,2	44100	0,0	0,74	109,5
Recordati	10955	0,6	3106	59,9	16200	1,4	1,67	20,4
Recordati r.n.c.	5250	—	5051	9,2	7225	0,0	—	—
Rejna	17950	—	4429	63,1	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18350	—	4430	84,8	20845	0,0	—	—
Rinascente	1240	1,3	449	88,8	1340	0,2	2,02	22,9
Rinascente priv.	686	0,1	348	65,9	861	1,0	3,64	12,7
Rinascente r.n.c.	697	0,1	534	60,1	805	0,3	3,73	12,9
Risanamento Napoli	15150	-0,2	6113	67,7	19454	-0,6	1,40	—
Risanamento r.n.c.	11300	3,2	5382	65,8	14370	3,2	2,22	—
Riva Finanziaria	11790	-0,5	4910	87,8	12750	-0,5	2,37	—
Rol	2400	2,3	797	51,3	3919	2,1	4,38	19,7
Rol r.n.c.	1590	-0,6	1500	24,8	1863	-0,7	7,55	13,0
S Sabaudia	1770	-0,2	1700	2,7	4250	0,9	2,30	19,6
Sabaudia r.n.c.	1180	0,9	1115	5,8	2230	-1,8	5,39	13,9
Saes	2705	-0,4	2516	11,4	4170	0,9	2,22	38,8
Saes r.n.c.	1402	-0,6	1376	6,1	1799	-0,6	5,71	20,1
Saes Getters priv.	6172	—	6120	3,1	7800	-1,1	3,65	20,6
Saffa	8700	0,5	3895	67,1	11054	0,6	4,25	15,3
Saffa risp.	8402	—	3979	65,2	10758	0,6	4,64	14,8
Saffa r.n.c.	5930	0,2	5710	32,4	6390	0,5	6,58	10,5
Safilo	9550	-1,4	9250	26,3	10390	-1,0	—	17,2
Safilo r.n.c.	9450	—	9200	25,0	10200	-1,0	—	17,0
Sai	27200	1,5	3127	84,4	31635	0,9	0,50	43,3
Sai r.n.c.	17000	-1,2	10653	73,9	19243	1,1	0,94	29,1
Saipem	3839	—	3116	22,6	6320	0,2	5,21	16,7
Saipem risp.	3770	0,5	3435	21,3	5010	0,5	6,10	16,4
Saipem risp. warr.	1169	-4,2	816	30,5	1975	3,6	—	—
Sasib	5580	—	2049	47,4	9500	-0,5	3,14	18,7
Sasib priv.	5860	-	1967	51,3	9550	0,0	2,99	19,6
Sasib r.n.c.	3900	—	2511	59,4	4850	-0,6	5,00	13,0
Schiapparelli	602	—	146	94,2	630	0,3	0,76	—
Selm	2499	-1,6	2350	4,7	5500	-1,0	5,60	78,7
Selm risp.	2501	—	2450	1,8	5300	-0,4	6,40	78,8
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6655	0,2	2590	73,8	8100	0,3	1,50	—
Setemer	14320	1,3	11950	89,4	14600	3,1	0,91	10,8
Sifa	4210	-0,9	918	52,0	7250	-1,9	1,98	19,7
Sifa r.n.c.	3475	—	3415	2,1	6212	-0,2	2,88	16,2
Silos Genova	1200	—	825	30,0	2074	-0,4	—	31,0
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	918	-0,2	807	70,3	965	1,4	1,83	29,6
Sim	13090	—	6300	86,9	14110	0,7	2,29	13,9
Siossigeno	31000	—	15445	66,0	39000	-2,8	4,39	15,9
Siossigeno r.n.c.	24700	-0,6	17500	64,9	28600	-1,0	5,67	12,7
Sip	2339	—	1769	24,6	4082	1,6	5,99	15,6
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2330	-0,9	1846	20,5	4206	-1,9	7,73	15,5
Sirti	11550	0,2	5636	80,4	12990	1,2	3,46	16,3
Sme	2165	2,6	805	43,9	3900	2,8	2,08	21,4
Smi Metalli	2330	0,4	2155	6,2	5000	0,4	4,29	17,4
Smi Metalli r.n.c.	2230	—	1868	20,9	3600	-0,4	6,28	16,6
Snia BPD	3760	0,3	1672	34,6	7700	3,0	2,66	31,0
Snia BPD risp.	3560	-0,5	1710	30,6	7750	-0,7	3,37	29,3
Snia BPD r.n.c.	2060	-0,2	1991	6,9	2990	0,7	6,31	17,0
Snia Fibre	2478	0,4	2360	24,1	2849	1,2	3,63	11,7
Snia Tecnopolimeri	5150	0,3	5030	7,2	6700	0,0	5,18	8,7
SO.PA.F.	2940	0,3	977	70,4	3764	0,0	2,04	—
SO.PA.F. r.n.c.	1685	3,3	1157	47,0	2280	0,2	4,50	—
Sogefi	3519	1,3	3470	3,2	5025	0,6	2,61	25,5
Sondel	937	-0,6	875	5,1	2089	-1,5	4,27	22,3
Sorin	11360	1,3	10010	16,1	18414	1,5	2,38	41,8
Standa	14305	-0,1	6522	60,6	19366	0,4	1,75	21,6
Standa r.n.c.	8610	0,9	6512	20,9	16531	0,9	3,25	13,0
Stet	3319	-0,3	1891	30,8	6522	-1,1	5,42	9,0
Stet risp.	3250	-1,2	1917	32,0	6084	-1,2	6,77	8,8
Stet Warrant 9%	780	-4,3	780	0,0	2650	-1,9	—	—
Stet Warrant 10%	1197	-0,3	1115	2,5	4360	-4,3	—	—
T Tecnomasio	1580	—	673	54,6	2333	0,3	3,16	16,6
Tecnost	2700	0,7	2440	42,6	3050	0,0	2,78	10,4
Teknecomp	1948	—	1583	14,5	4103	-0,6	3,87	12,5
Teknecomp r.n.c.	1195	0,5	1150	9,9	1605	0,0	6,61	8,3
Terme Acqui	4045	—	970	70,9	5310	1,1	0,87	31,3
Toro	31950	2,9	7900	62,3	46500	3,0	0,72	66,9
Toro priv.	21620	3,0	6130	51,0	36500	4,0	1,06	45,3
Toro r.n.c.	18350	1,2	14900	56,6	21000	1,1	1,36	38,4
Tripcovich	9500	-1,0	2869	85,9	10590	-2,2	0,68	113,6
Tripcovich r.n.c.	5445	0,1	2850	80,3	6080	-1,4	—	—
U Uce	1620	-4,3	1601	1,7	2690	-3,0	4,32	20,2
Uce r.n.c.	1450	—	1380	23,0	1685	0,0	6,90	18,1
Unicem	23400	0,4	14121	46,7	34000	1,3	1,92	15,7
Unicem r.n.c.	13550	-0,4	10222	34,7	19800	-0,4	3,91	9,1
Unipol priv.	28800	2,7	16700	92,4	29800	2,9	0,76	33,5
V Valeo	7780	—	6500	61,1	8595	2,4	2,12	12,3
Vetrerie italiane	5070	-0,2	4950	14,1	5800	0,3	3,94	9,1
Vianini	4040	0,4	4025	0,1	29990	-2,7	—	—
Vianini r.n.c.	4120	1,4	2350	83,1	4480	0,9	—	—
Vianini Industria	1919	-0,9	1780	13,0	2850	-1,1	—	—
W Westinghouse	40250	0,2	3990	87,4	45500	0,8	5,22	—
Worthington	1595	1,6	1550	4,7	2500	-1,5	—	—
Z Zucchi	4460	-0,9	1705	87,6	4850	-0,9	3,59	9,3
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	12400	-0,4	11000	63,6	13200	3,7	—	—
Calp	3300	-1,2	3270	23,1	3400	-0,3	—	—
Comit r.n.c.	3090	1,6	3040	41,3	3161	1,6	—	—
Vianini Lavori	5250	—	4720	60,2	5600	1,9	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,1	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,2	0,20
B.T.P. mar. 88 12%	101,1	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,3	-0,20
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,35	-0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,25	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,6	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,5	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,9	0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,5	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,95	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,9	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,5	0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,65	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,75	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	102,25	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,75	0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,85	0,15
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,3	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,05	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,4	0,20
C.C.T. gen. 88	100,1	0,10
C.C.T. feb. 88	100,5	0,50
C.C.T. mar. 88	100	0,10
C.C.T. apr. 88	100,05	—
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100,05	0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,1	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101	-0,10
C.C.T. set. 83-88	101	—
C.C.T. ott. 83-88	101,45	0,10
C.C.T. 15 lug. 90	98,8	-0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,8	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,8	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99	0,15
C.C.T. nov. 83-90	102,6	-0,44
C.C.T. 18 nov. 90	98,8	-0,10
C.C.T. dic. 90	102,65	-0,44
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,8	—
C.C.T. gen. 91	102,9	-0,19
C.C.T. 17 gen. ind.	99	0,20
C.C.T. feb. 91	102,8	0,24
C.C.T. 18 feb. 91	98,8	—
C.C.T. mar. 91	101,55	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,75	—
C.C.T. apr. 91	101,7	0,20
C.C.T. mag. 91	101,5	—
C.C.T. giu. 91	101,8	0,10
C.C.T. lug. 91	100,8	0,10
C.C.T. ago. 91	100,8	0,10
C.C.T. set. 91	100,85	0,25
C.C.T. ott. 91	101,1	0,05
C.C.T. nov. 91	101,2	0,25
C.C.T. dic. 91	100,5	0,20
C.C.T. gen. 92	99,3	-0,05
C.C.T. feb. 92	98,45	0,15
C.C.T. feb. 95	99,35	-0,05
C.C.T. mar. 95	95,55	-0,16
C.C.T. apr. 95	95,55	-0,05
C.C.T. mag. 95	95,45	-0,05
C.C.T. giu. 95	95,4	—
C.C.T. lug. 95	97,4	—
C.C.T. ago. 95	97,1	—
C.C.T. set. 95	97,3	-0,10
C.C.T. ott. 95	97,85	—
C.C.T. nov. 95	98,05	0,20
C.C.T. dic. 95	97,95	0,10
C.C.T. gen. 96	97,75	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,85	0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,05	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,5	0,05
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	111	0,77
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,15	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,35	-0,42
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,4	0,29
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,5	0,15
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,5	-0,49
C.T.R. 83-93 2,5%	96,3	0,83
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,45	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,2	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,5	-0,48
Az. Aut. FS 84-92	105,5	-0,38
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,8	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,45	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,7	—
BEI 85-92 12,5%	103,75	0,24
BEI 86-94 12,75%	104,5	0,10
Città Ge 76-91 10%	99	—
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	99,3	-0,30
Città Na 75-95 10%	98	3,06
Enel 72-92 7%	90,8	-0,22
Enel 73-93 7%	91,2	-0,44
Enel 81-88 ind.	101,6	0,39
Enel 82-89 ind. 1.o	104,9	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105,1	-0,05
Enel 82-89 ind. 3.o	106,3	-0,19
Enel 82-89 ind. 4.o	105,5	0,43
Enel 83-90 ind. 1.o	107,4	0,56
Enel 83-90 ind. 2.o	105	—
Enel 83-90 ind. 3.o	106,05	-0,05
Enel 84-92 ind. 1.o	107,8	-0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	106,6	0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	106,65	0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	106	0,05
Enel 85-2000 2.o	103,15	-0,05
Enel 85-2000 3.o	103,2	0,10
Enel 86-2001 ind. 1.o	103	0,10
Enel 85-95 ind.	103,15	—
Enel 86-93 2.o	93,2	-0,64
Enel 86-93 3.o 9,7%	105	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,8	0,10
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	97,1	0,10
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,4	-0,26
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,4	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,2	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,75	-0,05
Iri 83-88 ind.	102	0,20
Iri 85-2000 ind.	99,9	—
Mediofidis Opt. 13%	103,4	-0,15
Opere Auto 70 7%	84	0,24
Opere Auto 72 7%	82,2	2,43
Opere Auto 74 1.o 8%	83,1	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82,5	0,97
Opere Auto 75 8%	81	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	99,9	-2,10
Iri Aeritalia 86-93 9%	158,25	0,16
Iri Alitalia 84-90 5,9%	114,5	-0,44
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,2	0,59
Iri Stet 84-89 5,9%	179	0,14
Iri Stet 84-91 5,9%	179	0,56
Iri Stet 85-90 9%	112,05	-0,67
Iri Stet 85-90 10%	139,7	-0,29
Stet 83-88 7,6%	122,1	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	85,4	-0,53

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1342,8	1365	1342,76
Marco tedesco	723,93	725	723,89
Franco francese	217,67	221	217,66
Fiorino olandese	642.35	642	642,315
Franco belga	34,926	34,7	34,925
Sterlina	2150,10	2166	2150,055
Lira irlandese	1940,15	2010	1940,075
Corona danese	190,80	191,5	190,79
Dracma	9,596	10,85	9,595
Ecu	1503,2	—	1503,20
Dollaro canadese	1008,70	1012	1008,725
Yen giapponese	8,935	8,80	8,934
Franco svizzero	873,64	866	873,705
Scellino austriaco	102,933	103	102,941
Corona norvegese	197,88	200	197,865
Corona svedese	207,66	206,5	207,655
Marco finlandese	298,74	299	298,72
Escudo portoghese	9,243	10,25	9,249
Peseta spagnola	10,581	11,40	10,585
Dollaro australiano	941,40	948	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,80	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	2,00-2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8575/85	6,16550/17950	1,6000/10	1,5390/5400
Yen	*1,2320/2340	*4,1019/1091	240,85/241,16	*1,0209/0222
Marco	—	*332,330/930	2,9725/60	*82,82/92
Franco fr.	*30,05/08	—	9,8820/8965	24,92/95
Sterlina	2,970/974	9,8695/8875	—	2,4624/4655
Franco sv.	*120,55/70	401,150/850	2,4625/55	—
Lira	**1,378/380	**4,5910/6000	2154/2157	*0,11430/11450

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

29.7.1987	Dom.	Off.	29.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19650	19850	Sterlina oro n.c.*	139000	144000
Oro Londra (2)	458,00	458,50	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	459,00	459,50	Marengo italiano	106000	113000
Argento (3) (ind)	339100	347450	Marengo svizzero	123000	129000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO Valuta 31.7.1987

Lett.	Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro
Overnight	11,00/12,00	12,50/13,00	15 giorni	11,375	11,875
Vista	10,750	11,250	1 mese	11,000	11,500
7 giorni	11,500	12,000	2 mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria:
1 mese (11,000/11,500); 2 mesi (11,000/11,500); 3 mesi (11,25/11,625).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perchè al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	93,1	—
Agricola 86-92	84,5	—	Med. Snia Fibre 86-95	89,25	-0,28
Buitoni 81-88	119	—	Med. Snia Tecn. 86-93	101	-0,99
Caboto Mi c. 83-91	190	—	Med. Unicem	108	0,93
Caffaro 81-90	480	-2,29	Med. SS Buitoni 85-95	212,75	-0,12
C. Binda De Medici	201	1,00	Med. SS Buitoni 85-95	112,5	-0,67
Binda 85-90	155,5	1,93	Med. SS Cir 86-97	91,1	—
Cir 85-92	112	—	Mira Lanza 82-87	380	—
Efib.P. CR Valt.	100,6	—	Montedison 84-91	—	—
Efib. Ifit. 85-92	116	0,86	Montedison 84-91	—	—
Efibam Saipem 85-90	99	-2,07	M. Selm Meta 85-92	119,5	—
Efibam III 85-90	117,5	-1,32	Pirelli 81-91	325	0,31
Eridania 85-90	112,05	-0,67	Pirelli Spa 85-95	209	0,48
Euromobiliare 84-89	—	—	Pirelli & C. 85-91	148	—
Euromobiliare 86-93	106	-0,94	Siossigeno 81-91	405	—
Gemina 85-90	426,5	-0,23	Smi Metalli 85-95	108	-1,85
Generali 81-88	1350	0,15	Snia Bpd 85-93	197	0,25
Gerolimich 81-90	103,8	-0,10	So.Pa.F. 86-91	106	—
Gim 85-91	163	—	Tripcovich 84-89	235	—
Italgas 82-88	373,5	—	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	95,6	0,16	Imi Cir 85-91	211,1	0,40
M. FIB. Tosi 97	88,2	-0,91	Imi Unicem 84	115	-0,87
Med. SS. Italc. 85-95	223	1,12	Iri Comit 86-92	120	1,25
Med. Italmobiliare	173	1,73	Iri B. Roma 81-87	100	—
Med. Linificio 932	95,75	-0,52	Iri Credit 81-87	136,1	0,81
Med. Marzotto 93 CV	110,25	1,59	Iri Stet 73-88	182,8	1,53
Med. Pirelli & C	91	0,22	Mediobanca 82-88	3095	—
Med. Sabaudia ris.	87	-1,15	Med. S. Spirito 73-88	241	—
Med. Selm 82 SS	—	—	Med. Sip 73-88	116,1	-0,78

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11721	-0,01	Imicapital	25192	0,02
America	10588	0,01	Imirend	14650	0,05
Arca 27	10290	-0,16	Imi 2000	10607	0,03
Arca BB	20438	-0,07	Interbancaria az.	18896	-0,01
Arca RR	11526	-0,03	Interbancaria obbl.	13524	0,02
Aureo	16142	-0,02	Interbancaria rend.	13315	—
Azzurro	17075	0,05	Libra	16847	-0,02
BN Multifondo	12222	-0,07	Multiras	17538	0,10
BN Rendifondo	11064	0,04	Nagracapital	14368	-0,06
Capitalcredit	10588	-0,01	Nagrarend	12226	-0,01
Capitalfit	12385	0,02	Nordcapital	10209	—
Capitalgest	14633	-0,15	Nordfondo	11927	0,02
Cash Manag. Fund	12754	0,04	Phenixfund	10379	0,05
Corona Ferrea	10983	-0,07	Primecapital	25852	—
Eptabond	10851	-0,06	Primecash	12239	—
Eptacapital	10383	-0,03	Primerend	18378	0,04
Euro Andromeda	16406	-0,02	Redditosette	14781	-0,07
Euro Antares	12685	0,01	Rendicredit	10881	0,03
Euro Vega	10593	0,04	Rendifit	11372	-0,01
Euromob Cap Fund	10833	0,05	Risp. Italia bilanc.	17707	-0,07
Fiorino	22823	-0,10	Risp. Italia redd.	12953	-0,02
Fondattivo	13819	-0,10	Sforzesco	11556	—
Fondersel	26385	0,08	Verde	11196	0,02
Fondicri 1.o	11054	—	Visconteo	16028	—
Fondicri 2.o	10476	-0,06	Comm. Turismo	10211	0,13
Fondimpiego	10651	-0,02	Centr. Reddito	10161	-0,02
Fondinvest 1	11854	0,02	Salvadanaio	10326	-0,38
Fondinvest 2	14920	0,03	Capitaleitalia $	34,72	—
Fondo Centrale	14731	-0,05	Fonditalia $	76,96	-0,30
Fondo Professionale	27915	-0,07	Interfund $	37,76	-0,29
Genercomit	17315	-0,01	Int. Securities $	29,98	-0,47
Genercomit rend.	10510	0,01	Italfortune $	42,11	—
Geporeinvest	10470	-0,07	Italunion $	23,38	—
Geporend	10130	0,02	Mediolanum $	37,61	-0,35
Gestielle B	10595	0,06	Rominvest $	37,15	-0,27
Gestielle M	10789	0,02	Rasfund (lire)	39697	—
Gestiras	16610	0,04	Tre R (lire)	38709	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-10-87	91	97,686	0,03
29-1-88	182	95,413	0,02
29-7-88	364	91,121	0,02

(Rendimenti indicativi)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA americana cerca baby-sitter per trasferimento. Telefonare 734329 dopo ore 13

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA disegnatrice, venditrice arredamento interni, dattilografa, con esperienza cerca impiego serio presso studi, negozi mobili, agenzie immobiliari. Tel. 575773.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA miticoltori cerca giovane preferibilmente con foglio di ricognizione. Tel. 630898 ore 19-20. 059135

BAR ristorante cerca giovane banconiere/a Monfalcone via Bagni 0481/74202-74277. 213

CERCASI commessi/e con conoscenza lingue e fattorino/a per importante negozio Trieste. Scrivere a Publied cassetta nr 22/Z 34100 Trieste. 13

CERCASI personale marittimo coperta/macchina esperto/qualificato manoscrivere casella postale 1923 Trieste. 18

INTERNISTA cerca ristorante Grifone viale Miramare 133 presentarsi giovedì dalle 10 alle 11. 10

NEGOZIO cerca apprendista commessa indispensabile lingua serbo-croata. Scrivere a Publied cassetta nr. 23/Z 34100 Trieste. 9

STUDIO professionale cerca contabile a tempo pieno per appuntamento telefonare al 62050-9. 15

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 4387

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 4387

8 Istruzione

LAUREATA impartisce ripetizioni di matematica lire 10.000 ora. Telefono 946793 ore 9-11 14

RIMANDATO? Madrelingua inglese impartisce ripetizioni. Tel. 0481/89188 ore 12. 322

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 059012

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4410

A.A. AUTOSALONE Emauto v. F. Severo 65, tel. 54089 vende Mercedes, Fiat, nuove vasto assortimento usato pagamento 60 mesi: Fiat 127 Sport '81, Ritmo 85S '82, 131 1.6 Super '81, Delta 1.600 GT '83, Golf GTI '82, Golf 1100 GL '80, Renault 5 Alpine Turbo '83, R5 GTL '81, Giulietta 1.6 '83, 1.8 '80, Alfasud '82, Ibiza 1200 GL '85, Autobianchi Y10 '87. 4408

ALFETTA GTV 1979 unico proprietario L. 3.500.000 visibile da lunedì garage Senior v.le D'Annunzio 42. 58992

DIPENDENTE Fiat vende Uno SX gennaio '87. Telefonare 280448-828063. 5

OCCASIONI senza anticipo, pagamento fino a 60 mesi, con garanzia. My Car. Prisma 1600 '84, A.R. Duetto 1600 '82, Giulietta 1600 '84, A 112 Jr. '84, Ritmo Cabrio '84, Bmw 320 i '83, Delta LX 1300/1500, Porsche 924 '81 e 924 Turbo '82, Renault Super 5 '85, Golf Cabrio '83, Maserati Biturbo '83, Panda 4x4 '85, Y 10 '86, A.R. 33 Q.O., Golf GT nuovo modello '84 '85, Pulmino 900 E '83 7 posti, Panda 30 '81. My Car, via F. Severo 122, 040-569119. 4

500 850.000, 126 1.400.000, 127 650.000, 128 600.000, Renault 5 1.300.000. Vendo tel. 68064 pomeriggio. 8

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONI Floating, Nova, Corsair, Bat: sconti favolosi. Unici distributori Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 e Ulisse Ostuni Grignano. 11

ROULOTTE accessoriatissima campeggio pagato per stagione vendo. Tel. 70888. 059116

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A Monfalcone Aurisina Opicina Trieste coniugi soli cercano appartamento affitto per un anno massimo due. Telefono 040/213994. 2

SPOSI giovani dirigenti cercano appartamenti affitto 80 circa. Referenze. Telefono 411554. 7

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO non residenti ammobiliato tre stanze stanzetta servizi Carlo Alberto. Tel. 631034. 6

ARA 65010 ore 9-11 affitta non residenti zona San Vito appartamento vuoto in palazzina 3 stanze cucina bagno ripostiglio cantina autometano lire 450.000. 4

CARDUCCI recente affittasi uso ufficio tre stanze servizi 500.000 mensili progettocasa 767548. 24

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Tel. 7362. 059051

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc, tel. 64250. 4135

A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concediamo. Trieste 040/65818, Gorizia 0481/31618

CARTOLERIA giocattoli, libreria, centrale, buon reddito 56.000.000. Unione 733602.

FIANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 040/722488 4103

MUTUI, finanziamenti, prestiti 11% nessuna spesa anticipata, tempi brevi Unione 733603 via Crispi 14. 48

RABINO 762081 licenza frutta verdura ottima posizione arredamento rinnovato 36.000.000. 14

RABINO 762081 oreficeria San Giacomo licenza avviamento ventennale arredamento nuovo 88.500.000. 14

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre i al 774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4383

ACQUISTO in zona residenziale appartamento libero con 2 camere. Tel. 631631. 4382

CASETTA preferibilmente con giardino anche altipiano pagamento contanti telefonare 763189. 14

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 16

VILLETTA o villaschiera con giardino anche da ristrutturare acquistasi. Tel. 631512. 4382

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA epoca stanza cucina doccia completamente ristrutturato. 4419

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO piano III soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolino arredato perfetto. 4419

AGENZIA Meridiana 733295 SONCINI primingresso mq 86 autoriscaldamento. 4419

ALPICASA Raute panoramico salone cucina bistanze bagno poggiolo garage 85.000.000. 733229. 25

ALPICASA San Giacomo salottino camera cameretta cucina bagno cortiletto 20.000.000, più mutuo 733209. 25

ALPICASA villetta panoramica primingresso saloncino cucina quattro stanze servizi piccolo giardino 145.000.000. 733209. 25

BAITA, casetta, terreno boschivo e agricolo vendesi zona Castelmonte Cividale. Tel. 040/947377. 12

CASA Mia vende locali affari liberi adatti molte attività zona Piccardi. 630307. 11

GRIMALDI 040/764952, Centrale libero soleggiato camera cucina servizi ripostiglio 25.500.000. 1000

GRIMALDI 040/764952, Corso Italia libero signorile soggiorno 3 stanze cucina servizi separati 95.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952, Revoltella libero in casetta vista mare salone 2 camere cucina servizi terrazzino giardinetto 135.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952, Via Crispi soleggiato soggiorno 3 camere cucinotto servizi 68.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952, via Piccardi libero camera cameretta cucina servizi balcone soffitta 34.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA vista mare 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, 43.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 16

IMMOBILIARE CIVICA, vende CARPINETO, recente, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore, eventuale posto macchina, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 16

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento in palazzina paraggi FABIO SEVERO, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, cantina, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 14

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona D'ANNUNZIO, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 33.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 16

LIGNANO Pineta appartamento bicamere, soggiorno, cucina, bagno, terrazzo, arredato, piscina, vendesi 43.000.000. Tel. 0431-73333. 110

LOCALE 180 mq ubicato centro storico passo carrabile ampie finestre adatto molteplici usi vendesi, tel. 64640. 17

MONFALCONE centralissimo autoriscaldato cucina soggiorno bicamere 55.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 766676 Barriera affittato 2 stanze cucina bagno ripostiglio scadenza contratto 31.12.87 vendesi 26.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 Capodistria affittato recente matrimoniale cucinino tinello bagno poggiolo piano alto ascensore 32.000.000 minimo contanti 12.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 Catullo 2 stanze stanzino cucina abitabile bagno riscaldamento poggioli ottimo stato IV piano 62.000.000 minimo contanti 25.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 Ponzanino 15.500.000 camera cameretta cucina wc da restaurare minimo contanti 4.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo camera cucina doccia perfetto 3.o piano vendesi 25.000.000. 019

PIZZARELLO 766676 corso Saba soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno 36.000.000 minimo contanti 10.000.000. 019

PRIVATO vende 2 stanze soggiorno cottura ripostiglio servizi separati 2 poggioli riscaldamento. Tel. 70888. 059116

RABINO 762081 Muggia libero ottimo soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 44 900.000. 14

RABINO 762081 Rossetti libero signorile soggiorno due camere cucina servizi 84.500.000. 14

RABINO 762081 San Giacomo libero camera cucina bagno poggiolo 32.000.000. 14

RABINO 762081 Servola libero soggiorno due camere cucina bagno box giardino 102.000.000. 14

RABINO 762081 Stadio recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 44.800.000. 14

RABINO 762081 libero Castagneto perfetto soggiorno camera cameretta cucinino bagno 46.500.000. 14

RABINO 762081 libero Galleria vista golfo soggiorno camera cucina bagno 35.500.000. 14

RABINO 762081 libero Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina bagno 49.500.000. 14

RABINO 762081 libero Perugino recente due stanze cucina bagno terrazze 55.500.000. 14

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cameretta cucinotto servizi 14.500.000. 14

RONCHI casa indipendente circa 150 mq con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI villa recentissima ampia metratura rifiniture accurate. Grimaldi 0481/45283. 1000

TERRENO edificabile 700-1100 mq vicinanze Gradisca vendesi. Informazioni 0481/99954. 381

TERRENO edificabile Aurisina, vende Immobiliare Ferlan 299137. 4322

TRE i 774881 Largo Sonnino soggiorno 2 camere cucina ecc. ottimo affare. 4383

TRE i 774881 laterale via Pindemonte cucina soggiorno camera ottimo affare L. 33.000.000 mutuabili. 4383

TRE i 774881 piazza Foraggi appartamento come nuovo soggiorno matrimoniale cucina terrazza. 4383

TRE i 774881 via Ghirlandaio salone 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 74.500.000 mutuabili. 4383

TRE i 774881 via Revoltella interessante bicamere cucina soggiorno solo 33.000.000 più mutuo. 4383

TRE i 774881 via Tor S. Pietro ottimo appartamento bicamere doppi servizi cantina prezzo interessante. 4383

TRE i 774881 viale XX Settembre cucina 2 camere ecc. prezzo interessante. 4383

TRE i 774881 zona Stadio ottimo stato 2 camere doppi servizi balcone posto macchina prezzo interessante. 4383

TRE i 774881 zona via Flavia recente camera cucina bagno posto macchina 30.000.000. 4383

TRE i 774881 zona via Rossetti recente 2 camere soggiorno balcone cantina. 4383

UNIONE 733602 Settefontane recente soggiorno, camera, cucina, bagno, poggioli 64.000.000. 48

UNIONE 733602, Giulia tinello, cucinotto, 2 camere, bagno, auto-metano, cantina, poggioli 60.500.000. 48

VESTA Fabio Severo piano secondo luminoso due stanze soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 050183

VESTA via Giulia piano primo tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 050183

90.000.000 S. Marco luminoso camera cucina wc esterno minimo contanti 1.000.000. Tel. 766676. 019

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare - Promozione 1987 - Hotel Président, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù - specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085-933641. 41631

VACANZE Sicilia camere mare presso istituto locali lussuosi 20.000 persona pasto 10.000. Pesce, telefono 0931/812093. 70505

24 Smarrimenti

GATTO persiano color miele di nome Pink smarrito Opicina. Chi lo ritrovasse è pregato di telefonare al 64921 ore negozio. Ricompensa adeguata. 3

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag» ora anche contatti internazionali. Trieste 577315, Udine 205016. T.A.276

TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.25 D/L Venezia S.L.
- 5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
- 6.22 L San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.20 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
- 6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
- 8.00 D Venezia S.L.
- 8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.40 D Venezia S.L.
- 13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
- 14.10 D Venezia S.L.
- 16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 17.00 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
- 19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
- 20.24 D Venezia S.L.
- 21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 045 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 1.50 D Venezia S.L.
- 6.55 L Portogruaro
- 7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
- 7.50 D Portogruaro (2.a cl.)
- 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
- 9.33 D Venezia S.L.
- 10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.14 D Venezia S.L.
- 13.06 L Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
- 13.25 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
- 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 14.25 D Venezia S.L.
- 15.28 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.52 D Venezia S.L.
- 19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.14 D Venezia S.L.
- 21.05 IC *Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 21.45 IC *Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
- 23.10 L Venezia S.L.
- 23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 0.22 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
- 9.42 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
- 13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
- 18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
- 19.53 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Atene (escluso la domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (lunedì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 E Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (mercoledì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
- 8.32 E *Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (mercoledì, giovedì, venerdì, nonché 31/5 e 1/6/1987)
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
- 19.05 E *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2.a cl. via Venezia S.L.)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.50 Autocorsa sostitutiva - Udine
- 5.55 D Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
- 6.05 L Udine (2.a cl.)
- 7.02 D Udine
- 7.50 D *Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
- 10.35 L Udine (2.a cl.)
- 12.25 D Tarvisio
- 13.05 L Udine (2.a cl.)
- 14.05 D Udine
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.35 L Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
- 18.05 L Udine (2.a cl.)
- 19.23 D Udine
- 21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
- 23.15 Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.37 Autocorsa sostitutiva - Udine
- 1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
- 6.37 Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 7.02 L Udine (2.a cl.)
- 7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
- 8.52 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
- 9.27 D/L Udine (2.a cl.)
- 10.25 D Udine
- 11.58 Autocorsa sostitutiva - Udine
- 14.14 D Udine
- 14.55 L Udine (2.a cl.)
- 15.22 D Udine
- 16.44 D Udine
- 17.45 L Udine (2.a cl.)
- 18.56 L Udine (2.a cl.)
- 19.42 D Tarvisio
- 20.58 L Udine (2.a cl.)
- 22.12 D *Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)